

Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena

TEL ++39 +59 222248

FAX ++39 +59 230195

<http://www.cedoc.mo.it/estense/>

alfa.J.7.9.1

Giovanni Maria Parente

Vita di San Geminiano

Modena, Domenico Roccociola, 1495

alfa.J.7.9.2

S. Bonaventura

Meditazioni

Venezia, s.a.



O
J
7
9

L. J. 7. 9. n. 1 e 2

Myzell.

1) - Parenti - Vita di S. Gemignano (Modena, 1695)

2) - S. Bonaventura, med. talian (Venezia, 2. a.)





B.E.





B.E.



Diui *Seminiani* patroni nostri gloriosissimi p *Jo. Marti* parenti. Ad
 Reuerendissimi in *Christo* patrem: *Adriani*. cpm *Jo. an. Bochiati* de
 maiori praesidentia abbeniarioem: & collegium eiusq; sacros canonicos tempe
 state adilitatis magnifici equitis dñi *Francisci Volcia*.

Come *amphione* insul mōte *Dirceo*
 nō chiao apol che me dia il plectro doro
 nō cerco come fece il *tracio orpheo*
 incoronarmi de frondente aloro
 eura e cytho el monte *pegaseo*
 e de le nōne muse el sacro choro
 lasso agli sogni infirmi di poeti
 e cerco regni più felici e lieti

Chiamo lōmipōtēte e summo gloue
 el patre eterno el figlio e spīto scto
 che ogni cosa creata al fin comoue
 e spargi la so gratia in ogni canto

Rarelli charissimi lōfficio nostro e de dimostrare la p̄rogatīa a nui co
 missa de la plebe de *Christo* como e lo glorificato exito dil beatissimo patro
 no nostro e gloriosissimo vescono *Seminiano*: per che nui como sue proprie
 pecorelle fina qui p sua intercessione siamo saluati dal morso dal diavolo. Elglie
 benemerito che per laduenire el giorno suo natale sia principiato de la nostra
 letitia ben che de la solennita de tutti i santi lanimo a nui sia partīpenolo ni
 entedimeno proprio e pin chiaramente e da relegarsi de la solennita dil patre
 nostro *Seminiano*: de li quali patrocini siamo pieni de gaudio: per che cō più
 fiducia persoluemo li nostri voti quali haucmo in veneratione le sacre reliquie
 negli nostri domicilli: niēte dimeno ciascuna cosa che a nui e ascritta p seruira
 sia referita a la sua & de nui auctore laude: po che quello nō abādona la nostra
 deuotione la riuentione dil quale ne ha cōgregato: e ben che nui crediamo (se
 ben immeriti) essere adiutari per le sacre pregere liquali como obtusi & idigni
 pigliamo ardire de intimare poche cose de la vita soa quale senza dubio penso
 delectara a lanimo nostro: quantūche non potiamo ad plenū referire ciascuna
 cosa onero miraculi per lui fatti ne la soa cōuersione pur inquanto se vedeamo

e sempre cose fa diuerse e noue
 ne se sdegno pigliare il nostro manto
 per cāparse dal crudo e fier dragone
 che ce mandaua al porto *dacharone*

O gloriosa figlia di sancta *Anna*
 o virginella pura e immaculata
 dami ti prego la toa dolce māna
 e fa che la mia mente al ciel leuata
 cantando *sabaoth* o *sanna* o *sanna*
 scriua la vita sancta & honorata
 del patron nostro episcopo soprano
 schaciatoz del diauol *Seminiano*.

hancie gratia da dio: studiamo de enarrari: Adūche doppo gli triumphi in su
 perabili de gloriosi apostoli e martyri. resplendeno gli excelsi meriti de cōfessori
 tra gli quali lo glorioso cōfessore de *Christo* *Seminiano* pontifico predicto
 ha resonato a gli sacri oraculi & ha producto il fiore de diuini miraculi: & final
 mente lo origine suo e stato dī territorio de *Adodena*: de parenti secondo la di
 gnita dil mondo clarissimo: da li quali delicatissimamente nutrito e stato amae
 strato ne la peritia de larte liberale nō mediocramente: quale essendo ne līnfan
 tia subingo il corpo suo a la seruira de *Christo*: e dapoī fu sublimato da quello
 alla dignita pontificale: impeto che consecuto lōfficio clericale come animo con
 stante tutto se sottomise agli seruiri de dio che quasi abandonato tutto il pa
 trimonio se elesi como abiecto essere nela casa de dio & non nel cōsortio de pec
 catori.

Ciascun stia attēto e dispona il so cuor: *Macque* nela cita molto famosa
 che vole intender la vita honorata *Adodena* detta da ciascun mortale
 de lalmo nostro *zemignan* pastore *Seminian* como tra spin la rosa
 qual mentre visse fu a citadin grata i giorni visse senza pensier frale
 la sapientia terna el primo amore dexcelso sangue e prosapia gloriosa
 concessa gli ha ciascuna op̄a beata nutrito fu ne larte liberale
 mētro chal mōdo steti e doppo mor e abbandonando tutti i ben paterni
 bebbe felice e vitoriosa sorte te in ciel trouolli al fin stabili e eterni

Certamente nutrito de la gratia de xpo pieno de institutione ecclesiastice
 sopragionendo la matura era cinto de la zona dela fede e fatto ricco del dono
 de la spirituale parsimonia grato a li animi de ogniuno lo effecto suo: era letissi
 mo a la mente de ciascuno: & p questo se feci affectuoso col charitativo amore
 ciascuno terrero forastiero e suburbano che lo haucano in loco de patre: in veri
 ta era patre de poverelli: consolatore de miserrimi: vestiendo gli nudi: dando re
 capito agli peregrini cō tutto il cuore seruiendo adio cō lopre che piaceano a la
 soa deitade: & la gratia de la prouidentia ogni giorno augmentana verso lui p
 li boni effecti: era de belta singulare: del corpo casto: de la mente deuoto: in el
 parlare affabile: amabile de aspecto: ornato de prouidentia: forte de patientia:
 de temperatīa claro: fermo in cōseruare giustitia: in fortezza de animo constā
 te: in longanimita persuerante: in humilita mansueto: de charita diligēte: & lor
 namento de la sapientia decoraua quello: & secondo lo *Apostolo* il parlare suo
 era condito de la gratia de la sapientia: & vltra di questo pieno de la gratia dī dio

El non sapertiene a nui dire finalmente quanti tormenti e supplicij persecuta
re del so corpo per lo amore de dio habbia sustenuto: como habiamo detto illu
strato de tal virtute apocho apocho fina a l'officio del diaconato fatto partecipe
de la mensa de Christo accostantese per figliolo adoptiuo al gloriosissimo An
tonio per quello tēpo vescouo de Adodena como al altro Syrto laltro Lau
rentio se cōmunicaneno spiritualmēte: o dio quāto sono diletti li toi tabernacu
li neli quali sancto Beniniano asceto de virtu in virtute ha meritato contem
plare te dio de li dei assiduamente.

Dil corpo casto fu e vagho daspecto
affabil nel parlar con prouidentia
in conseruar giustitia hauea diletto
humile perscuerante in patientia
coprea gli ignudi con piatoso effetto
a dio grata era la soa gran sapientia
valmo costante fu mortale in terra
facendo cō fantasina e spirti guerra

Da virtute illustrato apocho apocho
hauendo gratia col figliol de dio
cō lo epō antonio hebbe alhor luoco
quando adoptiuo il fe so proprio fio
nō hebbe n̄ q̄cho a xpō il spirito scia
il cuore a pegrin sēp hebbe pio cho
per quali effetti ha merita dal cielo
ornarse dun beato e vino velo.



Adūche instate lo tempo nel quale idio fece Antonio vescouo prenommato
lasciando li vnculi del mondo berede dil cielo adunato lo populo in publico cō
siglio delibero che Beniniano fusse vescouo approbando grandemente non
ritrouarse homo alcuno più degno de lui che fusse più abile areceuerne lo prin
cipato de la destituta chiesa: per la qual cosa repudiantelo a soa possanza Be
niniano e accusantese per tutti li rispetti indegno de tale officio per gratia de
humilita venendo la notte sese ne fugete: e per alcuni giorni solo habito luoghi
deserti e desolati: e pur ritrouato fu da vno huomo e fu cōstretto contra soavo
glia e dolentese ritornare a la cita como quello che non douea in tal luoco lōga
mente conuersare: quale ritornato tutti li cittadini per gratia del suo venire fe
ci più lieti dil passato. Et conciosia cosa che tutti de vno animo lo adimādasse
no ebel non recusasse la nobilita dil sacerdotio: e como altra voce diceſſeno quel
lo de tutte le cose non tolleraria essendo lui viuo alcuno viuente de mercede ef
fer lacerato da vsurarij: e finalmente condescese ale loro volunta presumendo
el petalo del sacerdotio: ma inuero prouidendo al male de li cittadini se vi ritro
nasseno alcuni tyranni che gli lacerasse: e ritrouato la volunta depſi li cittadini
subito mādorno legati al summo pontifico adimādando ebel ge fusse dato Be
niniano per vescouo: ala quale dimāda voluntieri consentiendo mandete lette
re signate del proprio sigillo allo archiepiscopo de Rauenna: per le quale lo
admonete che Zenignano homo degno de dio adimandato dal populo mode
nesto fusse creato episcopo de la loro chiesa: per la qual cosa per tale relatione
ritronata. Il precellentissimo primato de Rauenna il populo adimandando
Beniniano degno de tale honore il fece vescouo de la chiesa de Adodena a
maestrandolo che sollicito del grege de dio a lui cōmesso con la pastoral dilige
tia disponesse depso: e che gli defensasse con solerte custodia dagli intoppi o gli
spirti inuisibili: e finalmente facto il tutto perfectamente e loccurrentie pastora
le a lui commisse secondo il costume: li cittadini hauuto il pastore ritornorno a
la soa citade facendo infinito gaudio per ladnuenimento dil quale tutta la citade
vien coronata como allegrezza e tutti incomenzorno cantare gli gioneni le
uerzene: li vecchij con li più zoueni laudando e glorificando il nome de dio per
il dono dil quale haueano quello che haueano desiderato longamente cinto cō
la stola de la gloria: e conciosia cosa che epso sedendo in la pontifical cathedra
resplendisse de l'angelica conuersatione la plebe deuota rendea gratia a dio che
la chiesa de Adodena hauesse receuto vn tal sacerdote quale pocho manti
era desolata de la morte del suo episcopo.

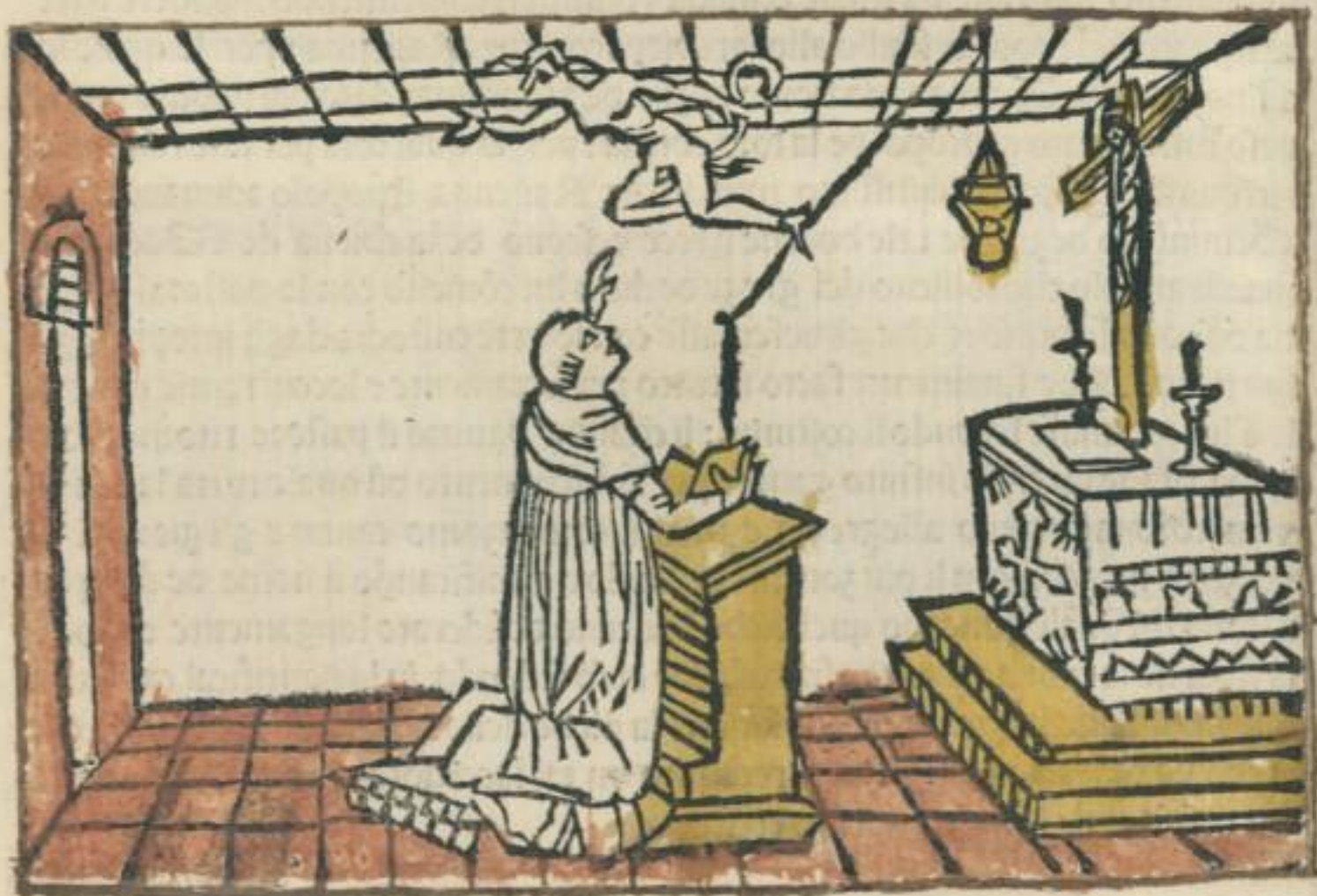


Perche a ciascuno e concessa la morte
 chi i sua vecchiezza e chi i lapina etas
 veni ad antonio la soa fatal sorte
 pastor famoso a la nobil citade
 a cui san piero le celeste porte
 aperse per la soa gran santirade
 e tragli confessor la candida alma
 hebbe del cielo victoriosa palma

La chiesia modonesa essendo priua
 del so spirituale Anton signore
 tra nobili e plebei vna vna
 ad alta voce se leno il remore
 alcun non e o pin gran virtu diua
 o zemignā che a dio donato ha ilcuor
 quando ciascuno vidi si disposto
 veni de andare al bercino in pposito

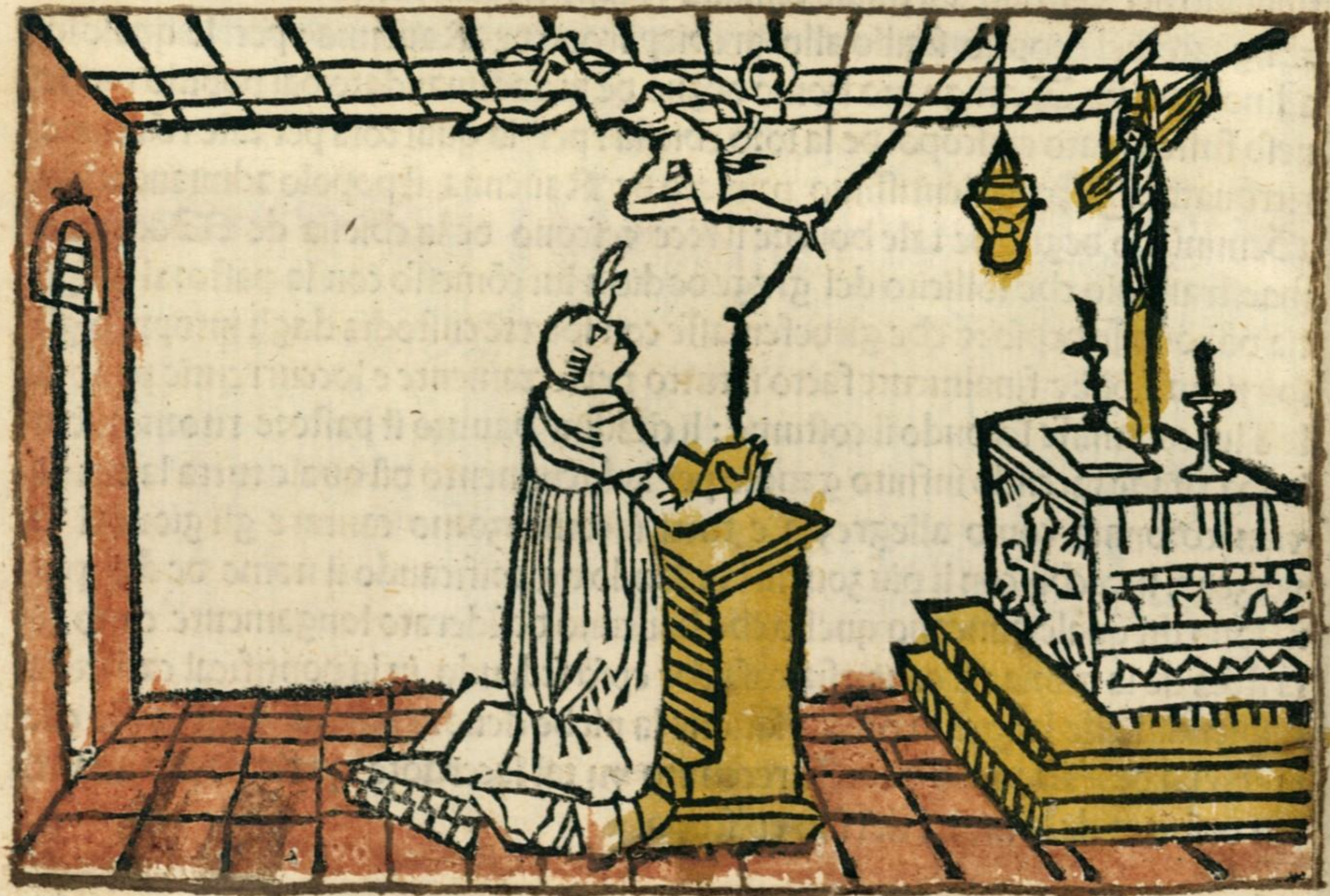
Da u nobil buo pur ritroato u glomo
 a le soe prege a la cita torno
 li citadini sene ralegrozno
 per la venuta e per laspecto io
 geminiano col so parlare adorno
 al bene opzare tutti i conforto
 mandata a roma fu la electione
 acio che hauesse la confirmatione

Signo le litre il successor di piero
 al raenaro arcuefcoou degno
 che zemignano seruo de dio vero
 vescono fusse al modonco regno
 fulli concesso lo diuino impero
 como itrauenne ad vn mortal p pegno
 triopho in modona fu fatto co gloria
 quanto facelleron mai daltra vittoria



Pernoctado finalmente in continue oratione circuiua li oratorij de li luoghi
 de santi volendo piu presto attendere a le oratione secrete nel silentio de la not
 te che essere circondato dal popolo che ciascuno il vedesse nele sanctimonie: e
 frequentemente visitaua la chiesia del principe de li apostoli sancto Piero: qua
 le hoggi di apparene laquale mientro singularmente secondo il consueto de
 notte fusse intento apsalmezare e constretto dala hesitatione dil corpo vscisse
 fuora: il diuolo inuido de le bone opere se sforzo asaltarlo col iaculo de le tepra
 rione: ma l'omo de dio amestrato da lo spiritu sancto cognosciuta la soa astu
 tia prompta a li inganni: quale ha mille arte de nocere se aseguro de arme salu
 tefere facendosi il segno de la croce e dicendo: partete diuolo dal seruo o xpo
 e non te apparecchiare co la temptione dela toa vesania coromperlo: ala qual
 voce spaurito il diuolo tutto confuso se partite: non ritrovando in quello cosa
 alcuna al so proposito: e montando in luoco alto dicca alomo beato per che
 me confondi Beminiario: per che me discacitu degli mei proprij luoghi senza
 vlla molestia quale fin qui possidea: inuero trouaro luoco doue te fero a tedio.
 Al quale rispose confidandosi in lo alturio diuino: el signore e con mi non teme
 ro le toe minacie: conciosia che a li serui soi el signore ha dato potestate de calca
 re sopra la virtu de lo inimico: e a ti cou li toi e apparecchiata la catena eterna e
 la fiamma inextinguibile.

Et per quello tepo gouernaua Iouiniano augusto la monarchia del roma
 no imperio homo strenuo forte e nobile e sopra tutti christianissimo. e il quale
 era millenario per quello tempo nel quale il crudele Zuliano regca il sceptro
 romano: il quale de chiericho fatto imperatore commosso nel culto idolatrio p
 lezze proposi a li soldati la electione o che vero sacrificasseno o cedesseno al sol
 do: il quale Iouiniano se elesse perdere tali cinguli che obedire agli crudeli co
 mandamenti de lo imperatore. Allora Zuliano per il bisogno de la guerra ha
 uea epso Iouiniano nel numero de soldati: e finalmete doppo la morte de lina
 pio e profano Zuliano: conciosia che fusse ritirato a lo imperio dali soldati incō
 mencio acridare dicendo non se volere adberere agli homini pagani per essere
 lui homo christianissimo: e conciosia che communamente cridasse ciascuno siml
 mente volere essere con lui christianissimo: Ad epse voce intese: tolse lo imperio
 per la qual cosa allora intro nele terre como nel proprio imperio. Et primo co
 mo epso li soldati scrisse che li vesconi banditi ritornasseron: e fu fatta professi
 one restituire aloro le sne chiesie: quali inmolabilmente seruono la exposta se
 de in Nicca. Et scrisse anchora ad Attanasio vescono quale era primo com



baritoze de la disciplina christiana adinmandandoli che li scriuesse la perfetta disciplina de le diuine interpretatione: el quale rescrisse agli piu dotti vescoui pregandoli che obseruasseno la fede exposta de Nicca quale seguita.

Qui credemo in vn dio patre omnipotente e creatore de tutte le cose visibili e inuisibile: e in vno solo signore Iesu christo fiolo de dio nato vnigenito del patre cioe de la substantia del patre: e nato dio de dio: e nato lume de lume: et nato dio vero de dio vero nato non facto consubstancial al patre per il quale tutte le cose che sono in cielo e in terra son fatte el quale per la nostra salute de sece e incarnato e humanato substeni desser crucifixo: el terzo di resuscito asceso in cielo debiante venire a giudicare li viui e li morti: e credeamo in el spirito santo. **E** da coloro blasfemano la sancta catholica e apostolica chiesia qual dicono che quello era e inanti che nascesse chel non era: e che non e facto de cose esistenti: oueramente dicente quello esser creato de altra substantia: e il fiolo e dio essere conuertibile e conmutabile: e dicente niuna cosa essere mossa per la remotione de parole e contentione la quale li ariani fecerono al principio dicente il fiolo esser da non li esistenti: e per che lera quando el non era e creato e facto e conuertibile. **P**er la qual cosa como habiamo predicto la congregatione Nicca exclusa e blasfemo questa heresia: e manifesto la fede de la verita: per che non semplicemente dusseno il fiolo esser simile al patre acio che il vero dio non fusse creduto esser simile a dio. **E** da scriesseno anchora quella esser consubstancial: la qual cosa e proprio del vero e naturale fiolo nascente del vero e naturale patre. **E** da ni ancho alienorno il spirito sancto dal patre e dal fiolo: ma piu presto glorificorno quello col patre e col figliolo in vna fede de la sancta trinita. **C**onciosia cosa che la sancta diuinita sia vna in la sancta trinita. **L**o imperatore lezante queste lettere confirmo lo effecto e la scientia quale hauea bauto de le cose sacre. **T**ra queste cose Athanasio episcopo de la sedia Alexandria habiando cominciato il suo consilio como alcun pochi giudico esser necessario visitare lo imperatore christianissimo venendo in Antiochia amastro il principe de le cose opportune: impero che epso imperatore hauea piu presto chiamato a se el dicto episcopo acio quello exponesse alui le cose necessarie per la religione e drita fede: ma Athanasio fatto grandissimo animo da lo imperatore delibero transferirse in Egypto per disporre li popoli e le cause de le chiesie secondo il so parere: ma lo imperatore hauea questo proposito che il remouesse con lusinghe e exhortione de parole acquietasse tutte le contentione de le discordie dicente se non essere molesto in alcun modo ad alcun che credesse: ma

amar qlli e honorarli troppo li quali attribuiscono il principio ala vnita ecclesiastica: ma li macedoni porsono a qllo vno libro volente che li viscasseno da la chiesia quelli qli predicauano il figliolo dissimile: e che epsi fusseno introducti in epsi chiesie: il quale libretto acceptante lo impatore relasse quelli senza alcuna risposta: dicendo questo solamete: io ho exose le contentione: ma io amo e honoro quelli li quali co feruore concorreno ala concordia: la qual cosa oldendo li seditiosi che se pparauano ale prentione e tumulti se acquietorno. **Q**uesto aduncha fu fatto secondo el desiderio e petitione de lo impatore ciascuno il quale e voglia intendere se questa cosa fu cossi leza il libro vndecimo d listoria ecclesiastica: e questo facilmete ritrouara. **N**oi habbiamo existimato esser opportune e iusta cosa adinterponere questo i queste lettere. ma ho: mai ritorniamo al nostro pposito:

De nocte stando al fine in oratione
la chiesia de san piero visitaua
acu il diuolo de temptatione
innido ale bone ope lo asaltaua
col segno de la croce se signone
che in simil modo sempre lo caciaua
salendo in alto il nemico de christo
disse de fare al so despecto acquisto

Ep quel tempo angusto Ioviniano
ne larme acorto saggio e valoroso
la monarchia nel imperio romano
regena con mille elmeti glorioso
sotto il crudele imperator iuliano
che fu pel culto idolatrio famoso
pposia quelli o chel soldo lassasseno
ouero a lidol che sacrificasseno

Ioviniano tal so comandamento
lassando recuso di soldo larte
e iuliano da questo mondo spento
la legge fatta fu posta a parte

fu ad athanasio col scriuere inteto
Ioviniano con le soa man le carte
chel confirmasse la christiana fede
qual li mado descritta che se vede

Crediamo i vno sol dio e patre etno
dil cielo: de la terra: e mar fattore
crediamo in el figliol so sempiterno
del patre vnigenito pductore
e dio de dio nato nel mezo verno
e lume nato de lume e splendore
e dio vero che nato de dio vero
che e consubstantial fatto al primero

El qual p noi saluar se feci humano
e pati morte in su lhorribil croce
ascese il cielo cha noi no e vano
resuscitato de la secura foca
e ha auenire a giudicar co mano
a ciusem dando il premio co la voce
e tutti se vedreme in la valle
col segno i fazza e col sacco ale spalle

Crediamo anchora nel spirito sancto
 blasfemian quei la catholica fede
 che dio col verbo nera se dan vanto
 e nanti che nascesse nera crede
 d'altra substantia dicendo esser tato
 fatto: cōmossi da infidel mercede
 il figlio conuertibile ariani
 e cōmutabil dicean gli infanti

Questa ariana che si iniqua pfidia
 esclusa fu per la legge nicena
 tale heresia p che mossa da inuidia
 da la ver fede merito gran pena
 el figlio al patre simile esser infidia
 acio che dio nō sia creduto apena
 quello nesser anchora cōsubstāiale
 li arian scrisseron cō lor pēsier frale

Alto le litre confirmo l'effetto
 l'imperatore de la sacra scientia
 e arbanasio d'esser al so conspetto
 col so cōsiglio albor fe diligentia
 in antiochia prese gran diletto
 ando in egypto di po cō patientia
 le chiese redricio nel primo stato
 disposto il cuore dil popolo adato

L'imperator li macedon sprezo
 che predicauano il figliol d'ill'mile
 dicendo exose le conention ho
 co me nō e chi nō ha il so cuor bñlle
 chi vol cognoscer questo fatto mo
 in listorie se troua questo simile
 inel vñdecimo libro ecclesiastico
 ma al mio pposito ritornare i mastico



Cada acio chel dire del diauolo apparesse vero per il quale lui banca pro
 messo dimostrare i alcun modo al prefato homo: nō possendo tollerare le
 parole nela presentia de vno tanto presule se ne fugette del territorio mo
 donese e volendo andare in luoco oltramarino: finalmente se trāsferite
 in el palatio del priçe speffe volte nominato: e essendo al dicto augusto
 vna fiola sopra tutte laltre bellissima: e al patre e ala matre sopra ogni al
 tra cosa charissima: e atutti li baroni vltra modo gratissima: la quale il di
 auolo constrengendola: la cōmencio grauissimamente aurbare dimostrā
 do quella esser furiosa: e horribile ad ogni homo: del cui miserabile tormē
 to non mediocramente afflicta: vedea la regina insieme con tutti li altri
 principali e con tutti li baroni del so pallatio turbarse como ex so grande
 mente: e recercandosi da ogni homo como ardentissima diligentia se ritro
 uare se potesse alcuni rimedi ala liberatione de la figliola. Il diauolo in
 comenzo per la bocca de la putta ad urlare: quantunque vui opponate
 larte a me: vui lauorate indarno: io non vsciro mai de questo corpo senza
 la presentia de Seminiāno episcopo de dio: e replicando speffe volte tale
 voce: questo era quasi cognito ad ogni homo: onde nasce grande admira
 tione e terrore iel popolo: e se cercha che se sia questo Seminiāno: onde
 fu fatto che hauendo epso imperatore la fama del sancto homo per il dia
 uolo: fatta la inuestigatione in tutte le parte del so regno pare fusse man
 dato aritrouare il predicto seruo de dio: e essendo transfretato di la del
 mare gran turba de alcuni caualieri per tale occurrentia cercando accu
 ratissimamente il dicto antistito: intese non molto lontano dal dito da al
 cuni homini de le virtu del sancto vescono: e inteso chel non era molto lō
 rano dicendoli epi che le vna citade chiamata Adodona in la quale li ha
 bitanti honorauano il sancto antistito Seminiāno: se vui create quello
 voi il troueteli homo ornato di sanctita e di facia angelica e splēdido de
 diuina sapientia: e illustrato de incompabile virtu: hauendo li caualieri ha
 uuto tal notitia non meno se ralegroino che in soa presentia fusse appar
 so: sperando veramente niuno essier de tanti meriti quanto questo Semi
 niano cossi deuotamente predicato a se da li habitanti li. Adunque li cana
 lieri allegrantese como dicto habiamo del sacerdote a se notificato tato il
 principio al viaggio suo comenzorno verso le parte de la cita de Adode
 na: e epi ad inādādo a le persone che ge veniano in contra d la presentia
 de quello homo de dio: inteseno da epi questo stare ascoso non molto lō



vano de la cita in vno cierto heremo adeio potesse fare fue oratione deuo-
tamente e secretamente. Per la qual cosa subito se transferirno al dicto
luoco e viderno lo amplissimo pastore e vescouo: e piu appropinquantese
ad epso li richiesseno se epso cognoscea *Geminiano* episcopo d' dio: e epso
humilmente rispose con benigne sermone dicendo: sono molti consecrati a
dio li quali sono nominati vescouo: e io anchora me chiamo *Geminiano*
vitimo de tutti li serui de dio: sel ve e i piacere dignatini narrarmi per che
ragione siati peruenuti qua. Alhora li cauallieri tutti di gran gaudio iubi-
lanti e volendo inclinarsi agli pedi de pso: subito da epso furno leuati i pie-
di: e luno dicea a laltro manifestiamo al homo de dio l'officio de l'ambassa-
ria nostra: e cossi fu tra loro deliberato: e disseno il signore e sanctissimo
imperatore *augusto* vi prega veniati a lui quanto piu presto sia possibile a
vui i le parte oltramarine: impero che la vnica soa figliola grauissimame-
te e turbata dal diuolo: e confessa per niuno modo volere vsare de pso
corpo se non comandante la to presentia. Cognosciuta adunche la relati-
one de tale ambasciaria: inteso per quello medesimo spirito esser quello ini-
mico amarissimo il quale gia li hauea minazato de darli grandissimo dan-
no: vnde lui armantosi del signo de christo rispose a li cauallieri dicendo: o
figlioli per la fatica del longo viaggio reposateui alquanto: e possa piacen-
do a dio in qualunque luoco epso se chiamara andiamo arditamente: ma
ciertamente li dicti cauallieri ambasciatori non volendo per alcuno modo
fare indusia exhortauano il sancto de dio ad andare: onde il sacerdote de
dio disse a li dicti cauallieri: poi che la necessita rechiede andate in aci e io
in el nome de dio ve seguiraro: habiante adunche receuto la benedictio-
ne del pastore tutti iocondi tornorno in dictro: e in luoco ordinato a spec-
torno il vescouo: e vegnante finalmente il dicto vescouo ala cita de *Ado*
dena acio che epso pastore spirituale exhortare potesse le pecorelle ala soa
guardia comisse: acio che in la soa absentia non fusseno turbate promette-
doli douere ritornare con lo alturio d' dio: alhora tutto lo popolo incomen-
zo dare ale lacrime: e ognuno de ciascuna etade discurrea per le piazze
piangendo dubitante e temendo chel suo nutritore non fusse sumerso in
le marine aque: oueramente per alcuna altra difficulta del viaggio non
periclitasse: liquali tutti fianti stato consolati affectionatissimamente e fian-
te stato instaurati del pasto de la spirituale recreatione: composte e stabi-
lite tutte le loro chiesie: e siate sta tolto assumpti i soa compagnia alcuni re-

ligiosi clerici e layci il sanctissimo epso e gratissimo a dio comenzo verso il
mare a caminare.

Per dimostrare il dianol superbo
la soa promessa voler confirmare
del terren modoneso tutto acerbo
partito il mare comenzo apassare
in la figliola di se se riserbo
dil grande augusto senza riposare
p il quale hebbe il patre impatore
con la regina egli baron dolore

Su incomenzato di trouar rimedio
per liberare la regia figliola
tutti i baroni nebbeno gran tedio
p che era al patre e ala mntre sola
non fu mai visto cossi graue assedio
fonente pena li danna in la gola
dicea il diuolo posto i corpo humano
mi scaciara co gloria geminiano

Terrore al popul fece tal parole
p qual passorno il mare adriatico
li ambasciatori in el lenare del sole
con lor portando il so cibo viatico
gioti a bo porto como acadere suole
renunciato gli fu da von buo picho
che gemignano vescouo honoraano
li citadini che in modona stauano

Li ambasciatori non furono lenti
a caminare verso la cita
hebben propitij ale sue vele i venti
piu che nauiglio che per il mar va

gran marauiglia fu a le nostre gēti
veder natione che non vidon ma-
gionti a la terra gli fu referito
che gemignano al deserto era gito

Ciascun di loro senando al deserto
e ritrouato gemignan fun lieti
da parte augusta nui te facia cierto
disse vn di loro e steto gli altri quieti
iouiniano che imperator discreto
ha vna figliola cha soi mebr i iniquiti
parla il diuolo per la bocca soa
che partirasse ala presentia toa

Unde ti pregha la regia corona
che tu concedi a la figliola gratia
tutta la corte sol di te ragiona
passiamo hor mai p il mare i dalmatia
ciascadun chiede e brama toa psona
alcun non e chi te veder si satia
al cam i logho moui hor mai iroi passi
nui gia non siamo pel caminar lass i

Geminiano ala cita torno
piangea ciascuno p la soa partita
poi chebbe detto tutto il pensier so
dil camin lhora pur fu stabilita
de le soe chiesie agli preti ordino
co dir che tutti adoprar ben gliueta
cherici e layci tolse in compagnia
e con lor gratia se misse per via



Siante adunche ariuato in el luoco doue li cauallieri aspecrauano il vene-
 rando seruo de dio sopra il mare: sante inuocata la potentia de Christo
 tutti salirno in naue e incomenzorno nanigare: e cotti già longo dal lito
 in mezo il mare apparfe vna insolentia horrida de diuoli desiderando
 sumerzere la naue: e vna forte tempestate exagitaua il turbato mare con
 le fluctuose onde. Ma il patre sancto occupato da gran sonno dormea
 onde concordeno li cauallieri descedante il vescono: impero chel nauiglio
 era tratto per oratione non per forza: ma lozato vescono non già vinto
 da la grandezza del periculo subito inuocante Christo comenzo aconstrē-
 zere il mare: e cossi dio lo fauorite per che gli inimici son fugati: e vna se-
 rena tranquillita succede: e cossi ariuorno comandante Christo al por-
 to del lito desiderato. Siante adunche uscito de naue il sacerdote con po-
 cho spatio gionforno al palatio in el quale la figliola de lo imperatore era
 turbata dal demonio: il quale lo imperatore receuete con gran gloria e
 epso insieme con la soa moglie e tutti gli baroni il pregorno humilmente
 che degnare se volesse de imponere la mano ala furibonda soa figliola.
 Siante adunche intrato in ladito interiore del pallatio doue giacea lafina
 miosa soa figliola: comenzo subito il demonio acridare: o Zeminian per
 che se perseguiti nui in li paesi remoti dala toa terra: per che se stimuli nui
 vltra le marine citate: basta a te che nui siamo vinti date inel pfondo del
 mare: si che riposati acio che nui se riposiamo: e cossi il reueredo sacerdote
 facendo oratione inclinato infina i terra inuocata la trinitade pfe la man-
 de la putta: e cossi bagnaua la terra de lachryme chiamando il nome de chri-
 sto con pianti: che bisogna vsare tante parole: epso discaccio il demonio
 con lo alturio de dio e como vno famoso miraculo restituite la figliola sa-
 na e liberata da lo inimico al patre suo imperatore. In questo mezo se le-
 uo il crido popolare: la tristitia se volta in allegrezza de la putta libera-
 ta tutta la corte se ornaua e se circondaua grandemente de homini lieti
 combattente il sacerdote de dio col demonio in oratione: e finalmente
 epso diuolo cridaua como vna voce miserabile: p che tu me ha discaccia-
 to e pfuso. E vnto veniro vna altra volta ala toa cita o modona p che ho
 lassato li mei vasi: in li qli io entraro vna altra volta e senza timore li rima-
 niro. Il cōcorso del populo frequentaua al sancto homo: el quale era da
 diuersi incomodi distructo. Et sancto Zeminiano habiante inuocato lo
 auctore nostro imponendo la mano sopra tutti obrinea abundantissime
 graatie da diuina recreatione: ma lo impatore ando al sanctissimo epō: e



humilmente disse: o pastore sanctissimo e medico diuino p la liberatione d
la mia fiola io nō te potria dignamēte rimercitare p alcuni medi: ma sel te
in apiacere nō desprezar quelli pochi doni liquali te apsentor: e il patre seto
recusaua li doni: lo impatore lo p̄gana e s̄tra p̄gana chel nō li recusasse: p
le q̄le p̄ghere astretto fu cōtento de acceptarli. fu adūche portato denāci
al dicto ep̄o: vno texto d euāgelij ornato magnificamēte: e similmēte vno
calice como vna patena ornato de oro e varie pietre p̄ciosē: e anche vno
mantello grāde bellissimo: e molti altri doni a lornamēto ecclesiastico: et
vltra di q̄sto diedi vno priuilegio al dicto sacerdote lde la soa camera rega
le cō tutte le p̄tinentie e adiacentie ad ep̄se de le quale vno se ne chiama
il ganello laltro solara como el suo territorio luoghi de vigne fructifere:
e alhora multi che erano inuoluti i lo errore pagano: credeteno a x̄po a
la p̄dicatione: di q̄llo vilipēdendo la yana cultura de le idole: doppo q̄sto
il sanctissimo ep̄o adimādo licētia del partire a l'impatore: ep̄so d tale adi
māda atristato oltra modo: mādō la regina cō la fiola liberata e cierti ba
roni p̄gādolo che se possibile e che idusia anchora alcuni giorni cō ep̄si: il q̄
le humilmēte recuso dicēdo che potria icorere i gran scādalo p li soi fioli
cōmessi sotto la soa tutela: se q̄lli essendo ep̄so absente sostenesseno i tradi
mēto alcūo da li inimici: banēdo adūcha l'impatore riceuuto tale excusati
one finalmēte li p̄senti e comādo che fusse apparato il so nauilio: cō tutte
le cose necessarie lassando andare q̄llo i pace recenuta da q̄llo la soa saluti
fera b̄ndictione: el q̄le siate intrato i naue p̄sentiēdoli x̄po verno cō li p
pitij v̄ti a lito: e ifra pocho tēpo arinorno a modona: onde p grādissima
allegrezza li p̄corso gran modo d p̄lo in d̄ iubilāte tutti p la ritornata d
pastore: il q̄le siate intrato dētro da la cita p̄dicaua la parola de dio a tutti
amaestrādo li fideli e infideli como exhortatione salutifere: e guastando
tutti li simulacri: se alcuni se li trouauano: e aconciante le chiesie al nome
de x̄po.

Essendo adūche giōto sopra il mare Dal spirito sancto era tratta la naue
oue da i caualieri era aspectato christo inuocante il ver seruo d̄ dio
in naue sceso incomenzo asolcare sparueno i spirti e ciascadun fu salue
p pocho spatio dhora il mar turbato de voluntate de l'eterno fio
p chel mal spirito incomēzo auexare vna serenita molto suauē
la naue cō tempesta da ogni lato i fattor primo mando al homo pio
da i caualier fu resuiglia il pastore giōserno al lito e dismōtornō al porto
ebe dil diuol vidi il gran furore ond el imperator nebbe conforto.

Smōtato il s̄to se ne ando al pallatio
doue concore tutta quella terra
la regia figlia in assai pocho spatio
presente ogni vno p la mano afferra
acui il diuol tu non sei anchor satio
fuor del paese disse farmi guerra
cossi cridando in vn sol momento
fu de quel corpo cō grā gloria sp̄eto

E cruciato da vario langore
fano in quel tempo nante se partesse
de hauer licentia da lo imperatore
el sacerdote inel so cuor se messe
d'argento e doro il re dono al pastore
cose spectante a le diuine messe
col priuilegio di camera reggia
li de il ganello cō solara egreggia

In questo mezo il crido popolare
resonaua in la terra dalegrezza
picol e grand incomencio alaundare
il miraculo fatto con prestezza
non era satio alcun magnificare
q̄l che priuato igli ha dogni tristezza
vādo l'beno: a dio che l'homo giusto
la figlia refanasse alloro augustio

Ritorno a christo p la soa presentia
alcuni intenti a la vana cultura
tolsi da augusto il vescono licentia
per ritornare a la soa santa cura
l'imperatore per soa diligentia
il lasso andare con bona ventura
feci allegrezza per la ritornata
modona bella del sopatre ornata





In questo mezo la gente maledetta de li humiliassante corriere il diuino
giudicio veni fuora de Hungaria como il suo crudelissimo re Attila: la
qual gente como e scritto negli annali fu rechina da Alexandro macedo
no tra li moti Lauchasci e dessatta quasi tutta la Franza e la Alemagna
finalmente veni in Italia e hauendo la maledetta gente destrutto ogni
cosa como era volonta de dio: e hauendo sottoposto a la soa tyrannia mol
ti popoli: e hauendo destrutto tutte le citra e castelle: e ancho prese molte
altre fortezze: doppo grande occisione e crudelissime mortalitate de li mi
seri homini: finalmente veneno ala cita de li modonesi: doue li citadini ho
norauano il sancto vescouo Benminiano e apparecchiando le sopradicte ge
te tutti li argumenti a destruger la citade como la soa crudel falsitate: Il
beato confessore de Christo diligente e sollicito per la soa cura pastorale
sollazzando suso le mure incomenzo a confortare il suo popolo como picto
so patre il figliolo: e amantenerlo costantemente con la defensione de xpo
Il crudele Attila vedendo lontano quello huom de reuerenda vecchiez
za: comenzo auolere intendere chi era quello e che officio era il suo. Il pa
tre sancto manifesto se essere seruo de dio a quello se dice Attila hauere
risposo: se tu sei seruo de dio: io son flagello de dio: li serui adanche inobe
dienti e sprezzante li comandamenti del so signore meritamente son bat
ti e flagellati: habiante adanche olduto questo il seruo de dio: disse humil
mente al Re tutta la possanza e in mano de dio: e impero che tu dici esser
flagello de dio: io non resisto ni ancho contradico al flagello de dio: di cui
io mi cognosco esser seruo. Siant adanche sicburo il seruo de dio per lo
alturio de Christo: disse vna volta: apri la porta e intra dentro: e fa cia
cuna cosa che te lassara fare dio in nostro danno: per che nui siamo parati
ariceuerlo humilmente. L'ociosia cosa che io habia ne la mente il psalmo
grapho dicente. Se la baraglia sera lenata ver di me: io speraro in quello
Essendo adanche fatto questo como marauiglioso modo per la prou
dentia del dio: che essendo aperte le porte: lo exercito col so re passo per
mezo la citade e andorno tutti incrudeliti mo qua: mo la: e quasi como cie
chi atastono senza offendere alcuni confusi e sbeffati uscirono fuora de la
citade: queste sono adanche lopre di colui: il quale aterro li inimici dil pro
pheta Elyseo con la potente virtute: e percosse quelli con tanta orbita
che quelli per niuno modo poterno tohare le parede de la soa casa. Re
splendendo adanche in questo mezo il sanctissimo episcopo de assaiissimi

miraculi excelea oltra modo per la mirabile soa virtute: vnde innumerabi
le turba de popoli vigilanti a la soa cela laquale siate sta recreata per vna
continua admonitione de lhuom beato: e alcuni desideranti mo le anime
soe essere curate mo li corpi tutti adimadanano balui la benedictione soa
Alcuni adimadanano de gratia esser tochi da epso: et cosli tutti sparti de
la singulare medicina: e illustrati de la spirituale purgatione butorno via
li pestiferi veneni del serpente venenato e receuerno li saluteri stedar
di de Christo: e sottoposeno li soi colli apiacenuole giogho del saluatore: e
cosli comunamente laudorno tutti la potentia dil redemptore e benedico
no il nome de dio in ogni luoco. Vna cierta notte il beatissimo huom me
tro daua opia a li diuini nocturni sacrificij: e pregasse tra li sacrosancti
mysterij de le oratione dio che quello homai gli liberasse l'alma di corpo
e reducasse quella ala misericordia del suo quieto. e dimandando questo
spesso e instantissimamente: merito che dio dicasse veni ad me o seruo bo
no e fidele: il quale fina qui sei tanto affaticato per amor mio: e io te re
stauraro con gaudio del tuo signore.

Attila cane tutto crudelissimo
d'hungaria mosso debello alemagna
e ciascun luoco de franza bellissimo
veni in italia per piano e montagna
de dio flagello ne larme inuictissimo
destruse italia con soa gente magna
insu le mura de modona stana
il pastor sancto che quello aspectaua

Se apir le porte lhuom de dio beato
ala crudele e dispictata turma
chi in qua: chin la: ciascadun fu adato
col lue chiuso e chi solo: e chinurma
ogniuno cofuso scrinito e sbeffato
uscirono fuora di poi asturma asturma
lasson la terra e citadini in pace
in tutto illesa da so cruda face

Attila poi chel reuerendo viso
vidi del sancto confessor de christo
parue che fusse nato in paradiso
tanto sembiava a lo diuino acquisto
il pastor sacro disse io te do aduiso
che con dio gratia inel ben far pinto
de dio ver seruo zeminan mapello
attila disse io son so gran flagello

Panti a la cela molti infirmi stauano
di lhuo beato e sacerdote puro: no
che sanitate alui ognibor domadana
chi giacea in fra e chi calcato al muro
li terrazani e forastieri amauano
quel che scacciaua ogni diuol scuro
ciascun sanaua senza medicina
con la celeste sol gratia diuina

Diōro i uechiezza il bō pastor dī gratia
 chiedea la morte al so celestīal patre
 nō hebbe vñ quācho la soa mēte satia
 di laudare de dio la sposa e matre
 la fama ando per la cita de latia
 como vittoria hebbe ptra gēte atre
 vientine ad me seruo bono e fidato
 chūsto gli disse poi sei fatichato



Et non doppo molto tempo quello de vna ardente infirmitate siante po-
 sto in lecto & peruenuto a lo extremo de la soa vita riceuette il cibo del
 viaggio suo cioe il corpo & il sangue de Christo: e così trale parole bea-
 te de la oratione quella anima disciolta da la carne perueni i li regni ce-
 lesti acompagnata dal choro angelico habiante acquistato insieme con li
 altri sancti la victoria de la gloria eterna in el transito del quale li populi
 se arrisornò: & li angeli se alegornò: le citate rimaseno afflicte: & tutti li
 cieli inbilonno in le exequie: del quale sancto non solamente la turba de li
 modonesi ma anchora sinisurata de le propinque citate concorsero: & cos-
 sì il cattaletto circondato da vna lachrymosa compagnia fu portato al luo-
 co del sepulchro cantanti li sacerdoti multi psalmi & hymni & oratione tra
 li quali anchora fu vñ Severo beatiss. mo episcopo vñdecimo dila. Raue-
 nata chiesia: el nome del quale se expone in la compositione soa: contro

sta cosa che Severo non significa altro se non Seruo vero: o veramente
 Seuo vero cioe vero homo forte & vero maximo pontifico de dio. Il sa-
 cerdotio del quale fu così predestinato da lo onnipotente idio che in la
 electione di quello il spirito sancto fusse mandato in spetia de colomba: la
 quale vide tutto il populo con li ochi corporali: & la dicta colomba sopra
 il capo di lui se riposo: vñde fina al di presente e in prouerbio apresso ogni
 natione. Beata e quella terra doue in electione de lo episcopo descende
 il spirito sancto i similitudine di colomba & se ordina sopra il capo del qua-
 le ep̄sa rimane: Ad guai te misera Rauena vicina de la destructa arma-
 ta. per che il pontifico se ordina in te con troppo altercatione e discordia
 in el consilio sardiniese. Seuo homo sancto con li legati de la romana
 chiesia se ritrouò: & questo beato sopra nominato Seuo mentro che la
 messa se celebraua essendo il suo subdiacono ascese in pulpito: & lezendo
 la epistola del beato Paulo apostolo acio chel reficiasse la congregatio-
 ne de li populi con le parole spirituale: subitamēte il sancto homo fu trat-
 to in spirito: & staua como el dormesse ne pero dormea pienamente ni an-
 che vigilaua: pensante adunche li soi che questo fusse stato oppresso dal
 sonno: icomenzorno apigliarlo per li galoni & squassarlo: lui adunche qua-
 si como excitato dal sonno se leuo suso: & disse como vno animo turbato
 o che hauete vñ mai facto: per che me hauete svegliato: veramente quā-
 tunche paresse a vñ esser qui io era in altro luoco: vñde loro persecera-
 nno & adimandauano: dicendo doue sei tu adunche stato o patre mani-
 festasselo a li quali lui disse perdonau idio: o dilectissimi mei per lo erro-
 re quale hauete comesso in svegliarmi per che io era in la sancta chiesia d
 Adodona: & li ho racomandato lalma del fratello mio Deminiano episco-
 po de la sancta chiesia d Adodona a lo onnipotēte idio: & li son stato ran-
 to chel dicto corpo sia sta riposto in la sepultura: per tale ragione adūche
 li citadini de Rauena acio che la verita apparesse: & anche li citadini de
 Parmata: & tutta la vniuersita de la terra mandorno a la sopradicta cita-
 de Adodona: acio chel se confirmasse il parlare del sancto homo: quali
 modonesi hanedogli dicto el di & lhora inel quale sancto Deminiano pas-
 so de questa vita in laltra gli adgiōserno questo parole: Il vostro sancto
 pontifice Seuo non gli halo racomandato lalma & non e stato itanto
 qui fina chel corpo depso sia recluso inel sepulchro. Il qual corpo siante



Il frate non donna molto tempo a quella che era ardente infirmitate siante po

ne la sepultura riserato subito il vostro ep̄o disparui da lochi nostri: li q̄li ritornati indietro narrommo il tutto agli cittadini: e doppo quello di incomē zorno auenerare grandemente la soa sanctitate: e colli il lnocho done fu sepulto il corpo de sancto Beniniano fauoregiare a q̄llo xp̄o per le soe virtute fu bonorato e adorato: e da gli figlioli frequētato p̄ che de la sancta e magnifica sepultura de q̄llo v̄sci fuora vno liquore d'oglio p̄ lo quale li liberauasi gli infirmi de ciascuna infirmita: e sono exanditi li p̄decenti v̄oti: E cossi se disogliono li ligami de li p̄soneri: e se scacciano li diuoli: e se manifestano li giuditij: o vero felice e beata **Modona** la quale hai meritarato de hauere vno tale sacerdote: p̄ che insina al di presente la diuina virtute se degna dedimonstrare t̄ati miraculi p̄ quello e defendosi nui in tutti li perigli mediare le sue oratione: el quale e excelso signore e eterno figlio lo de dio: acio che se faci nui p̄ roa gratia singulare conforti e simili a li costumi e qualita di quello a li quali nui siamo dissimili. Ad il preciosissimo corpo d' sancto Beniniano patrono nostro: se gia parca e dimōstranano molti miraculi como e sopra dicto: vnde nui habiamo existimato esser degna cosa amemoria de quelli ch̄ano auenire adueneranno alcuni inel p̄sente opusculo: p̄ che nui habiamo dicto dio p̄mittente a li soi discipuli: dicendo le infrastrate parole: chi in me crede: fara ep̄so lopre: quale io facio: e anche maggior di queste: la quale cosa non se de pero intendere: che alcuni homini sancti possino op̄rare cosa alcuna miraculosa senza la voluntade p̄so dio. E oncio sia cosa che lui medesimo dica: **Aui non potete fare cosa alcuna senza me: si che tutte le op̄re in virtute le quale sono fatte per li sancti de dio: se debbano tutte assignare a laude del creatore: per che cio che tutte le fatiche che hanno sustenute in la presente vita per christo li loro sancti hano anchora dato il fructo de le bone fatiche adio: dil quale loro hano receuuti inenarrabilmente il regno de la eterna beatitudine.** Da acio chel mio longo parlare non intarda e fastidia gli auditori: nui monstremmo fauoregiantese idio: quello che habbiamo promesso.

Gionto alo extremo di d' la so vita
gli sacramenti prese: e rese l'alma
tutta la terra restò sbigottita
e sepelirno la terrestre salma

de limpyreo la sacra curia vnita
acompannollo con felice palma
cō lachryme lasso gli cittadini
e con gran gloria gli spirti viuini

E di rauennoa fettero pontifico
de la cui electione fu la colomba
a tale exequie col so spirito amplifico
fu visto quando se ripose in tomba
alaltar stando quello homo santifico
tanto che posto fu in la caracomba
rasumpto v̄u altro corpo l'alma sancta
modona vidi como anchor se canta

Il popul stupefacto amano amano
mādorno v̄u messo a la magna cita
a cui fu detto como i corpo humano
seuer quell'alma ha adio racōmanda
e como sparue poi molto tostano
como e costume achì col spirito v̄a
tornato il messo se dil ver certezza
dil che in rauennoa fu fatta allegrezza

Per che impatiēte ciascun cittadino
e sacerdoti eran tanto aspettare
monendo il corpo quel spirito diuino
tornato al luoco incomenzo a parlare
mal fatto e stato disse in so latino
a non lassarmi anchor piu riposare
sepulto habbiamo zemignan pastore
che amana tanto cō p̄fecto amore

O ver gloriosa modona e felice
la qual resplendi per tanti miraculi
cacciar mal spirti a tuo p̄esule lice
al luoco gionti de soi sacri oracoli
modona fatta da gli ciel beatrice
de li hūni illesa dagli crudel bacoli
de render laude a dio nō esser igrata
di poi che alui ti fa il tuo santo grato





Doppo il venerabile transito dil sancto: & non assai laudato pastore **B**eminiano: beato **T**heodolo como piacque obtenne la sede de la cathedrale chiesia modonca il quale fu discipulo dil sanctissimo e quasi de singulare scientia **A**mbrosio antistite de la cita de **M**illano dal quale anchora lu fu ornato de doni de tutte le bontate: il quale finalmente como habiamo dicto habiante suscepto la cathedra fondo vna honoranda chiesia alturando li citadini sopra la sacrosancta sepultura del p̄nominato patre: de la quale stando celebrata la consecratione secondo la consuetudine dela turba urbana & anche rusticana delectandosi de li continui miracoli concurra deuotissimamente & ardentissimamente ala sepultura di quello: **I**n questo mezo riuoltata la rota del anno & venuto il di de la morte di quello: infinita moltitudine de populi cōueni a la chiesia di quello: per la qual cosa mentro che il canto dil nocturno officio fu da li chierici celebrato: la turba de gli infirmi ricuerno sanitade: & li popoli delectandosi in laude expectauano li solēni diurni de le messe da la bocca del p̄fato ep̄o: el fiume li vicino cresce t̄to oltra lufato: che q̄si veni fina a le fenestre d̄ la dicta chiesia: & cossi como el fu ali v̄sci de la dicta chiesia se oricio a le porte in modo de muro como quello che negaua licētia del partire ad ogni homio & cossi lacqua se leuo fina a la parte superiore inel circuito de la chiesia in marauiglioso & inaudito modo quasi como se quello ellemento liquido se fusse mutato in la soliditate de muro: & in tal modo se accomodaua la dicta acqua al sancto corpo che vna minima gozza nō entro i la chiesia: & essendo molti dentro ala chiesia quasi dubitauano morire de fame e de sete veneano ala porta de la chiesia e li trouano lacqua da bere: quale come habiamo dicto era cresciuta fina a le fenestre: & niente dimeno mai per niuno modo discorso dentro a la chiesia: & la dicta acqua se potea trar como acqua: ma non era labile como acqua in suo adiutorio: e poi quasi non era acqua ad offendere il luoco: li citadini como el suo tempo dela nouita de vno tanto miraculo chiamorno con flebile voce il signore: & chiedorno il sancto seruo **B**eminiano de quello: & non troppo indusia li interueni chel gli fu la intercessionē dil sancto confessore: & cossi lacqua partendosi da la chiesia discorso inel so proprio fiume & presteti il camino secco al populo: & alhora apparse manifestamente: ch̄: & quanto fusse **B**eminiano facilmente quello c̄oe dio concessse tale gratia a le preghere del so seruo. **L**oncio sia cosa che ep̄o prestasse ala yfraelitica gēte passare il mare rosso como

eno passaggio secco: vnde la sua venerabile & memoranda solēnitade se celebra lultimo di d̄ zenaro: **S**i che il signore dio & di la sua misericordia eterna tra q̄ste cose volse notificare a li successori quāta & quale fusse gia la cita de **M**odona: **A**dai p̄ che habiamo enarrato assai cō tenue stilo almeglio po che habiamo potuto la vita dil t̄to patre n̄ro **B**eminiano: **P**are anchora p̄decēte cosa che habiamo ascrinere q̄lche cosa del sito de q̄lla citade: i la q̄le il sanctissimo ep̄o fece residētia: **L**omo adunche nui trouiamo p̄ la relatione degli antiqui: & como dimonstrano le ruine de p̄sa cita: ep̄sa **M**odona fu gia grāda splēdida & inclita: & tra le cita de **E**milia richa & fertilissima: **E**t p̄ li bedificij de li muri & fortezza d̄ le terre marauigliosa: & grassa de terre & gloriosa p̄ vna pianura incōpabile & vicina a le mōtagne: & i ogni cosa fructifera: & anchora ornata di porto cō fiume nauigabile: **A**da ep̄sa gia gran tēpo fu dedicata a le pagane cerimonie: & steti molto sottoposta a lo adoramento de **M**ercurio: d̄ **D**iana: & d̄ **A**polline & **M**inerva & d̄ altre idole: **A**da p̄corēdo tutto il mōdo ala cultura d̄ xp̄o la dicta citade p̄ li successori d̄ li santi apli & p̄ la p̄dicatiōe dil beato **B**eminiano: desprezo la fedira de le idole: finalmente se alcuno adimādasse: p̄ che cagione nō se mostrano bogi di li opp̄si bedificij di q̄sta citade p̄digni a li spectaculi d̄ li homini como sono li triōphali capitoli i laltre citade: respōdesi a q̄llo cō vera ragione: che mētro che lui steti in dicta citade in ep̄sa forno varie isigne de p̄de: & innumerabile imagine: ma la q̄l cosa se p̄ua essere verissima: como sonēto se vede spesse volte ep̄sa citad occupata p̄uiciosamente da sinisurata violētia de acq̄: disconēdo da ogni cāro li rioli: & crescēdo oltra modo li stagni & palude: & d̄ li: p̄ q̄sta cagione fugēdo li habitāti: dicta terra rimase diserta: vnde fina al di de bogi apparenno varie p̄uictione de p̄de & sassi grādissimi gia aptissimi ad excelsi bedificij sumersi p̄ p̄tinui diluuij de acq̄: **A**da q̄sta e vista da ciascuno como le: ma quāta sia stata: narrādo si dimostra.

Asceso il ciel cō lalma il patre nostro pastore **t**heodolo al p̄re eterno piacq̄ de ambrosio diuino i el sacro chiostro discipul vero p̄ bon tempo giacque mirāda cosa molto piu che vn mostro in sol momēto in questa terra nacque che i sempiterno a noi sera memoria dil santo nostro semp̄ a laude & gloria

Adētro che i chiesia il popul dio lauda sendo dil s̄to vna solēne festa: na crebbe si el fiume che vicino andaua che ogni persona se star molto mesta perir di fame e di sete speraua per la inundatione ciascuna testa circōdo il templo lacqua fina al tetto che in quel di fu miraculoso effetto

Non potea alcuno de la chiesia vschire
 chiudena lacqua aloz laperte porte
 ciascun tremana di bouer perire
 in cossi trista e dolorosa sorte
 rimedio nera di poter fugire
 da tutti in lhora se speraua morte
 detti gli officij torno lacqua al fiume
 che cossi piacqz poi a lo eterno lume

Marauigliosa de muri e fortezza
 anchor gloriosa per vna pianura
 vicina a mōti non de grande altezza
 di porto ornata como acqua sicura
 li mercatanti amauigare auezza
 insua al puo che li grā fiumi astura
 dedita fu già al gran culto idolatrio
 apollo li hauea ilso assai famoso atrio

La vita intesa discreto auditore
 de la citade mi conuien parlare
 lanticha relation mi pone in cuore
 la soa gran nobilta manifestare
 mentro chel popul nō hauea signore
 inclyra e magna se facea nomare
 fertile e richa quanto alcuna terra
 era de emilia e già el mio dir nō erra

Sono gli excelsi bedificij sumersi
 per gli diluuij che son stato atempi
 il santo nostro gli spectacul terfi
 ruuino in vita poi di tempi in tempi
 idol māchorio egli sol infidel versi
 veni dio i terra prima a siml tempi
 che posto in croce da gente pagana
 fu: per saluare la setta christiana



Et anchora non debiamo tacere per alcuno modo quello che nui siamo
 apparecchiati a referire per extollere il preconio e la fama d vno tanto bo
 mo: Nui habiamo trouato nele nostre tribulatione la natione de gli hun
 gari essere crudelissima: e quasi da essere da ogni homo temuta: la quale
 dicono hauere hauuta origine da la terribile generatione de li tartari: e
 questa siante intrata in Italia da le parte septentrionale habiante dato il
 gran guasto al Friullo e a la Marca: trapassato Verona: e destrugé
 do tutto il paese: como vna inaudita crudelta: assalto tutti gli bedificij for
 tissimi de le citade e tutte le castelle murate nō gli resistendo alcuno: per
 la qual cosa tutta litalia fu diffatta e desolata: e per quella peste e exilio
 quale dio volesse che nui non lbaueffemo pronata: Da cosa dolorosa e
 miserabile: quelli habiante conseguito magnifica victoria lassando corre
 re idio occuporno tutta Italia: e hauendo quelli diffatta ogni cosa li cer
 cha: ariuorno finalmente al rescouato de Modona: incl qual luoch il
 corpo sanctissimo de lo incomparabile episcopo Seminiano giace sepulto
 la ql cosa lo antistite del dicto luoco con tutta la plebe cossi del clero como
 del pplo spinti da la horreda paura de qlli: cercommo p suo alturio la fuga:
 e haueano abādonato il sacrosanto corpo como moribōdi insicine como
 lornamēto de la chiesia. Da qstunche epso corpo rimanesse icustodito d
 li homini: niētedimeno qllo fu difeso da la man dextra potēte de dio: e fi
 nalmēte li hūgari ferocieti intrati ne la cita: e habiante cercato tutta qlla
 venerno a la chiesia: e qui occuporno il spatio dil di senza alcuna offensio
 ne: Adūche qlli p lauctorita del gloriosissimo e dī patre degno p infinite
 volte da esser celebrato subito abbādonorno la terra seza alcuno nocumē
 to: e cosa marauigliosa da dire: lui essendo morto difese la ppria plebe da
 li hūgari: cossi como anchora epso viuo libero la soa chiesia da Attila re
 de gli hunni.

Per alcun modo nō me par tacere
 dil modonese santo lalma fama
 igli hunni vna altra volta aruedere
 venon cō forza sol che sague chiama

italia adorna con crudel parere
 gente che sempre laltrul fggā brama
 da tartari lorigine terribile
 descese: che cossi a nui già fu oribile



Destrusseron la marcha trinisana
con crudeltate il friullo e verona
ciascuna terra montuosa e piana
senza pietade de campar persona
padoua a quelle non troppo lontana
nulla rimase infructifera o bona
che nō hauesse da gli bñgri il guasto
mai non trouado pur vn sol pñastro

Et vltra seguitando con victoria
tutta l'italia in quel tēpo occuporno
ruuinando: brufiando: cō grā gloria
vnde scorrendo a modona aruorno

che anchor tra nui se ne fa memoria:
qñtūche ignaro a me sia qñ tal giorno
il cler: la plebe: temendo la morte
se misse in fuga p campar tal sorte

Intorno in la cita gli crudeli homini
qual dio dil santo difese pel merito
senza alcun nocumēto e fui e domini
quella lassorno e illesa per cierto
essēdo il pastoz morto cō boni omni
fe ciascun vngar del so errore e expro
da attila viuo libero la terra
e i cielo essēdo da qñta altra guerra



Tanta la chiesa fina in questo di vn versetto glorioso: Saluace nui o ge
miniano o periglio como saluasti gia il putto dal caso de la torre: qual pñ
to essēdo montato in ep̃sa torre loccurrentia non intendo caddi zosa da
quella: a cui apparue sancto Zeminiano e pigliandolo per gli capilli il
cāpo da morte: e vedesse chiaramente tal miraculo gloriosissimo: p la scul
ptura erecta e colchata ad vna habitatione annexa a la torre per mezo:
la salina: che e la imagine sua che anchor tiene el putto p gli capilli: Adñ
che nui o signore patre omnipotente te celebremo hymni innumerabili p
la toa gratia: Il quale non cessi de diffenderli nui p intercessione de vno
tanto patrono: acio le nostre seruitu te siamo obediēte e che potiamo co
gnoscere quello essere fidelissimo intercessore presso te: ralegramosi: e iu
bilemo in el signore nostro: il quale per la elemētia sinisurata de la soa pie
ta sia dignato tribuire a nui tanti beneficij per mezo dil beatissimo Zemi
niano: e concedersi che nui siamo irradiati da li exempj di quello del qua
le se ralegramo de sue solennitate: e de li cui meriti nui festigiamo e sia
mo per il suo alturio subleuati da le nostre aduersitate: Et cossi la sinisu
rata diuinita se consentisca che nui potiamo comemorare l'alma festa di
questo beato Zeminiano con puro cuore e casto corpo: Et che nui meri
tiamo de ascendere felicemente a le solennita de gli superni citadini: con
cedendoselo il nostro signore Jesu christo il quale viue e regna dio col
patre e spirito sancto e hora e sempre e imperpetuo.

Tanta la chiesa e questo di vn versetto
salua uos ab excidio geminian
como saluasti i quel di il fanciulletto
il qual per te fu doppo il caso san
che dio diffēde nba alcū male obietto
sperare in lui ma nō fu vn qñche van
se vede chiar che acredre i lui col cuo
a ciascadū pñta e gratia e fauore: re

Colcata al muro verso la salina
l'imagin sacra i marmo appar scolpita
e dil fanciullo la mortal ruina
che amarauglia chi la vede adita

per gli capilli il tien la man diuina
la qual passata era de questa vita
giu da la torre cadde l'huō mortale
qual p il santo dio campo da male

Per quali effetti o patre omniopotēte
te celebremo innumerabil modi
che la toa gratia a nui doni souente
non potiam reder cōpetenti lodi
le nostre seruitute a te obediēte
magnificare il spirito santo tu odi
sia laudata la toa diuinitade
cha da erro: cāpa la nostra citade





A giorni nostri regnante Hercule duca illustrissimo de Ferrara de
 Adodona e de Rezo e cetera: e Helionora sua illustrissima consorte: e
 a la presentia de sue illustrissime signorie e in absentia astanteli il reueren-
 tissimo vescouo e il collegio de sacri cauonici e altri e preti clerici e laici
 Il gloriosissimo sancto per soi meriti ha obtenuuto gratia da dio liberare
 infinite persone si de nobile sangue como villano: e totalmente ignaro de
 littere: de li quali sene viste metre cherano obsessi da spiriti immondi par-
 lare greco latino franzose todescho e altri varij parlare: e nel partire de
 vici spiriti sono state extincte lume: sonato campanilli: e rotti occhi de le
 fenestre de vedre che sono doppo il sancto altare: quale persone poi la lo-
 ro liberatione adimandate a pena sapeano parlare lo idioma loro mater-
 no per essere nati e nutriti in loci inculti e inhabitati: cui stato tal spirito
 in corpo humano che ha narrato la expulsioue loro dal paradiso: e ha di-
 stincto il loro officij: e asolto questione in theologia a theologi assistenti: poi
 fremendo con li denti tremando quello corpo: torcendo la bocha fina a lo-
 rechie: faceva chiamare al popolo astante misericordia a dio tanto pareva

horribile: ge ne son stati alcuni che mentro erano ananti l'altaro maledice-
 nando il creatore per che oldeuano il iubilo che faceva il choro de gli angeli
 patriarchi dominatione e potestate quali in compagnia col glorioso con-
 fessore Beminiario erano madati dadio per scacciare da quello corpo hu-
 mano li crudelissimi spiriti: quali posti sotto il sacro altaro preditto se sono
 stato molti in compagnia: chiamandosi luno: laltro: hanno lassato il corpo
 ben che semiuiuo per lassano: libero senza alcuno perrimento: E per che
 seria longo il narrare il numero de li miraculi fatti: tutti aduno aduno et
 nominare in particolare le peasone: come aducere sempre li testimonij ho-
 tocho sotto breuita questo capitolo exhortando ciascuno a non desperarsi
 e a farsi il segno de la croce: matina e sera che sera in comemoratione del
 bene opiare rendendo laude a dio: quale per sua clemencia se degna libe-
 rarsi da la possanza del crudelissimo nemico suo.

Se visto agiorni nostri i corpo humano **A** honore del psule e sacro collegio
 spirti condutti nanti al sacro altare de l'alma chiesa e rimata l'istoria
 grego: lati: franzoso: bisgario e hispano delano mille quattroceto egreggio
 al conspecto del popolo parlare nonatociqz che a ogni uia memoria
 extinguer lume non troppo lontano sia sempre a laude de celeste seggio
 romper fenestre e campanel sonare e dil sacro pastore perpetua gloria
 maledicendo in tanto il patre eterno a tempi di francesco molza edile
 che da nui iscazza: e mada ne linferno caualer prestantissimo e humile

Doppo la nativita de Christo del anno. 320. Dionysio episcopo de Ado-
 dona fu pfirmato in lo episcopato e morite l'ano. 339. e i suo loco fu eletto
 Antonino il quale tolse Beminiario per suo chierico morete Antonino
 l'anno. 390. e fu electo Beminiario vescouo de etade de anni. 34. quale fu
 cofirmato d. 42. da papa Innocentio del ano. 409. Andete in Constati-
 nopoli dal. 425. a liberare la figliola del impatore. Attila del. 444. p vir-
 tu de dio fu orbatore: e expulso dela cita de Adodona p Beminiario: quale
 morite de anni. 88. dal. 444. e in suo loco fu electo vescouo theodolo gia
 discipulo de santo Ambrosio. De l'anno. 449. crescite lacqua in fina al
 tetto de la chiesa: la quale era drieto la strata Claudia: doue hora se pur-
 gano li panti: metro chel vescouo e li pri catavano li officij diuini.



EA giorni nostri regnante Hercule ducha illustrissimo de Ferrara de

Ora pro nobis geminiano in cielo
 che dal dianol dio ce guarda in terra
 soccorre la cita toa che non erra
 mo piu che mai col to celeste telo
 Tu vedi italia gia cangiare il pelo
 ciascu pianeta par gli anutia guerra
 re: ducha: e potentati larme afferra
 ognun sta attento aspigare il so velo
 Dagli hūgari doe volte a mal partito
 modona essendo lhai redutta a pace
 col dīno tuo fauor sancto pregiato
 La speme in te degli citadin giace
 alcun nō ve che nō stia lieto e ardito
 facendo gratie a loz como sei vfato

Gloriosissimi Geminiani vita Impressa Ad
 cinx per Dominicum Rocociolam Anno
 domini Millesimo quadrigentesi
 mo nonagesimo quinto die vii
 decimo mēsis Martij.

B.E.



Incomiciano le deuote meditatione sopra la passione del
 nostro signore cauate & fūdate originalmēte sopra sancto
 Bonauētura cardinale del ordine minore sopra Nicolao de
 Lira: etiam dio sopra altri doctori & predicatori approbati.



Ppropinquando se il termine nel quale la diuina p
 uidētia ab eterno hauea constituito de prouedere alla humana
 generatione per il mezo della cruda & horribile passione &
 morte del suo unigenito figliolo per nostro amore nel uentri
 cello della amoroſa uirgine in carnato. El sabbato delle palme essendo
 ritornato il dolcissimo Iesu in Betania quale e apresso Hierusalem do
 miglia fu in uitato a cena ad Symone leproso lo quale el signore haueua
 curato della lepra: ma anchora riteneua il nome del leproso. Era questo
 Simone cufino de Martha e de Magdalena. E uenuta l' hora de cena sta,
 a i



B.E.



ua magdalena secondo il suo costume prostrata in terra alli piedi del dolce & caro maestro suo & riguardando misere iesu che la madre non era li disse alla Magdalena: uia e chiama la dolcissima madre mia: la quale essendo zonta & fatta la consueta reuerentia & salutatione se pose a federe al lato del figliolo suo dolce il quale con tenero e filiale amore riguardando la non senza lachryme gli disse. Poco tempo resta de stare con uoi non dimeno per uostra consolatione tut o il zorno del mercoldi auanti che sia tradito nelle mane di iudei staro con uoi. Alhora la madre insieme con la Magdalena ferita de immenso dolore non fauellando ma a marissimamente piangendo stauano stupefatti. Ma confidandose con dolce prego de ritrarlo che non facesse la pasca in Hierusalem ma in Betania doue sapeuano che li principi non farebano stati arditi a farli molestia: tacettano & piu non lachrimarono. Eleuandose da quello loco ueneno a cena alla quale cena era Lazaro uno delli discombenti inuitato da Simone: & questo narra lo euangelista iohanne ad declaratione dello miraculo della suscitatione. mirabile e stupenda cosa era uedere uno essere stato morto e sepulto quattro zorni e dapoi manzare e beuere. Concorse la turba de iudei per interrogarlo del stato de l'altra uita & delle pene de dannati: per il terrore del quale dice che mai non risse. Standose in questo parlare la innamorata Maria Magdalena uedendo il suo maestro tutto afflitto prese uno precioso uaso de una pietra chiamato alabaastro: el quale era pieno de uno de icatissimo unguento che se chiamaua nardi pistici e sparselo sopra quello adornato e uenerando capo del dolce & melifluso iesu con aqua rosa. Questo unguento era refrigeratiuo confortatiuo e piu che dire non si po de inextimabile odore & in tanta abundantia che discese dal capo in fine alli piedi. Ma per questo non era satisfatto al suo amoroso desiderio de Magdalena: Ardeua & consumaua de fare secondo il suo costume de tenere in grembo quelli preciosi e delicati piedi delli quali redoleua tanta in extimabile suauita che il suo core era liquefacto come la cera al foco. O anima diuota e contemplatiua impara per exemplo de Maria giacere alli piedi dello melifluso iesu se tu desideri de essere propinata da quello suaue lacte della diuina contemplatione. Essendo sparso lo odore per tutta la casa il pessimo iuda pieno de auaritia sotto specie de pietà disse. E perche non e uenduto questo unguento trecento dinari e dattogli alli poveri. Era rabbiato come cane e fremueua con li denti. Etiam alli altri discipuli era graue a supportarla. Era iuda mosto de malitia e cupidita: Ma li altri discipuli erano decepti da una stulta pietà e cō leccchio turbato lo guardauano. E da quella hora se delibero iuda firmamente per dispetto de non hauere potuto furare quelli trenta dinari de uendere quello precioso sangue de quello agnello mansuetissimo. Ma la indolorata Maria pocho de questo se curaua e niente diceua: e da

dolci & amorosi piedi se leuaua. E questo ne da exēpio che quelli che hanno gustati la eterna suauita non se curano delle derisione: ne lassano il ben fare per il mal dire della gente. Alhora misere iesu per dolce amore che portaua a quella magdalena dolcemente e pacificamente rispose per lei excusandola dicendo: amico quale e la causa che tanto te turbi del refrigerio a mi dato per questa mia discipula. Non te sia tedio: in breue de mi sarai expedito: pero uogli hauere uno poco de patientia: presto restarai con li poveri alli quali poterai fare del bene assai se uorai. Etiam a li altri discipuli rispose. Perche seti troppo molesti mutmurando della buona opera lassatila ormai stare: questa non e perditione come extimati: ma e opera de misericordia pietà e summa deuotione. Et e per figura della sepultura mia essere propinqua. Ella domenica da matina se apparecchio de andare in Hierusalem nouamente si come era prophetato de lui Et uolendose partire & andare La madre sua con piatolo affecto gli disse. O figliolo mio doue uoi andare: Tu sai le in sidie che sono ordinate contra di te. Come pensi tu de andare alloro. Et imperzo te prego figliolo mio che tu habi pietà di me e non ce uadi. Simelmente li discipuli lo pregauano efficacemente che non ce andasse. Et era alloro molto graue. E dissegli anche la magdalena. O maestro piacuaue per dio de non andare. Voi sapeti bene che de continuo ell desiderano la morte uostra. E uoi ce andati essi ue prenderanno oggi: le si haueranno lo intendimento loro. O come li haueuano lo tenero amore. Ma desiderando la salute nostra non se inchino alle loro prieghi anzi li disse. Non po essere la uolunta del mio padre: cioe che io ce uada. Non temete che esso deffendera & in questa sera ritornaremo a uoi sani. Et pigliando la uia con quella pouera compagnia della madre e delle altre donne e delli suoi discipuli ueneno a uno castello che se chiama Belisagor. Lo quale era apresso Hierusalem. Et essendoli mandato dui delli discipuli tor alla cita dicendo. Andati e menati la iana e lo poledro. Li quali trouareti ligati in loco publico nanti la porta: li quali stanno al seruizio delli poveri

**Meditatione come il signore intro così humilmente in Hierusalé mon-
strando grandissima humilitade.**



Venuti questi animali li discipuli se spogliano li uestimenti & aconciolono in modo de sella: Et facto questo lo humile Iesu sali in pri ma su la fana e poi su lo poledro. Considera qui come se condenna la uana pompa del mōdo quando lo re de gloria caualcaua così humilmente: & essendo appresso alla terra tutta la turba grandi e picoli seli abuiorono in contra fora della citta de Hierusalem con grande desiderio de uederlo per la grande nouita che haueua facto della resurectione de lazaro: & uenendo cantauano con alegreza. Osanna figliolo del Re Dauit degno de grande honore con le rame de oliua in mano & li mamolini gittauano per uia denante alui loro uestimenti e li rami de arbori dicendo: Benedicto quello el quale euenuto nel nome del signore de Israel. Ma con questa grande letitia e honore fu mescho

lato gran pianto e dolore. imperoche come foreno zonti alla porta del la citade. Vedendo lo signore tutta la gente con tanta letitia consideran- do la destructione che doueuano hauere per la sua morte monstro con passione & peruersitate & risguardando la cita pianie & lachrymo ama- ramente dicendo: Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te piangeresti con meco. Non trouiamo in tutta la scriptura che Christo mai ridisse. Ma trouiamo piangere tre fiate. Luna della morte de Laza- ro cioe la humana misericordia. La seconda sopra la cita de Hierusalem: cioe la humana cecitate & ignorantia. La terza in croce: cioe la humana colpa & malitia. Vedendo che la sua morte che era sufficiente a recupe- rare tutta la humana generatione non uedeua ualere alli peccatori obsti- nati & indurati in li peccati e che non uoleuano pentire: Et debi sapere che piangendo Christo piangeuano tutti li discipuli soi: Li quali andaua- no sempre appresso lui con molto timore & reuerentia. Cōsidera bene li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa anchora che la sua madre e la Magdalena e le altre deuote donne che lo sequitauano ueden- dolo piangere lui non se poteuano contenere che non piangesseno ama- ramente. Et intrando iesu in la citta con tanto honore tutta la citta com- mossa per tanta nouita chi ad admiratione chi ad amore & letitia chi ad inuidia & tristitia: & intrando nel tempio tutti chi mercatauano cazio fo- ra del tempio. Tutto quello di stette a predicare publicamente & respon- dere alle questione delli principi: e delli farisei in fine a lera. Et quantum que esso fosse honorato non fu alchuno che lo inuitasse in tutto quello di ne a manzare ne a beuere: Vnde constrecto de tornare quella lera in Betania allo castello de Marta oue ello soleua spesso albergare: Consi- dera que letitia haueua no la magdalena con tutta la sua famiglia dello grā de honore che Christo haueua riceuuto, e che senza periculo come esso li haueua promesso erano tornati a casa.

**Meditatione della reuersione del nostro signore iesu in Hierusalem da
poi el di delle palme.**

Contemplando il benedicto iesu il fine della sua morte essere propinquo: E conciosia cosa che della nostra salute sempre fus- se sollicito: tamen spicialmēte in questa septimana facta lau- rora el lunedì ardēdo il dolce iesu de amore intro nel tempio e con dolce & amena uoce expandendo le delicate draze chiamaua le ani- me sue dicendo. Si quis sitit ueniat ad me & bibat. O fōte de dolceza chi gusta cō il core deuoto e humile ogni altro sapore de questa uita morta- le glie i dispiacere. Et subito grāde moltitudine de populo intro nel tēpio: Alcuni essendo tracti dalla calamita del suaue & penetratiuo predicar & del gratioso & signorile aspecto. Alcuni per tentarlo & farle beffa della

a iii



Venuti questi animali li discipuli se spogliano li uestimenti &

sua doctrina altri per poterlo pontare in nel parlare uolendolo poi accusare: E per questa causa prolongo il suo sermone in fino a sera non tanta fatica haueua anchora preso il mellifluo lesu in ammaestrare & rispondere alli pharisei. Et in questi dui zorni fu data la maggiore parte della doctrina euangelica. Etiam questo zorno li predisse publicamente la destructione del tempio & la ruina della citta per Tito & Vespasiano dicendo Hierusalem: hierusalem que occidis prophetas & lapidas eos qui ad te missi sunt. Ecce relinquetur domus uestra deserta. i. il tempio il quale sera destructo: & mai non sperare sia rehedificato: Et concludendo il suo parlare disse: Da hora inante non me uidereti cioe dal zorno della passione infino al di nouissimo del iudicio quando uegnero a iudicare & tendere aciaschaduno secondo le opere sue. Finito questo parlare & essendo apresso al tramontare del sole usito fora del tempio afflito & anxiato e uene in Betania in siema con li cari discipuli a casa de Marta & de Maria: dalla quale gratiosamente con tenerezza de amore fu riceuto: & intrando in casa: & uenendoli incontra la madre dolcemente la saluto la quale con lachryme li rispose: figliolo mio dolcissimo quale saluto posso io hauere cognoscendo in breue debia essere toltoda me il mio gaudio e salute: ecco intendo che li principi delli sacerdoti hanno in odio la tua doctrina per la sua malitia: ne per tanti benefici e miracoli non uoleno lassare de esserti molesti. Consente adoncha o dolce figliolo mio alle preghie della trista e sconsolata madre e non ritornare piu in hierusalem alle quale parole essendo iesu intenerito dal materno amore rispose. Madre mia pone il tuo core in pace: elle prophitizato de me: Quia odio habuerunt me gratis: e necessario che cosi patisca. Et ella dolcemente abbracciandolo non se poteua contenere de lachrymare e risguardare nella delicata faza del dilecto figliolo: & apparecchiata el ieiuno iesu con li discipuli se pose a mensa. O come fu amara questa cena alla gloriosa uirgine maria. Et uedendo il pio iesu che la madre per nullo modo se poteua temperare dal pianto li promesse de stare con ella el di seguente. Alhora la madre discrete saqueto facendose uolentia: acio che il dolce figliolo potesse prendere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione se riposo.

Vna bella epistola che fece lo nostro signore auanti la uirgine Maria.

L mercoldi essendo posta la uirgine maria in tanta agonia che piu volte in quello zorno casco in terra tramortita. Et essendo il mellifluo iesu nella camera chiamo la magdalena secundo il suo consueto modo dicendo. Magdalena & ella subito se leuouedendo quella amena e suaue uoce: & humilmente inclinandose disse: che comanda el dolce mio maestro: ello rispose Cara mia discipula uae chiama la mia dolce matre dicendo Cara mia madona il uostro dolce figliouo chiama Et intrando la matre ne la camera e con materno amor

risguardando ne la amorosa faza del delicato figliolo: la quale soleua essere chiara e splendida. E uedendolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e cascho in terra nanti alli pedi del dolce figliolo. E lui reuerentemente releuandola dalla terra se la fece sedere allato: & dolcemente uolendola consolare li disse: Cara e dolce la mia madre elle zonto il tempo ab eterno preordinato che per il mezo dela mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata: e per dare principio a questa opera mia salutifera descese dalla sedia regale & in te humilmente uirgine sigillata dal uolto dela pudicitia uirginale nel sacro tuo uentricello per operatione del spirito sancto concepto: e uolsi nascere come ueramente confor te ala natura humana: poi la mia fanciuleza non suo secreto dalli aspri persecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propinat: dalla gratia superna nel ubere de te amorosa madre fu necessario che fugisti in egypto poi che fui zonto al duodecimo anno con fatica e dolore me trouasti nel tempio a sedere in mezo delli doctori: & descendendo con te per infino al trigesimo anno te fui subiecto. zonto alla eta in tegra da ioanne humilmente come peccatore uolse esser baptizato: poi descendeti nello squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore. Da poi usito dal deserto ho electi questi mei cari discipuli: & insieme con le altre turbe li ho euangelizato il celesti re regno.

Al presete e necessario consumare questa sacratissima opera con la effusione del mio sangue: & pero dolce madre poni il core tuo in pace che le necessario se consuma e finisca le prophetie gia molti anni dalli propheti uaticinate. Io sono uita & e bisogno patisca morte acio che la humana generatione ritorna a uita. io sono ueritate e sarò accusato e condannato de molta falsita acio che per la mia uerita l' homo sia facto libero. Io sono summa quiete sarò fatigato: acio l' homo possa trouare riposo. Conso lateue aduncha madre mia perche la afflictio tribulatione mia fara immenso gaudio alla generatione humana. A queste parole non potendo se contenere l'anxiata madre con lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei uenuto in questo mondo per saluatione della humana generatione: Tamen glie altro modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il tuo sermone poi restaurare ogni cosa: Còdescende aduncha figliolo mio alla petitione della cara madre la quale uedi posta in tanto dolore. Alloquale parlare rispose lesu: Dolcissima madre nou te posso exaudire perche le scripture non se adimplirebeno: le quale dicono debia morire per la redemptione humana nò te ricordi de isaia che dice. Tāquam ouis ad occisionē ducetur peccata: nostra ipse tulit: & lāguores nostros ipse portauit. Non e da cerchare modo possibile: ma conueniente e che cosi come

Adam condusse la generatione humana da uita a morte extendendo la mane al legno: donde ne uscira la morte: cossi e necessario che sia un homo che redima la humana generatione extendendo le mane allo legno della croce: etiam e bisogno che questo homo sia dio: o dolce madre son quello del quale parla la scriptura. Respose la madre. Salua fiolo la humana generatione ma non per la morte tua. Respose iesu. Confortate madre. Ben so io che in nel core tuo fara dolore senza misura quando me uederai in tanta pressura. Vedendo questo parlare stupefacta de dolore non potendo resistere al suo parlare con piatosa dolceza rispose. Ricordate dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la madre tua. Pregote aduncha per quello sia mio figliolo se possibile e salua la humana generatione senza la morte tua. Non consideri che morendo tu io non posso uiuere: Tu sei la mia uita e la speranza: Alhora Iesu uolendo consolare dolcemente rispose. Dolcissima madre son tenuto exaudirte ma piu el mio padre. Vedendo la dolorosa madre non potere ottenere che il caro figliolo non mora penso de temperare alquanto il suo dolore e con lachryme e sospiri disse. Almeno se retarda la passione tua e prima mora: acio che gli mei ochi non uedano tanto tormento: perche come i gaudio te parturite tanto saranno mazori li mei dolori. Rispose Iesu. Madre dolcissima. Io so che piu afflictione fara nel core tuo il di dela mia passione hauendo compassione alli mei dolori corporali che se tu medesima foisse confixa in nella croce come da Symeon te fu prophetizzato piu facile seria chel cielo e la terra trasisseno che le scritture i ogni cosa non se adimpisseno: & pero non se po retardare. Alhora la madre tremando de timore: & ardendo de amore disse. Dolce figliolo fame prima morire & non fare che la tua morte sia despecta ne crudele perche el mio core se consuma pensando che tu debi essere tolto da me. Dice te figliolo mio. Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose Iesu: cara mia madre el non e condecete cosa che tu mori: anchora non e aperta la porta del paradiso Et io son quello el quale mediante la mia morte deue aprire: & che la mia morte non sia despecta non po essere. perche secondo la misura del peccato deue essere la misura della pena: per il quale casco la humana generatione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passione sia grauissimo. Il quale fara medicina di quello peccato. Et per insino a queste parole fu sola la uirgine maria: ma comensando ella ad alta uoce lamentarse corse la magdalena dubitando de quello che era: cioe che la madre fusse tramortita: & uedendola giacere come morta disse. Dolce mio maestro non uedete che la uostra madre manca per dolore: habbiati compassione. Et ben che la uirgine maria summamente desiderasse la salute della humana generatione: tanto era lardente amore che non poteua pensare che lo unigenito figliolo douesse morire: Rispose Iesu alla madre &

alla magdalena: Non piangete piu e necessario che adimplisca la uoluntade del padre mio che finisca lopera della redemptione per la quale uenete nel mondo: confortatiue che presto tornaro da uoi & ue faro consolati da poi sarò resuscitato da morte: alle quale parole la madre alquanto refocillata de nouo gli disse: questo non me denegare che la tua morte non sia penosa e pocha sia l'afflictione del tuo corpo e non permetti che la tua delicatissima faza crudelmente sia flagellata. Respose Iesu. Dolcissima madre pone il core tuo in pace. Che zamai nullo homo fu morto con tanto dolore e despecto quanto e necessita mora io. Et cossi come li homini che hanno bisogno de gratia cossi e necessario che tutte le ossie mie ciaschaduno per se riceua il suo flagello: & pero madre mia da hora inante pone il tuo core in pace: pensa chio sia tuo figliolo. Diste queste parole. Maria quasi mancandoli il spirito chiamando diceua habi misericordia di me figliolo mio dolcissimo: quale parole sono queste che ho uditte dalla tua melliflua bocca & non potendo piu sostenirle in clino lo afflietto capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo e con materno amore fra le braze strengueua dicendo O gaudio e salute mia. O fonte de ogni dolceza e suauita chi me aiutara. Che moriro per te dolce figliolo mio. Or come poi tu dare tanta materia del dolore alla tua madre dilecta Alhora Iesu dal ultimo filiale amore effundendo riuoli de lachryme non poteua piu fauellare: ma lanxiata madre de nouo comento a cridare O figliolo mio dolcissimo: O conforto e salute mia. Vita de lanima mia. Solazo e refrigerio della desconsolata madre. A questo lamentoso pianto conferuo tutti li apostoli confortandola & dicendo. Che hauete madonna nostra. Laquale risguardandola con grande dolore rispose Figlioli mei pregoue che meco insieme pregate il fiolo mio me lascia fare seco la pasca in hierusalem acio ueda quello che de essere de lui: E lachrymando li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cossi piatose preghere alla uostracara matre. Et Iesu respose a Maria magdalena e maria Cleophe & maria Salome lequale erano uenute insieme con li discipuli. Ve ricomando la mia dolcissima madre. Me piace che uoi faciate seco la pasca in Hierusalem: ma questo a lei fara amarissimo. Finito il parlare lachrymando se parti con li soi discipuli dalla madre. Et quello medesimo zorno se congregarono li principi delli sacerdoti & li piu antiqui del populo insieme con li pharisei cercando da prendere Iesu. Ma permanendo esso in Bethania: acio che li desse loco de tractare. Credeteno li principi delli sacerdoti che esso Iesu fusse fugito e piu non uollesse retornare in Hierusalem & per questo se congregarono dicendo: Non lo facciamo nel di della festa acio non se leua tumulto. Temuano che lo populo non li leuasseno dalle mane per la fede deuotione laquale li haueuano & non potesseno dare opera al suo intendimento prauo & sapé

do iuda uno delli dōdecī discipuli & procuratore dē Christo ilquale spesse volte per il suo offitio gliacchadeua andare in hierusalem: ma al presente come pessimo mercatore acio potesse uendere il suo maestro e signore & intrando nel concillio cioe nella congregatione delli iudei con grāde furia gridando disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo daro nelle mani. O iuda traditore maladetto chi te ha facto tal mercatore se non la tua cupidita maladeſta. Chi te ha insegnato ponere il pretio in nella uolunta del comparatore: se non il diauo o del quale sei facto discipulo. Certo fa i come quelli altri liquali cossi expediscano delle cose furate: ponendo il pretio nella uolunta de comparatore. O proditore nequissimo. O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto contra te el benigno iesu: in che te ha contrastato ne stato molesto. Eſso te ha electo per suo discipulo acio che tu fusti del numero delli suoi electi. Alhora li iudei facti alegri grandemente se exultauano. Considerando questo era el migliore modo per hauere l pio iesu: cioe tradendolo il suo discipulo Et facto lo consilio li promisseno trenta dinari de argento: & ciaschaduno de questi dinari ualeu dieci dinari usuali. E cosi haue quello che andaua cercando: e fermamente li promesse de tradirli il pio iesu quando hauesse la oportunitate del tempo e del luogo. Et uscito che fu del consilio dutto se allegro. Quale derisioni pensi tu faceſſino li summi sacerdoti uedendo il discipulo cossi uilmente tradire il suo maestro e benefattore: e per cosi minimo pretio uenderlo. Facta la sera torno iuda a Hierusalem in Betenia e gratiosamente fo riceuuto dalla uirgine Maria: laquale li disse. Figliolo mio iuda te ricomando il mio dolciſſimo figliolo che tu li sia procuratore fra li principi li quali te sono amici. Alla quale iuda rispose. Farò quello che potero. Simelmente iesu alquale ogni cosa era nota gli demostro grande humanitate: non publicando la sua malignitate acio se pentisse: & a quella ultima cena fu posto iuda a mensa in mezo fra la uirgine Maria & il pio iesu.

Meditatione cōme el nostro signore iesu fece la cena on gli soi discipuli. Et del lauare li piedi Et che instituite lo sacramento



Enuto el tempo della diuina misericordia nel quale la diuina sapientia haueua ordinato da recuperare la humana generatione non per precio corruptibile de oro ne de argento: Ma per lo precioſo ſangue del dilecto figliolo eſſo nostro redemptore iesu uolſe cenare e fare la paſca. con li ſoi discipuli inante che li ſe partiſſe da loro per la morte in ſegno & in perpetuale memoria della ſua recollectione. Et per adimplire le ſcriture e tutti li miſteri della noſtra ſalute. Et in q̄ſta magnifica cena tutta amorosa & glorioſa piena de carita & de pietà Forono quatro coſe notabile e de grāde miſterio. In prima gli fu la reſectiōe: cioe la imāgie corporale. La ſecōda cōe lauò li piedi ali ſoi discipuli la terza cōe ordiò da laſſar eſſo ſacramento precioſo i memoria ſua



Epito el tempo della diuina misericordia nel quale la diuina so

La quarta l'or amoroso e dolce sermone che li fece dapoichelli haueano cenato. Quanto alla prima considera come mando Pietro e iohanne in hierusalem ad uno suo amico lo quale haueua una sua habitatione in lo monte Syon allato de hierusalem pregando che li apparecchiasse de fare la pascha con li soi discipuli si come loco quieto: Venuta la zobia & intrando nella citta con li soi discipuli ne l'ora de uespero: & andato al lodicto loco doue era apparecchiato: essendo li trasse da parte lo benigno padre & maestro gli soi cari figlioli & dilecti discipuli & gli predicaua & amae straua li nella patientia & nella quiete perseverantia della uita della salute & constantia della fede sua. Et fra questo tempo iohanne come sollicito & obediante discipulo andaua & ueniua ordinando quelle cose che alla refectiōe erano necessarie. Et uenuta l'ora del mangiare essendo apparecchiata la cena lauò le mane lo humile signore & benedixit la mensa: Attende bene ad ogni cosa: pero che in questa cena furono singolari segni de amore. Benedixit la mensa Christo con li suoi discipuli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotondo: Et sancto iohanne sedette allo lato suo: impero che nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne tanto dilecto da Christo quanto esso: O cena beatissima. O felice conuiuio: beati quelli che ala tua mensa prendeno cibo. O clementissimo iesu beati che sono fati degni de tal conuito: staua il dolce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe in terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo Pietro il quale esso uoleua costituire principe sopra tutti li altri: Alla sinistra staua il dilectissimo iohanne: O societate sanctissima. O gloriosa compagnia. Sede il mittissimo agnello in mezzo delle mansuete peccore & fra le quale e admixto quello lupo rapace e cane rabidissimo Iuda: Sedeno o bon iesu questi toi figlioli in cerca a te. O beato diuersorio. O beato cenaculo. O iuuuissimo iesu come dolci & amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni con li quali reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comenzaisti. O buō iesu essendo posto a mensa: Desidero desiderauo cioe molto piu che non posso exprimere diceua il bon iesu: Ho desiderato de mangiare questa pascha con uoi cari & dilecti discipuli: Sapendo il dolce iesu che ellera zonto l'ora de andare al padre & hauendo sempre amato li suoi discipuli nel fine piu perfettamente lo uolse dimostrare. Essendo adoncha stato a mensa per elchuno spacio de tempo. E poi che haueuano mangiato l'agnello paschale. Sciens Iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia adeo exiuit & ad deum uadit. Leuò se da cena e spoliandose el uestimento de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e con le proprie mane misse laqua in la concha. Et humilmente ingenochiaudose in terra comencio lauare li piedi alli discipuli sugare con lo lintheamino dal qle era precinto & pria incomencio a Iuda. Et uedendo Pietro che esso non fece alcuna

resistentia molto se dolse: & dopo Iuda uenette a Simōn Pietro el quale stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedendo tanta profunda humilitade nō poteua uedere Iesu humiliato auanti alli suoi piedi. Benche lo haueua ueduto metter laqua nel uaso & precingerse il pāno biancho montose marauegliua de quello uollesse fare. Ma poi chel uide portare il uaso con laqua ingenocchiarse i terra & prepararse a lauare molto piu che dire nō se po staua admirato & percosso da grāde timore con lachryme incōmencio a cridare dicēdo Domine tu michi lauas pedes Il creatore ala creatura dio a l'homō: il signor al seruo: il maestro a discipolo. Leuate signor mio: leuate dio mio che uoitū fare. Non posso sostenerē: nō posso portare: li ochi mei refundeno de uederte così humiliato inclinato & prostrato alli mei idigni piedi & lutosi. Leuate creator mio leuate dio mio: luce dei mōdo: uita mia gloria mia nō uogli fare quello piū quale te uedo così in terra inclinato. Al qle rispose Iesu. Quod ego facio tu nescis mō: Scies autē postea. Nō emere & nō te expauentare ueramente Pietro questa e grāde humilitade. ma presto magior cosa uederai. lassame far: elle necessario che così facia e bēche al presēte nō sappi el misterio di qsto facto tu lo saparai poi Rispose Pietro. Nō me lauarai li piedi i eterno: Rispose Iesu. Si nō lauerō te nō habebis partē meū. Vdēdo Pietro qsta risposta tutto fo ipaurito: & piu nō fu ardito de cōtradir ma rispose. Fa de me qlo che ti piace. Lauami li piedi & non solo li piedi ma le mane e lo capo. Rispose Iesu A colui chi e mōdo nō e necessario da lauare se non li piedi uoi i ti mundi ma non tutti. Ben sapeua Iesu chi era il traditore. Credo che Pietro uedendo tanta humilitate nō se 'poteua' tenere de lachrymare unde se dice che poi la ascēsiōe quasi de cōtinuo piangeua. Essendo Pietro pregato da Clemēte suo discipulo che li uollesse dire la causa de tanto piangere. Rispose. Quando el me uene alla memoria la profunda humilitade del mio dolce maestro e quando me ricordo uederlo inclinato in terra: & li mei uilissimi piedi tenere in grembo & fugarli & dolcemente basarli mai non sarebe possibile contenerme de lachryme. Lauati li piedi a Pietro uenete alli altri discipuli: E per la correctione facta a Pietro per reuerentia nullo fo ardito de contradire. Finito illauare delli piedi posersē la uesta ritornando a mensa disse. Sapeti quello che ho facto. Voi me chiamati maestro & signore & bene dicitis Sum etenim. Se adōcha io uostro maestro e signore ue ho lauati li uostri piedi Quanto magiormēte ue li doueti lauare lun laltro: lo ue ho dato exemplo de caritate & humilitade: & come ho facto io doueti fare Et poi stando nel primo loco doue haueuano mangiato l'agnello paschale Turbandose Iesu per horrore della imminente passione & dolendose della perditiōe de Iuda con gran suspiro manifesto quello che era occolto dicendo. In uerita in uerita ue dico che uno de uoi che siti mei discipuli me tradira.

O quanto e duro questo sermone o benignissimo iesu heu como duri & acerbici bi obseruasti i fine della cena alli toi discipuli. Melle e lacte li desti in principio: & hai reseruato in fine el felle e lo absinthio. Bene li era graue che! suo maestro glorioso e governatore pio iesu douesse esser tra duto a morte. Ma era troppo intolerabile che uno de loro il douesse fare. Si riguardauano luno laltro & apena poteuano parlare: ma cō tremē da uoce diceuano. Quale e q̃llo p̃fido tra noi che uoglia fare tanta sceleritate: & tutti diceuano: Questo non habiamo mai pensati. Et tutti insieme uoltandose a iesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi: Alli quali rispose il benedicto iesu: Vnō de uoi dodeci che in tinge meco nel catino. Alhora iuda disse. Nunquid ego sum rabbi. Rispose iesu: Tu dixisti quasi dicat io non dico ma tu sei. Desiderando tutti de udire chi fosse lo auctore de tanta sceleritate Pietro piu feruente de tutti ando da uno delli discipuli cioe dal dilecto ioanne euangelista. il quale per il grāde dolore se risposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipolo il quale tanto era familiare allo auctore della uita. Grandemente e honorato questo discipulo il quale hebe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O ioanne beatissimo il quale meritasti de essere chiamato il dilecto del signore: & li soi secreti amicheuolmente riuelo a te. Sapeua Pietro che christo per uno singulare priuelegio de amore amaua ioanne & non celaua li secreti della diuinitade: Et per questo ando da lui acio lo interrogasse. Domine quis est qui tradet te. Et non temete ioanne de interrogar il suo caro maestro del proditore: perche: za gli haueua reuelati li secreti della sua diuinitade: & humilmente inclinandose disse: Signore mio caro maestro mio chi e quello infelice e maladecto & scelerato traditore: pregote nō me lo uogli celare dapoi che tanti altri misterii sei dignato de reuelarme. Al quale il pio iesu dolcemente rispose. Elle quello al quale daro il pane intincto con le proprie mane: & intingendo iesu dettello a iuda e cognoscendo ioanne per il segno dicto fu accortelato e de tristitia inclino el debile capo sopra quello delicato pecto ma non se poteua occultare quello traditore pessimo: quantumque nullo delli altri non potesseno mangiare per lo grandissimo dolore: ma esso solo non lassaua lo mangiare come quelle parole non pertineffeno allui: Finita la cena cioe totalmente complita: & uolendo il pio iesu istituire el sacramento in memoria della sua passione prese el pane con le sue mane sanctissime: & leuando li occhi al superno patre lo benedisse & spezolo dicendo le parole della consecratione per le quale con la uirtu della sua diuinitade transubstantio quella substantia che prima era pane in el uero suo corpo dādo exemplo che reccuendolo douemo la nostra mente leuare a dio & rendere gratia di tanto beneficio & con grande deuotione & pietate lodebiamo riceuer:

Dapoi li comunico tutti con le sue sacratissime mane incominciando a iuda & dicendo riceuetelo douotamēte questo il mio corpo dato amor e per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice Panem angelum manducauit homo. Da poi prendendo el calice cioe uno uaso nel quale era uino con aqua mixto separatamēte el cōsecro perche nella sua passione el sangue fu separato dal corpo. Et consecrato che lo hebbe disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue el quale sarà sparso per uoi & per molti fidei christiani in remissione delli peccati: riceuetelo con amore in mia memoria. Et in questo sacramēto sono terminati tutti li sacrificii della lege antiqua & se comencia la noua ecclesia: Questa si fu la prima messa nella quale esso agnello immacolato iesu christo offerite se medesimo a dio patre per li peccatori: & questa offerta fu compita confirmata & consumata su lo legno della croce & con la effusione de suo sangue sacratissimo. Alhora quando disse consumatum est: unde qui fu l'arra nella croce el pagamento aperiendo & illustrando quello precioso thesauro del suo lato sanctissimo: Et perche iuda era in peccato mortale intro el diauolo nel core suo cioe gli piglioma ore potestade: & da q̃l la hora inante non poteua stare fermo: ma spesso se leuaua & andaua in qua & in la come rabiato & non trouaua riposo: & non poteua riguardare la faza de iesu tutto se corrodeua: li pareua mille anni che uiscisse de la. Alhora il benignissimo iesu disse Che hai a fare. Fallo presto: Nullo delli discipuli intese se non ioanne: & ello con grande furia e rabbia usite fora: za era nocte & ando alli principi delli sacerdoti & tanto era rabiato che apena poteua parlare & disse. Stati preparati apparecchiate molti luminari acio chiaramente se uedeua & non sia loco doue se possa abscondere: Parachati arme & fune: cioe corde e cathene: e gente in grande copia acio che esso non fugia: infra questo tempo de continuo confortaua & consolaua gli soi discipuli che hauesseno amore & charitade insieme: & che sequitasseno la uia della sancta humilitade secondo lo exemplo che esso gli hueua dato. Vnde diceua esso lo ue ho dato lo exemplo acio che uoi faciati come ho facto io. Et perho ue lasso questo nobilissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo in mia memoria delli misterii che io adoperaro in lo tempo della mia passione per la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale lo quale e degno de memoria: del quale chi lo receue dignamente se doueria inebriare & in flammare del suo amore tutto transformase in esso: Nonne pote lassare thesauro piu precioso ne remedio piu utile. ne cose piu delecteuole ne piu dolce & amorofo che si medesimo.

Del sermone che fece iesu alli discipuli da poi la cena.

Rdinato che hauena Christo lo sacramento admirabile & cō-
municati li suoi discipuli deuotamente in quello pocho tem-
po doueua essere tradito e preso fece alli discipuli uno deuotissimo sermone tutto acceso de carita e de amore. Et infra questo tempo quello traditore pessimo iuda ordinaua con li principi de li sacerdoti come li desseno la gente per prenderlo. Et in questo gratioso sermone Iesu parlo alli suoi discipuli molte gratiose parole per loro conforto. Et uedendoli molto adolorati & afflicti pensando che rimaneuano come figlioli orphani senza padre e senza pastore li annuncio prima mente lo suo partimento confortandoli con tutto lo affecto dicendo. Anche ce rimasto uno pocho de tempo che io posso stare con uoi. Ma io non ui lassaro orphani: impercio che ben chio uada ritornaro a uoi. & altra fiata ue uedero cō grande allegrezza delli uostri cori. Altre amore se & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el core: Ma tutta fiata stauano tristi & non se poteuano consolare per lo suo partimento poi si gli amaeistro in esso sermone come douesseno sempre hauere amore e caritate & dilectione insieme. Et diceua per questo apparera che uoi sarete mei discipuli se hauerete infra uoi dilectione. Cōsidera ancora che quādo christo parlaua cō li discipuli essi stauano tristi & adolorati cō li capi inclinati a terra piangendo e suspirando amaramente. Vnde hauendoli Christo cōpassiōe diceua. Figlioli mei ben uedo pche io ue ho dicto q̄ste nouelle li uostri cori sono ipliti de grāde tristitia. Ma nō temete: pche come ue ho dicto altra fiata ue reuedero: & li uostri cori se alegreranno. Risguarda uno poco anima pelegrina Sancto Ioāne ilquale era piu familiare & dilecto da Christo piu teneramente angustato che nullo de li altri. Con quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attentamente recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse q̄sto sermone. Et noi christiani da lui lo hauemo huuto nel predicto sermone iesu li cōforto alla obseruantia delli soi comandamēti dicēdoli. Se uoi me amate seruati li mei comandamenti: & seruandoli perseverati in lo mio amore donde dice sancto Gregorio: Laproua elo iudicio dēlo amore non sta in le parole: ma in le opere. Anchora in esso sermone suo gli ammoniua & cōfortaua a portare patientemente le loro tribulatione & le aduersitate de questo mōdo dicendoli: Figlioli mei sapiate che uoi hauerete in questo mondo pressura & aduersitate molta. Ma confidatiue. Impho che io ho uinto e scōficto lo mōdo. Per laqual cosa lo mōdo ue hauera in odio. Sapiate che prima haue in odio mi: perche se uoi foisseue del mōdo: esso ue amerebbe. Ma perche uoi nō siti del mōdo esso ue ha in odio. Nō il seruo maggiore del suo signore: Impercio el mōdo: cioe gli suoi citadini hāno pe rsegnitato me habiate paciētia se essi persequitano uoi. Nientedime nonō temete: impercio che auenga che la allegrezza del mondo ue cōturba

e contrista alla fine la uostra tristitia tornara in gaudio e in leticia eterna. Apresto allo fine de questo sermone Christo se leuo gli occhi al cielo & recomando li soi discipuli al padre suo con tutto l'affecto & disse. Padre mio habi cura delli discipuli li quali tu me ha dato: dapoi che la tua uolunta e che mi parta da loro e uenga a te in fine a qui iote ho hauuto cura. oggi mai si gli conserua tu: & non tanto padre mio io ti prego per loro ma per tutti quelli chi crederanno in mi per i loro exemplo & doctrina. Vogli anchora che essi siano in quello loco doue so io: accio che uedano lo splendore e la clarita e la gloria mia. Cōsidera adoncha padre mio q̄sti figlioli nella fede e nell'amor tuo: impoche secōdo che tu me ha mandato in q̄sto mōdo a predicare: acōbatere & amare la fede & salute della humana generatione cossi padre mio manda loro come agnelli fra li lupi. O padre mio santo adesso lhora che tu me debi clarificare e manifestar me al mondo che io son tu figliolo: e tu me ha mandato acio possa manifestar te padre mio & dare alli toi fideli de uita eterna acio che essi cognoscano te padre mio e mi Iesu Christo tuo figliolo dilecto. Complito hauegio p̄e mio lo peregrinagio che me comandasti Hora uado alla croce a cōplire la obediētia. Et cōpito che haue queste parole disse alli discipuli: State suio & partiamone da qui. Era cōsueto il benigno Iesu spesse uolte de andare al monte oliueto elquale restaua da Hierusalem uno mig'iare & appresso gli era una uilla chiamata Giethsemani. Doue era uno orto su so mettuto nello monte el pio Iesu era usato intrare con li discipuli quando secretamēte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la celeberrima cena & finito el dolce sermone usite dal cenaculo cioe dalla sala essendo gia nocte obscura & sequitādolo tutti li discipuli prese il camino uer lo dicto mōte: & per la uia p̄sa anima dilecta con quanta dolceza & suaue aministramenti amaestraua icari figlioli: O quāte amare lachryme fundeuano non e da marauagliare si erano tristi: perche gia hauerano experimentato come dolce & iocundo era il demorare con il mellifluo Iesu: come era suaue la sua cōpagnia. O inica seperatione: O quāte la mēte elamētabile uoce dauano dicēdo. O dolce nostro maestro. O pastore & cōsolatore nō a chi andaremo noi chi fara guida delle tue pecorelle: quale gemebūde parole el piatofissimo & benignissimo Iesu per tenerezza delli discipuli comencio a lachrymare: e gionto che furono al torrēte chiamato cedron con dolceza d'amore abraçio & baso li cari discipuli dicēdo. Sedete qui i fine che habia cōpita la oratione. Sapeua bene quello locho iuda perche piu uolte li era stato con il gaciolo Iesu. Et intrādo Iesu nel orto chiamo Pietro iacobo ioāne: & li cōdusse da parte: & essendo tristo & ansiato: tutto pallido come mezo morto a pena potendo parlare cō lachryme & uoce tremāda disse. Figlioli mei dilecti habiate me cōpassione: pche laia mia e trista per fine alla morte che se pote in

tendere intensuamente & extensuamente: cioe che ella era trista dalla conceptione sua nel uentre uirginale infino aquella hora. Et nota che ufo q̄sto parlare per fine alla morte per mostrare quanto era graue il suo dolore in quello ponte quasi dicendo. Come in questo mondo non e maiore dolore che quello. loquale sente al presente l'anima mia. Et uolendose dislongare alquanto da loro li disse. Vigilate & orate. accio che non siati seperati & uenti dalla tentatione. Et tanto quanto e il tracto de una pietra se partite da loro con grande dolore. Perche a pena se poteua spartire & deslongare tanto perfectissimo amore & summa carita gli mostraua & tanta haueua consolatione de stare con essi. Et in questo ne dette exemplo de cercare quiete & solitudine nella oratione.

Meditatione come el nostro signore ando in lorto a fare oratione al suo padre celeste.



Tponendo gli genochi nudi sopra la terra acio dimostrasse la humilita della mẽte per lacto e segno & tenore iclino el capo in terra leuando le mane al cielo. Considerate & contẽplate questo passo anime deuote: Oraua lo innamorato Iesu prolixamente con effusione de lachryme dicendo. Patre reuerendissimo pregote efficacemente quanto al presẽte io posso con humilitate che tu uoi exaudire la oratione mia perche sono contristato: el mio spirito e anxioso el core mio e contrubato el terrore dela morte e uenuto supra di me Padre mio a te piacque de mandarme nel mondo per la humana redemptione. Ho facto ogni cosa che comandato hai & son anchora apparecchiato adimplire quello che resta. Tu uedi quanti mali me sono opposti & mettuti contra me: Me hanno uenduto per trenta dinari. Piacete padre mio de lauarme tanta amaritudine: Et cosi indolorato staua in terra prostrato lachrymando con grãde dolore: & non era chil consolasse. Dopoi eleuandose disse. Patre mio se le possibile chel passa uia da me questo calice: cioe q̄sti grãdi dolori & tormenti: q̄li ho a sustenire cioe fa che nõ morendo io la generatiõe humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nondimeno non far come uoglio io secundo lo humano affecto demonstrãdo che sepre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dicea: nõ sia facta la mia uoluntate: ma la tua adimplisca: Et eleuandose uenne alli discipuli dolcemente uisitandoli: trouãdoli a dormire per la grãde tristitia & pianto. Et reprehenduali specialmẽte a petro disse Simon dormis: cioe tu non demonstri tanto feruore in fa- & ti quanto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de morire meco. Vigilate & orate: acio nõ siate superati dalla tentatione. El spirito uostro e prompto a nõ uolermi negare: & pero promerite: ma la carne uostra e tanto inferma che se dio per uirtute de oratione non ue dara alcuno cõforto itrarete in tentatione. Non uedete Iuda che non dorme: ma se affrezza de tradirme nelle mane delli iudei. Iterum secundo abiit in quello medesimo loco: & simelmente oro dicendo. Pater mi si non potest hic calix transire nisi bibam illum fiat uoluntas tua: cioe se non se po saluare la humana generatione per altro modo che per la morte mia sia facta la tua uolunta. Nota tu che in Christo forono quatro uolunta. La prima uolunta era la carne: Et questa per nullo modo uoleua patire. La seconda era la sensualitate. & questa temeua & murmuraua. La terza era la ragione: & questa ordinaua & consentiua. La quarta era la diuinitate: & questa imperaua & comandaua: & leuandose dalla oratione uenne alli discipuli la secunda uolta e si li trouo anchora a dormire. Erano grauari li loro occhi per la grãde tristitia & per lo longo uigilare che non possẽuano resistere al sonno: & reprehẽdoli come di sopra e dicto ritor



no a orare la terza uolta replicando le prime parole dicendo. Pater mi si non potest hic calix transire nisi bibam illud: cioè se così hai ordinato che beua el calice della cruda & horribile morte della croce: sia fatta la tua uolunta caro mio padre te recomando la dolcissima madre mia: & li mei discipuli dilecti: & recogitando i se medesimo lordine della cruda & acerba passione i comincio impaurire & tremare e staua i grande agonia. La sensualita al tutto recusaua. Ma la diuinita ipe raua e combattendo i se i questa cose li humori totalmente se commossono: se conturbauano e comencio lo amaricato lesu a sudare per la grande uolentia del cruciato dentro quello sudore se conuertite i goze de sangue. Il quale stillando e uscendo bagnaua la terra dimostrando lo immenso dolore che portaua ne l'anima. O signo re eterno donde procede tanta anxietate de animo. Non e uoluntario questo illi bato sacrificio el quale tu offerissi al padre. Questo facesti per due ragione Primo accioche condescendessi alla fragilita delli infideli quanto ti parsi al per lo acerbo martyrio. La seconda ragione e questa acio che piu ne accendessi i amore & beniuolentia uerso de te amoroso saluatore cognoscendo che ueniano ueramente assumpta la nostra mortale natura. Essendo aduecha prostrato per terra tutto sanguinolento gridaua con cordiali sospiri & anxietati desiderii che sanasse non lo suo male ma le nostre piaghe. O grande za d'amore delicatissimo iesu in quale anxietate eri tu posto. O faza speciosissima come sei in rossita & in sanguinata: O benignissimo iesu che faremo altro non resta che morire e crepare prostrati alli pedi del mellifluido e benigno iesu. Perseuerando in oratione sua così anxietato el principio della militia celeste. cioè l'archangelo sancto michael prendendo forma corporale descendette reuerentemente i ginocchiato con timore disse. Signore mio iesu la uostra oratione: cioè el sudore sanguineo io l'ho presentato in conspecto della corte celeste: e tutti stamo i ginocchiati auanti el trono della diuina maiestate supplicando per uoi el uostro celeste padre ha risposto. El mio dilecto figliolo sa che la redemptione della humana generatione iustamente non se po fare senza la effusione del suo sangue. E se esso uole la salute della humana generatione e necessario che mora. E uoi signore iesu che deliberate a fare: Rispose el dolce iesu. Per ognimodo io uoglio la salute delle anime e spontaneamente elego de morire acio se saluano. Rispose l'angelissimo signore e saluatore nostro descasciate da uoi el terrore allo excelso & al grande e necessario fare cose magnifice & allo magnanimo tollerare cose ardue: per questo hauei preso carne humana acio che per la morte uostra se ponesse pace fra dio e l'huomo. Et auenga che la morte uostra: sia turpissime. Confortatiue che sera redemptione per seculissima della generatione humana. Et presto passara el terzo di de resuscitare il glorioso & immortale: e le porte del paradiso farano aperte: la uostra madre e gli discipuli gli ha per recomandati. Et salutandolo re-

uerentemente se partite. Confortato espio iesu per la uisitatione angelica leuossi da terra: e uolendo tornare a li discipuli se lauo quello uolto angelico nel torrente uenendo a li discipuli & trouandoli dormire disse: Dormite iam & quiescite: quasi dicat: pocho potrete dormire in questa nocte. O pastore e piatoso redemptore: el quale essendo posto in agonia de morte confortaua li discipuli a possare: & lui anxio penoso & cognoscendo per spirito uenire iuda con li altri aduersarii disse. Sufficit excitandoli. Surgite eamus: cioè alli altri discipuli & hauendoli trouati dolcemente salutandoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zonta l'hora della mia morte: andiamo incontra a iuda traditore: & perche Adam fu seducto & inganato dal demonio nel orto: Parlando el benigno maestro con li cari discipuli: Ecco iuda uenia da la longa hauendo secco tutta la turba di ministri. Et dice lo euangelista ioanne che quello pessimo traditore hauea in compagnia tutta la corte: cioè la famiglia de cinquecento cavalieri armati senza l'altra turba delli pedoni tutti armati li quali furono mandati dalli principi delli sacerdoti: & auante se partisseno dalla cita lo indiuolato iuda li haueua facto fare grande preparatione dicendo. Apparechiate delle corde & cathene: portate arme infinite per occidere li suoi discipuli: se essi presumeranno de defenderlo: apparechiate luminari copiosi: accioche non sia locho doue se possa ascondere. Et perche haueua menato seco la turba di romani li quali non cognosceuano christo: etiam perche iacobo minore fradello de ioanne era molto simile a christo in faza: & per questo era chiamato fradello del signore. Temette quello pessimo traditore per il grande ardore di desiderio che haueua de uendicarse de christo che non prendesseno quello che li occorre se alle mane: cioè che non prendesseno uno discipulo per iesu. Et per questo acio non uenisseno fallati come traditore li dette el segno dicendo: Quemcunque osculatus fuero ipse est tenete eum & ducite caute: perho che ello e malicioso & facilmente fugira: esso sapeua che piu uolte gli era fugito dalle mane: alhora el mansueto agnello uedendo el lupo uenire non fugite: ma li ueniua incontra & adrizando el suo sermone a iuda disse. Amice ad quid uenisti: Alhora quello proditore nequissimo simulando essere amico disse. Io non sono con queste arme: ma secundo el consueto modo ritornando a te saluto: & salutando disse. Aue rabbi: Et abbraciandolo el baso. Al quale rispose iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iuda molto temette: perche uedeua nullo hauer haunto ardimento de mettere mane a prehenderlo: ma tutti erano dalla uirtude diuina cecati in tanto che poteuano cognoscere. Alhora lo desideroso della passione uolendo demonstrare che spontaneamente alla morte se offeriua con forteza de animo se li feze inanti e disse: Quem queritis: Risposeno iesum Nazarenum: Dixit ei iesus: Ego sum. Et tanta fu la possanza de quel

le parole che subito cadauano in terra & non haueuano alcuno sentimento ne libertade: ma erano come morti. Et un'altra uolta interrogando gli disse. *Quem queritis*: E quelli leuandosse disseno la secunda uolta *Iesum Nazarenum*: Rispose *Iesu ego sum*: Et de nouo cascarono in terra: Et dolcemente *Iesu* gli guardaua con cordiale dolore hauendo compassione al suo errore: & la terza uolta interrogo dicendo: *Quem queritis*: & degli potestade de fare zo che uoleuano: Et elli respondetteno *Iesum Nazarenum*. El pio *Iesu* disse io son quello. Se cerchate me lassati stare li mei discipuli: acioche la ineffabile uerita non paresse mendace. La quale ha dicto per lo propheta. *Quia quos dedisti mihi non peridi ex eis quemquam*. Discorreua iuda per quella turba come cane rabiato dicendo pigliatelo: non temette ello e quello ligatelo & inchatenatelo chel non fugia el traditore mostrauelo con dito.



Meditatione come il nostro signor fu preso: & de la passione che porto infino a hora de prima.

Vale diuoto contemplatore puo udire senza lachrymosi prattiti come quelli crudeli essendoli dato potestade de sopra *Iesu* extenseno le homicidiale mane astringendo de forte ligami lagnello mansueto. & spogliandoli el mantello come latrone miserabile. Allhora li discipuli tutti spauentati perduto ogni uigore disseno: Domine si percutimus gladio: cioe a dire piaquete che defendiamo per uirtude arme. Ma Pietro pieno de feruore non expectando la risposta trasse fuora la spada: percosse el seruo del pontifice. El cui nome era Malco. La uolunta de Pietro era de ferirlo grauemente: Ma per diuina uolunta non taglio se non lorechia dritta: Allhora el pio *Iesu* dolcemente reprehendendo Pietro disse. *Mitte gladium tuum in uaginam: quasi dicat. Al presente non e tempo de defensione: ma de patientia. Hor non uogli tu che beua el calice el quale me a datto el mio padre: pensitu che non possa pregare el mio celeste padre: e adesso daria a me piu che doze legione de angeli che me defenderiano. In questo mondo e necessario che mora el figliolo de l' homo.* Volendo li perfidi ministri Pietro pigliare per lo grande crido che faceua Malco: il piissimo *Iesu* disse lassetelo uenire insino qui & toccandogli la orecchia fu sanato: Et udendo il dolce *Iesu* stauano stupefacti & non erano arditi de ligarlo: allhora *Iesu* disse. *Tanquam ad latronem existis comprehendere me cum gladiis & fustibus: cioe senza causa siti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare & amaestrare & nullo de uoi me tenissi: & al presente siti uenuti tutti armati come se fusse uno latrone: non era necessario portare tante arme peroche sono apparecchiato a patire. Ma questa e la nostra hora: & la potesta che mi uo datto pocho durera. Allhora quelli cani iudei stimolati dal diavolo perche le parole del mansueto *Iesu* facti piu furibundi come cani rabiati gli misseno una cathena al collo. Et gitandolo per terra strettamente con molte fune el ligarono. Et benche lo euangelista ioanne breuemente se passa dicendo. *Et ligauerunt eum: Non dimeno me pare cosa piatosa e deuota prolixamente contemplare como ignominiosamente da quelli perfidi iudei fu strassinato: O dolcissimo Iesu e cossi te circondauano come appe: Contempla anima deuota & non senza effusione de lachryme el mellissuo Iesu circondato da quelli rabiati cani non gli era sufficiente hauerlo ligato: ma alcuni el tenuano per la fibria del uestimento alcuni per li delicati brazi: altri el teneuano per la cathena del collo alcuni el strassinauano per li capilli: o agnello manuetissimo: o pecorella patientissima quanto crudelmente sei tractata. E passando el torrente el gittaro no dentro: acio se uerificasse el dicto che dice. *De torrente in uia bibit: & strassinandoli fora per la cathena con li bastoni el spengeuano & li dauano***



de le pomelle de le spade: alcuni li daua deli pedi: altri li gittauano delle pietre. Essendo menato cossi legato el pio iesu li discipuli tutti impauriti: & temendo la morte fuggendo & abbandonarono el suo dilecto maestro. Veramente poteui allhora dire o dolcissimo iesu: Qui uidebant me fora fugerunt. Li discipuli erano fugiti & andando erano tristi & sconsolati. O quanti gemiti quanti sospiri o quante lachryme & clamore faceuano: Adolefcens autem quidam: ilquale communamente fu tenuto essere el dilecto discipulo ioane euangelista forse per lo amaro pianto fu cognoscito che era discipulo de iesu: per la quale cosa li infatiati & uenenati ministri per farli maggior dispresio a lo amoroso iesu el uolseno prendere e lui haueua sopra la carne nuda solo uno panno: cioe mantello secundo la consuetudine de li iudei. Et ello lassando el panno in la mane al ministerio nudo sene fugitte. Sopra questa sententia de Marco li contemplatori che como foco ardeno damore de iesu uanno cercando doue ando ioanne cossi nudo. Et dicendo che correndo & piangendo ando in betania a casa de Martha & de Magdalena lequale ueniuanoinfieme con la gloriosa madre de iesu dubitando che qualche mal non li incontrasse: perche con loro cenando lo giorno innante hauea dicto: State cō dio madre che io uado al sacrificio che se de fare del mio sangue sopra la croce. La quale parola tanto haueua impiagato el suo core che non trouaua luoco la teneffe ogni pocho strepito che sentisse gli pareua aldire ambasciate de la morte del suo figliolo & cascando tante uolte per casa. Martha & Magdalena anchora loro afflicte ladiutauano. Et ecco te che stando in questi dolorosi pianti ioanne uenne con gran fretta e batte a la porta. Maria scordata & smemorata de la sua dignita come una paza uada aaprire la porta. Et ecco aperta la porta intro ioanne: El quale tra chel uede la madona sua in tanta amaritudine: tra che gli doueua referire cossi crudel ambasciata tanto fu angustiato che de dolore cascho auanti a li piedi de la Vergine Maria: la quale pensandose che era el uero fu percossa de uno cortello de amaritudine. Et incontinente se cauò la sopraueste: e copritte le nude carne del suo nepote ioanne: poi non potendose retinire comme mortacasco con le braze aperte sopra ioanne. La quale cosa uedendo Martha & Magdalena & le altre sorelle de Maria e la famiglia de la casa de Lazaro: tutte quante commosse con innumerabile pianto preserono la uergine Maria & ioanne: & con grande fatica li feceno reuenire: liquali reuenuti uno pocho incomenzo la Vergine Maria a dire: O ioanne mio: caro nepote mio: doue e el mio figliolo iesu: Et cossi essa dicendo stringeua ne le braze ioanne meschiando le sue lachryme con quelle de ioanne carissimo suo nepote. Dimme non me lassare morire de doglia che e del figlio mio. A queste lachrymose percutione non potendo resistere.

Ioane cō grāde fatica disse queste parole. Madre mia el uostro figliolo e il mio dilecto maestro. La speranza & conforto mio iuda lha dato per trenta dinari alli iudei. Noi fecemo la cena nel monte Syon & iui el mio maestro tutto amaricato disse parole che passauano li nostri cori. Poi andasemo al monte oliueto & iui orādo el maestro mio tutto se resolueua i sudore de sangue in tanta copia che la terra se inebriaua de sangue. O madre se fusti stata te haueria parlo chel celo e la terra: molti piani le creature tutti & altri saxi se cōtristasseno: se uoi hauesti ueduto qlli mineffri del diauolo como cani rabati a prendere el uostro figliolo: poi el baso el traditore iuda che hauesti facto io el uide ligare cō le mane adrieto: metterli una catena al collo: gittarlo in terra: & strascinato cō grandissimo impeto zoso de quello torrente pieno di saxi: li quali tanto erano acuti: che gli strepauano le ungie di piedi. O madre cō quāti opprobrii era tractato quello agnello mansuetissimo me marauagliaua che gli monti nō se spezzaseno de dolore. Alcuni gli dauano delle lance nel lacratissimo corpo: Alchuni el psequitauano con saxi. Alchuni con li piedi li andaua sopra el corpo. O madre tanto fu el sangue chel sparso che dal monte infino alle carcere el sangue sparso mostro la uia. Va presto. uia presto o anxiata madre e piu non tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo figliolo. Et dicto che lhaui queste acerbissime parole tanto gli fu grāde & auto el coltello che gli penetraua laspetto e tormentato core della uirgine inaria. La quale come una insensata & senza sentimēto de ragione dolorosamente con amarissimo piato & cō tāta amara doglia criuaua. presto andiamo dal mio figliolo presto. O magdalena non tardiamo Et in questi piatosi lamēti stetenoinfino alla mattina. Hor retorniamo allo amoroso iesu elquale erasi strascinato da quelli iudei perfidi e gionti alla citade el condusseno prima a casa de Anna: el quale era piu antiquo i malicia & era stato pontifice lāno passato & era socero de Gaiapha: & intrati i casa cō grā furia e strepito discese Anna con gran compignia e luminarii & sedette i loco pontificale e fece se menare christo dauanti & uillanezando lo disse Subuersore del populo che doctrina e qsta che tu predighi: che cōgregatione de discipuli e questa che fai Con quale auctoritate fai questa cōmotione nel populo che uai tu predicando e amaistrandochepesetu essere. Hor non te sufficiente la doctrina de moise Questo nō diceua p amore de cognoscere la ueritade ma p trouare causa de condemnarlo a morte & cōfurbunda uoce leuādose pche el mansueto iesu taceuagli disse Oggi e uenuto el tēpo che le tue opere cognoscerāno e receuerai el premio al quale el pio iesu delli discipuli nulla gli dette risposta perche tutti erano fugiti e poteua dire. Extranetus factus sum fratribus meis. Ma alla seconda interrogatione con dolce e suaua uoce rispose: Io ho sempre parlato publicamente nelle piazze & a tutti ho predicato in mezo del

tēpio ad alto acio ogni homo potesse intēdere perche me iterroge tu el quale nō credi. Dimāda da questi che sono presente & delli altri che me hanno udito. Et dicendo q̄ste melliflue parole subito uno delli ministri che era iui presente al quale haueua sanata la orecchia con le mane arma / te: e confuribunda rabia dette una goltada al benigno Iesu dicendo con grande clamore. Sic respondes pontifici. Doue e al reuerentia & hono / che tu porti al pontifice al quale cō subiectione doueui respōdere. O ma ledesta mano laquale nō temete de percolare quello desiderabile aspe / cto nel quale desiderano risguardare li angeli & li circōstati laudauano el pcussore malco dicēdo. O come ben hai facto a uidicare la iniuria del pō tifice. Alhora el mitissimo Iesu cō uoce submissa rispose. Si male locutus sū testimoniū phibe de malo: parechiato sono ad emēdatione. Siaū tbe ne cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cābio che me rēdi per sanitate che te ho donato. E uedendo Anna che Iesu staua i silentio & nō poteua con ueritate trouare cosa pche el potesse cōdēnare el mādō legato al Gai pha el quale regeua el populo in quello anno: & de presente cōgregarono li pontifici e pharisei come cani affamati desiderando saturar le della car ne del mansueto agnello Iesu: e mandāndolo p la citade leuasse grāde ru mo nel populo che diceua. Elle bono hō. Altri diceuā: elle rio: e sedu ctore. era grandissima diuisione tra loro. Egiongēdo a casa de Gaipha che aspectaua Iesu gli fuīle presentato come cane alla preda il quale de cō tinuo haueua messi che andauano & portauano ambasiata de cio che oc curreua circa de Iesu: Essendo adūcha i la pōtifical sedia comando che ie su gli fusse presentato. Et fu adducto lagnello mansueto Iesu el quale si sta ua fra loro come agnello mansueto legato e incatenato come fusse leoni ferocissimi e tutti diceuano. Miser Gaipha ue habiamo menato q̄sto ca tiuo che si fa Re e prohibisce e ueta chel censo sia dato a Cesaro: seduce la turba: subuer te la lege nostra Predica noua doctrina. Se fa figliolo de dio e molte altre accusatione e falsi testimonii dicendo. Nos audiuimus eum dicentē. possum destruere tēplū dei & post triduū reedificabo. Che cōtti uo homo e questo e inuidioso & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de grāde busie che non po fare quello che dice: E tutti rugiuano con clamo re a modo de leoni sopra la pecorella. O admiranda pacientia del māsue tissimo agnello. Staua come muto e surdo. p la cuitaciturnitate indigna to el summo sacerdote leuādose con grāde furia. Nihil respondes ad ea q̄ obiciuntur tibi ab his. Ma il mitissimo Iesu staua con il capo inclinato & non daua risposta. Alhora quelli ferocissimi cani per il silentio de Iesu cō citati a maggiore furia & rabia con impetuosi clamori diceuano. Or non haitu. lingua o latrone impiissimo: Sei tu facto muto. Doue e la gran lq̄ citate: Quādo le turbe te laudauano: & el populo te sequitaua p le citade & castelli e luoghi deserti. Tu soleue essere molto loquace & clamoro /

so. Hor non sei tu quello che nel tempio faceui tanti prolixi sermoni. Et noi pricipi & pharisei & doctores della lege spesse uolte chiamaui ipocriti & audacemēte senza reuerētia reprehēdiue: iniquo deceptore. Ecco che de ogni pretio rēderemote il merito. Hor non sono qua le indocte turne erudi homini neli quali tu haueui posto la tua fiducia. seducendoli con le tue falsitate. Vedendo Gaipha che Iesu staua come muto con grande fu ria incomencio a cridare dicēdo. Adiuro te per deum uiuum tu dicas no bis si tu es. Christus filius dei uiui. Alhora Iesu per reuerentia della inuo catione del nome de dio rispose. Si uobis dixero non credetis mihi. Si au tem interrogauero: non respondebitis mihi. Ma acio non siati inexcusa bili ue respondo. Verū tamen dico uobis. Ammodo uidebitis filium ho minis se ientem a dextris uirtutis dei. & uenientem in nubibus celi. Re / spoleno quelli lupi rapaci Tu sei adhuncha figliolo de dio. Ali quali respo se el benignissimo Iesu. Vos dicetis: cioe uero e che io sono el figliolo de dio. Alhora cridando disseno. Che cercamo piu testimonii de esso: lui ha dicto che le figliolo de dio. E Gaipha con grāde impeto se squarcio el ue stimento: perche cossi era consuetudine de iudei quando udiuano blasfema re in segno de grande dolore. Et cridando ad alta uoce disse. blasfema uit: quid adhuc egemus testibus. Ecce nunc audistis blasphemiam. Quid uobis uidetur? Respo / seno tutti con grande cridore come cani rabiati e l / degno de morte. Alhora sputauano nella speciosa faza come homo de gno de morte per che cossi era la consuetudine: quello desiderabile aspe cto nel quale desiderāo de / resguardare gli angeli el quale dilecta a tutta la cita superna fu maculata de fetenti sputi: quello sacrato collo con le sacri lege mane fu percosso: & gli amorosi ochi in derisione conuerseno co / me seruo contemptibili. Et dicono alchuni che tanto era el splēdore che radiua delli ochi de Iesu: che non poteuano soffrire a fargli male: & per che la lor crudelitate non fosse uenta: & superata dalla dolceza & radian te claritate delli ochi de Iesu gli coprino & percotendolo poi diceua Pro fetiza Christo che te ha percosso: Et tacendo el mansueto Iesu credeua / no che nō sapeffe chi lo perco teua & beffandolo diceuano. Hor par che sei falso profeta che non sai quello che te ha percosso. Alcuni uexati dal diauolo el tirauano p terra & poi el leuauano strasinādolo da terra. Altri piu crudeli gli andauano cō li pedi sul corpo e cō le mane el ponge uano. Era fatigato e lacerato quello corpo glorioso in tanto che spesse uolte p le grāde percosse li uscua el precioso sāgue da q̄lla melliflua e sacrata boc cha. Anchora dal delicatissimo naso e stillando decorreua zoso per que sto sacrato pecto: alcūa uolta el poneuā a sedere sopra la cathedra haue do copri gli ochi & p̄cotēdo diceāo. O Christo el quale dalla zēte era chia mato propheta de ueritate hor prophetiza chi te ha percosso gittauan lo zuso della cathedra: chil tiraua per licapilli: chil tiraua per la catena

in tanto che l'hauena tutto il collo refegato. Stauano infra questo tēpo li ministri & li aragazi al foco: perche era freddo. petro come incognito nō potēdo intrare dolcemēte prego la ostiaria q̄le pria recusando: ma poi cō stretta dalle dolce preghie de iōāne gli aprii & quella guardādolo turba tamate disse. Nunquid & tu ex discipulis es hominis istius. Allaquale rispose tremando. Femina nō sō q̄llo che dice. Et essendo tutto ipaurito se misse al fogo cō gli altri. Et soprauenendo una delle ācille del summo sacerdote disse alle circōstante. Veramēte questo homo e delli discipuli d' q̄sto che pigliato. Rispose petro homo neicio quid dicis. Et dopo el spa t̄cio quasi de una hora soprauenendo uno delli ragazzi cognato de Malco a cui petro haueua tagliata la orechia disse. Vere ex illis es. Nā & loquel la tua māifestū te facit. Hor nō te uedi io nel horto con esso: p̄ certo tu sei quello che tag'io l'orechia al cognato mio. Inpaurito petro rispose tremando iurādo & periurādo p̄dio uiuo nō lo cognosco: e sia excomunicato se mai el cognobi. Cantando el gallo la terza uolta. Et risguardando el pio iesu li cui ochi penetrauano el core di cui el guardaua compunto de dolore uscite de fora: & pianse amaramente el suo peccato. Ma el dilecto discipulo staua de sopra nel palatio & con tenerezza d'amore cōtēplaua el suo caro maestro el q̄le staua circondato dalla turba diabolica. Essēdo mo lestatō gli principi dal somno e satiati della carne del mansueto agnello iesu dīsseno in fra loro. Que faremo di questo homo. Anchora resta la maior parte della nocte: e consiliādose i liema diceuano cīeschaduno: ritornā a casa p̄ fine sia facto el giorno tutti repensaremo qual pena deue / mo dare a q̄sto homo maledecto: e fra q̄sto mezo nō uoledo che dio istel se senza esser tormētato: p̄che za loro eran sati de cruciarlo domiādo al / cūi delli ragazzi e famegli e soldati el gli dett. no el pio iesu iguardia. Dicēdo Fate le uostre uēdette nō sia pena & tormento dispresio e uillania le q̄le imagiare si possa che nō li sia datte: & q̄topiu dispresio li farete tāto piu precio riceuerite. Risposse q̄lli lupi affamati. Andate dormite lassatelo stare nelle nostre māe. za e molto tēpo che desiderāo de straciarlo. Facto alegro el sacerdote insieme cō gli altri principi se partirno lassādo el dolce iesu fra quelli cani rabati liquali come lupi affamati presseno l'agnello mansueto e con molti calci strassinandolo per terra chi per li pedi chi p̄ li capilli tanto peruenero ad una obscurissima carcere: & dādogli deli piedi gitarolo dētro & spoliādolo nudo con fortissimi ligami el ligaro / no ad una colona: & extendendolo lemane sopra el delicatissimo iesu incomenciarono crudelissimamēte flagellare e diceuano. Tu crediue es sere piu sapiēte e migliore delli n̄ri prīcipi al presēte appare la tua sapiētia certo sei degno de la morte la q̄le nō poi fugire che nō te sia data p̄che sei stato tāto ardito de reprehēdere li n̄ri principi. Et deridēdolo a q̄sto modo īcessantemēte el flagellauano da lora de matutio īsino a hora de pria

Meditatione como il nostro signore fu presentato a pilato & della passione che porto infino a terza.



Acta laurora se cōgregarono insieme Anna e li sacerdoti scribi & pharisei a casa de Caipha e diceuano che faremo de questo pessimo scelerato: e non e da tardare menamolo a pilato che lo crucifiga: perche quello del quale a prophetizato male decto l'huomo che penduto nel legno: & subito comanda Caipha al custode della carcere chelli sia presentato iesu: & disligandolo quelli cani rabati dalla colonna lo amoroso christo iesu cadette in terra per la spreza e debilitade: O anima deuota e compassioneuole. O core serrato e indurato: perche non ti spezi contemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza in uoluta nel proprio sangue e quelli rabati eridauano. Leuate leuate traditore & alchuni pigliandolo per la cathena: altri per li capilli leuono da terra el mansueto agnello dicendo. Vene con noi latrone al iudice: perho che ogi receuerai mercede de le tue sceleragine & iniquitate.

none che porto inno a terza.



Acta laurora se cōgregarono insiema Anna e li sacerdoti scri

ma tanto acerbamente era flagellato e afflittò che solamente non poteua andare ma per nullo modo se poteuamouere se non con grande stridore: & de cio hauendo quelli despierati facti piu feroci con grande furia el trasseno fora della presone e trassinandolo suso nel palacio fu presentato inante alle congregatione delli principi liquali uedendo così deforme e uulnerato feceno grande riso dicendo. Hor se tu eri propheta perche non prouedisti queste cose auanti che fosseno & tanto era el cridore el qle se faceua nel palatio chel pareua che ogni cosa resonasse in uoce & eleuando caipha e anna insieme cun l'altra moltitudine uenneno al pretorio de pilato comadando che iesu sia menato fora per il mezzo de la cita de acio da tutti sia ueduto. Era gia sparfa la uoce per hierusalem chel propheta chiamato christo era preso: ogni homo coreua per uedere questo grandissimo spectaculo: Essendo aduncha menato così uituperosamente ecco la dolcissima madre afflitta & ansiata uedendolo dalla longa non cognobe perche era tutto disfigurato per li spuri & li fangi & con tanto impeto li haueuano girato che tutto era sanguinolentato. Ma la dolce madre non potendo approximar se per la grade furia & moltitudine diceua Pregoue per pietade diceteme per qual uia sia menato questo homo el quale dubito non sia mio figliolo: acio che andando apresso possa comprehendere sel fusse mai quello: conciosia che intendo che ello e preso. Et ella pur pensando chel fusse quello animosse una uolta uolendo intrare per moltitudine da alquanti per pietà fu ritenuta: ma el la compassiuamente cridaua dicendo. Certo certo questo e il mio figliolo lassateme andare altro non cerco se non l'anima mia. Et poi certamente tenendo fusse suo figliolo cō lamentabile uoce suspiraua dicendo. O dolce fiolo doue sei tu che non te posso uedere: Et stado essa in questi piatosi lamenti: ecco che quelli cani rabiati uituperosamente menauano el mitissimo iesu. Et essa uedendolo una altra uolta dalla longa: e pur tenendo senza dubbio fusse q̃l lo fu afflitta de immenso dolore: Ma tanta era la furia de quelli cani rabiati & maladeisti che iniuriolosamente reputandola non se pote approximar tanto che lo potesse uedere & toccare. Et così il mansueto iesu stralinato da quelli cani con grande fretta gionfe a casa da pilato: li iudei alhora nõ uolseno intrare con iesu in el pallacio de pilato: esso era gentile acio non se maculasseno & potesseno manducare puri & mondi: Occa fatuita: teneuano maculare intrando nella casa de gentili: e non credeuano macular se effundendo el sangue innocente: Et intrando iesu in nel palacio se inclinauano insino a terra gli doze standardi liquali guardauano el pretorio & nou per la sua uoluntate ma per paura forono costretti ingenuchiar se & adorare laqual cosa uedendo pilato tutto impaurito uscì de fora. Et uedendo iesu legato opprobriosamente sapendo che era innocente: ma per inuidia li iudei lo tradiuano: cognobe chel era stato pre-

sentato acio li desse la morte & pero non disse che cerchate: ma disse che accusatione date contra a questo homo: el quale me haueti menato così legato: Al quale risposeno superbamente li pontifici: Si non esset malefactor non tibi tradidissimus eum. Ma pilato sapendo per la toxicata inuidia lo haueuano tradito: perho rispose: A uoi pare malefactore toglietelo e iudicatelò secundo la uostra lege. Risposeno: A noi non e licito occidere alcuno solo a uoi apertiene la examinatione de la sententia. Rispose pilato. De quale colpa accusate questo homo: Rispondendo con furia disseno: de tre accusatione lo accusamo: prima che subuertere la nostra gente: Secundo che prohibisse chel censo non sia dato a Cesare: Tertio esso se fa Re & figliolo de dio. Staua el mansueto agnello in mezzo de quelli lupi rapaci & taceua. Et pilato con furibunda uoce gli disse. Non oditu quanti testimonii sono dati contra te. Vedi in quante cose sei accusato. Ma lo piissimo iesu tenendo el capo inclinato niente rispose. Donde ne staua pilato molto admirato: & menando de dentro per il tumulto. De le due cose prime pocho se ne curaua: ma la terza la quale per teneua all'honore de lo imperio superbamente lo interrogo dicendo. *Tu es rex iudeorum.* Al quale il mansueto iesu con pia & dolce uoce gli rispose. *A temetipso hæc dicis.* Ante alii tibi dixerunt de me: pilato rispose. Hora sono io iudeo. La tua gente & li tuoi pontifici te hanno dato ne le mie mano. Che hai tu facto. Rispose iesu. *Regnum meum non est de hoc mundo.* Se io fusse de questo mondo li mei ministri me defenderebbero & non saria tradito ne le mane de li iudei. Disse pilato. Aduncha tu sei re: Rispose iesu. *Tu dicis quia rex sum.* Et io a questo fine sono uenuto al mondo: acio che renda testimonio a la ueritate. Et nota che pilato merito per uno pocho de iusticia che era i lui: perche cercaua de liberarlo che iesu gli respondesse. Donde dice iesu per rendere testimonio a la ueritate: cercaua el benigno amore de illuminare el suo core & fargli intendere il suo regno & el suo padre lo quale nõ e altro che uerita. Imperoche le cose del mondo sono tutte quante mendace: conciosia che mostrano allegrezza & el suo fine e amaro & oltra de questo presto uene al mancho: ma dio e uera & permanente letitia: & mai non ha fine: & percio disse: *Vt testimonium perhibeam ueritati:* cioe odire acio che fusse testimonio: che non e altra allegrezza uera: & altra uera habitatione che quella del mio padre: & ogni cosa che non e utile ad aquistare questo regno come cosa de nulla utilitate e de essere sprezzata & contempta. Ma perche pilato se lasso uincere dal timore humano a fare contra iusticia per tanto non merito de aspeclare la risposta: & pero como iesu hebbe dicto. *Vt testimonium perhibeam ueritati:* non expectando la risposta pilato uscite de fora dicendo a li iudei. Io nõ trouo alchuna causa de morte in questo homo: Era costretto pilato per lo mansueto parlare de ie-

fu & humile pacientia che demonstra a cerchare modo e uia liberarlo: Ma quelli rabati cani ruguano gridando & diceuano: esso a cōmosto tutto el populo e perturbando insegnandoli per tutta la iudea incōmenciano da Galilea infino a qui. Odendo nominare galilea interrogo se questo homo era galileo cognoscēdo che era sotto la potestade de herode facto allegro penso de descargarse della sua morte e disse. Menatelo ad herode che le sotto el suo dominio. Ma cōtendendo de cio li iudei acioche herode nō lo liberasse non uoleuano che tardasse a sentētiarlo a morte: ma ello pche era legato del imperatore otteneti la sua deliberatione e lo mādō ad herode elq̄l se trouo essere in hierusalem. Herode uisto iesu molto se alegro perche desideraua a uederlo intendando tante cose mirabile fatte da iesu: & cōssi spetaua de uedere qualche miracolo essere facto da iesu: & interrogandolo de più cose iesu stette mutto e stauano li principi de li sacerdoti nō cessando de accusarlo. E uedendo herode che iesu nō respondēua penso fusse impazito & facēdose beffe e desprecio de lui p stulto & pazo lo fece uestirlo de biancho & dare una canna in mane: & cōssi lo remando a pilato: e affrezandose quelli scelerati ministri spesse uolte lo faceuano calcare p la uia: e li gittauāo del fango de le pietre & ogni imundicia gridando & dicēdo. O falso ppheta ben sei remunerato de le tue falsitate. O ania fidele cōsidera che pazia pare e uenuto colui a presso il quale e lo sapere del mondo. Cōsidera un pocho de q̄le amore era affectionato lesu circa la humana generatōe: & circa te ingrata & ipaciēte. Ecco chel tuo signore niente uolse fare ne respōdere ad herode: perche lo hauerbe liberato. Ma el mansueto signore ardente & innamorato de la tua salute uolse andare a la croce uoluntariamente: & pero nulla cosa uolse respondere: acio fusse remandato a pilato: el quale li dēsse la morte. Pensa homo che pocha stima tu fai de la anima che non sei comperato con auro ne argente: ma cō lo sangue e lamore de dio. Pensa tu non sei tuo: ma de dio: pche tu sei stato comparato cō troppo caro precio: de non uolere fugere quello che ti domāda cōssi benignamente: Ah nō uogli fugire quello che te uiene drieto con la croce a le spalle per saluarte al tuo malgrato. Aspetta uno pocho questo signore chel te uole abbraciare & non dannare. Ah se tu sapesti quanta allegrezza gli darai: & quanto apiacere gli farai se tu te lasci um pocho da lui abbraciare. Suiduate che ello non ha bisogno de te: ma tu ha bisogno de lui. Ecco chel te uole menare a solazare ne gli giardini pieni de fiori de ogni suauitate. Venuto che fu iesu nel pretorio auante a pilato gli iudei allegrandose de la beffa che gli era per quella ueste de pazo clamitauano & ruguano dicendo: Tolle questo malefactore & crucifigetelo: Respose pilato. Non trouo in lui causa de morte. Vedite che herode la remandato senza altro processo: perche non ha trouato che lui merita de morire: Ma li sacerdoti e brii de inuidia

non cessauano de acularlo dicendo. E esso ha subuerta tutta la citade: & se auanta chel puo destruere el tempio de dio: & in tre di reedificarlo: pilato non gli haueua creduto la prima accusatione: cioe de farse Re: non gli credeua anchora questa secunda: cioe che hauesse subuertita la gente se cessene beffe allhora quelli spietati con piu grande furia e cridore che prima leuando le uoce cōmo lupi rapaci diceuano. Fa morire questo catiuo crucifigelo ueramente e degno de morte. Pilato intestato della loro rabia penso una altra astutia per liberarlo cōme haueua facto de prima: quando lo mando ad herode: e tutte nondimeno furono diaboliche & iniuste: perche uedendolo innocente lo doueua liberare: & non mandarlo ad essere iudicato da herode: cōssi similmente questa astucia fu iniqua & pessima. Era consuetudine a li iudei a la pasca per solennitate de la festa perdonauano la uita a uno homo malefactore: Volendo aduncha pilato liberare iesu pensando se gli proponeua barrabam tanto ribaldo che per nessuno modo domandarebbero la morte de iesu per perdonare a barrabam disse a li iudei. Qual uolite che ue lassa barrabam o iesu elqual e chiamato Christo. Et nota che non disse in generale de tutti li malefactori incarcerati: Ma de barrabam piu iniquissimo de tutti ristringendo li che uoleua ogni modo ad uno de questi fusse donata la uita: cioe a le suo barrabam: credendo che per nessuno modo douesseno domandare che barrabam fusse lassato. Ma gli scelerati iudei piu presto hauerebbero lassati tutti li piu scelerati del mondo che il dolce iesu: & pero risposeno a pilato con clamorosa uoce. Non hunc: sed barrabam: cioe non lassiamo lassare iesu: ma uolemo che lassi barrabam & che gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electione iniqua postponendo loro al fango: lo agnello al lupo. Alhora pilato disse che uolite che faza de iesu: el quale fu chiamato Christo. Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige crucifige. Rispose pilato. O homini spietati e maladeſti. Voi me haueti menato questo homo cōmo subuersore de tutta la nostra gente: & io hauendolo interrogato denante a uoi non trouo in lui causa de morte. Et dicto questo leuandose dal tribunale se trasse dentro da la casa lassandoli iesu con quelli cani crudeli. In quella hora mando a dire a pilato la donna sua dicēdo. Che guarda che tu non te impazi de quello homo iusto che te messo nelle mane: peroche per lui sono in questa nocte molto molestata: ma li rabati e pfidi iudei se reduſseno insieme: e cō ogni impeto corſeno a quello loco doue era redacto pilato con stridore domandando che crucifiga el malefactore stando pilato denro oldiua li strepiti & anxiato se cōturbaua ne la mēte e diceua che faro io uedeua che iesu era inocente uscēdo fora uene a loro & hauēdo sēp excusato iesu che era inocēte e che nō uolea far morir al p̄sente disse: ha facto male iesu a far cōtra la uostra uolūta te farse re: & uetare el cēso a cesaro p q̄ste cose el correzero & lassarlo &

licani iniqui uedēdo pilato uoltare lochio cōtra iesu tutti se alegrarono:
Meditatione cōme il nostro signore fu battuto e flagellato a la colōna.



e Lui uedendo che cio gli piaceua el suo dicto con opere com-
plete e subito fece pigliare el dolce iesu nella corte ad una co-
lonna fece ligare nudo in presentia de tutti peroche se anda-
ua da la'piazza al pretorio: & dal pretorio a la corte: e chiama-
do gli carnifici piu crudeli comādo che aspramēte fusse flagellato acioche
la rabia & iextiguibile fecte d li cāi iudei se satiasse: & nō cercasseno poi la
morte: pche pilato nō lo uolea dānare a morte. Alhora li carnifici p comā-
damēto de pilato cō grāde ipeto e furia spogliādolo a modo de lupi rapa-
ci trasseno iesu a la corte. Heu sceleragine piene de errore: quello elqua-
le era specioso sopra li figlioli de gli homeni al p'sente sta nudo denante al
cōspetto de la pagina gente a petitione & cōplacimento de li indiauolati

iudei. Essendo denudate queste braze benediste: discoperte quelle gam-
be precise monstrando tutte le sue carne tanto precise e sancte. Prima
pigliando le braze & torgendole de driecto la colonna con corde grosse
dure ligarno quelle mane tanto tenere: dapoi ligarno li piedi stringendo
li con grandissima uiolentia contra la colonna di pietra: pensi tu che di-
cessi: Non fate cossi forte: pensi tu che se irasse contra di loro: non dice-
ua alcuna cosa: ma alcuna uolta con quelli occhi illuminosi risguardaua es-
si uolendo illuminare el suo cuore acioche non se perdesseno. Pensache
piu gli agrauaua la loro perditionechel suo male. O bono iesu credo se
altri segni maggiore damore tu hauesse potuto mostrare che tu uolesse
bene a la creatura tu lo haueresti facto. Ah bono e innamorato iesu hai tu
potuto imaginare piu tormentosa & uituperosa morte de la tua. Ah be-
ne sera pazo e crudele chi non te amasse: sera ceco chi se despera de la tua
misericordia: Lassandole aduncha lo obedientissimo iesu tractare da quel-
li tauri e leoi accanezati: Subito che fu ligato alchuni de li piu robusti heb-
beno apparecchiato flagelli crudelissimi: & destendendo le braze con tut-
ta sua possanza sopra iesu con grande furia el flagellarno: chi li daua so-
pra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissi-
mo: oime che non e lingua cossi eloquentechel possa narrare tanti innu-
merabili tormenti: Anchora la iniquita & crudelta acerbissima de fla-
gelli fu inextimabile. O iuuissimo iesu quella carne sacratissima forma-
ta de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere con uno can-
dore piu bianco che la neue: hor che la facta tutta liuida: & inflata delle
renouate ferite usiuano riuuli de sangue dalla pianta di pedi infino al ca-
po era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento o uero a-
strego era pieno de sangue: e da ogni canto era sangue e sempre staua pre-
sente quello impio iudice pilato: O anima deuota al presente non pote-
ria piu direchel tuo dilecto sia candido e rubicundo: ma dirai el mio dile-
cto e facto liuido oulneroso: quale e quella mente infensata: quale e quel-
lo pecto cossi serrato: quale e quello core cossi de saxo che non se iteneri-
sca a lachymare cōtemplando el dolcissimo iesu cossi deformato al pre-
sente se uerifica el dicto de isaia: Ecco che lhuemo ueduta ma nō cogno-
sciuta pche esso non aspetto ne bellezza ma cōe homo leproso e percosso
da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu e terreno e delicato e
tāto piu acerbamēte cruciaueno li flageli: sospiraua el dolcissimo iesu &
tacitamente gemeua con dolce & submissa uoce se lamentaua non solo
per afflictione sua ben che fusse immensa e smesurata ma per el dolce fi-
liale amore che portaua alla dilecta madre: laquale staua de fora dal palla-
zo non potendo intrare per la moltitudine: & odiua la spreza delli flage-
li liquali comē sagitte affocate gli penetrauanoinfino a lanima: e con al-
te gemebunde uoce gridaua: O figliolo mio dolcissimo: O iesu mio de-

Meditatione cōme il nostro signore fu battuto e flagellato ala colōna.



licatissimo. O Iesu che eri dolce refugio. Et in questi piatoli lamenti daua
 cridi tanto alti che andauano infino al cielo. El tumulto e lo cridore del
 populo non se poteua dire e contare: ma lo dolore de Maria e gli suoi la-
 menti superauano le sue uoce. El dolore de la amorosa madre reuerbe-
 raua el core dello amoroso figliolo in tanto che quelle gemebunde uoce
 gli penetrauan el core: e constretto da la excellentia del filiale amore co
 gemiti innumerabili discorreuan fonti de lachryme da quelli limpidis-
 simi occhi moueua el capo grandemente debilitato de lo grande dolo-
 re: cercando doue el potesse reclinare: ma oime non li era luogo se non
 la dura colonna doue era legato. Ma quelli estrenati cruciatori non essen-
 do commossi ad alcuna compassione: Ma piu presto con grandissima
 crudeltade mescolando contumeliose iniurie flagellauano el pio Iesu con
 mane e con la lingua essendo stanchi e lassati quelli ministri del diuololo in
 tanto che se gittono per terra: & non se poteuano mouere: e poi desliga-
 do con grande impeto e furibunda rabia cossi nudo forte el strasinauano
 per la casa cercando le sue uestimenta le quale erano disperse. O ani-
 ma innamorata contempla il dolce Iesu flagellato cossi nudo tremando
 da freddo: remira anchora con intima & amorosa tenerezza el delicato no-
 bilissimo innocentissimo & amantissimo Iesu tutto nudo flagellato san-
 guinolento & cossi crudelissimamente straziato. O amantissimo zoue
 ne che hai tu facto. Oime oime che non doueria patire ogni arduita per
 amore dello mansueto Iesu: & ricogliendo Iesu cossi nudo gli discoperse
 li panni: & quelli deridendo calcato per terra se reuestite: & per tutte que-
 ste cose non fu anchora faciata la crudelita & malignita de quelli cani ra-
 biati uedendo cossi strassinato el lacerato ma andono a pilato che era iui
 presente & disseno. Questo traditore se fa Re: Coronamolo & uesti-
 molo a modo de re: Et pilato pensando per questo satiffare alli iniqui iu-
 dei che stauano de sopra permisi a li suoi carnifici el facesseno uestire &
 a pena chel fo uestito el feceno con gran furia deuestire: & di nouo expro-
 brato e uergognato. Come dice la scriptura euangelica: subito fu con-
 gregata la schiera de quelli sanguinolenti percussori: & spogliato che fu
 de le sacrate uestimente el coperirono de una ueste de purpura antiqua:
 in contempto la quale subito se congelo insieme con el sangue essere a-
 tachato al lacerato corpo in modo de una pelle: Et de sopra messino uno
 mantello giallo che se chiamaua cocinio: che era di suoi serui e questo fe-
 ceno in opprobrio del regale suo nome. In el diuino capo poseno il pon-
 gente regale diadema: cioe la corona de spine marine: le quale sono accu-
 te e dure come ferro. Et era cossi grande che copriua tutta la fronte & tut-
 to el capo infino al collo. Et acioche piu crudelmente el diuino capo
 fusse perforato: lo percoteuano sopra el capo con la canna & bastoni &
 poi dandoli la canna in mano con grande despresio ponendo gli loro

genochi in terra el salutauano dicendo: Dio te salui re de iudei: cioe uole-
 sti regnare e non potesti: dauano al sereno aspetto le guanzate maculan-
 do de fetentisputi: & con la canna redopiauano la corona nel sacro ca-
 po e mirando compassione penetrauan quelle acutissime spine tutto q-
 lo precioso & delicato capo che era coperto erubicondo del precioso san-
 gue: erano quelli flauo e biondi capelli coperti & aspersi dal stillato sangue
 che uscua insieme con el gentile & excellentissimo cerebro stillando zu-
 so per quella illustra & delicata faccia: gia non pareua piu la faccia del dolce
 e specioso Iesu: ma pareua la faccia de uno homo scortegato quelli ochi ta-
 to innamorati: liquali penetrauan li cori co el suo dolce & amoroso sguar-
 do erano coperti e ferrati del sangue congelato aprire non gli poteua p-
 la spreza de le spine & per lo sangue aggruppito. Onde anima compassiua
 considera quale & quanto piu te pare patisse el pio Iesu.





Meditatione de la offensione del nostro signore iesu incoronato e dela
sententia datta p pilato: & de la passione che porto da terza infino a sexta.

Essendo li iudei affamati come lupi rapaci desiderando deuora
re lo agnello iesu corfeno con grande furia al palazzo de pilato
cridando che la morte de iesu piu non se prolunga. Et uededo
se molestato pilato da la loro rabiata importunitate uscì de fo
ra facendose menare drieto iesu da la corte su il pretorio chi era li appres
so Anna Garpha li sacerdoti scribe & pharisei: & tutta l'altra turba iudaica
in tanta moltitudine che era piena la pieza: & pensando pilato la gran fu
ria de iudei satiarle uedendo iesu cosi deturbato fecesse menare iesu per
la cathena a lui auanti al palazzo in conspecto de tutti. Et gionto che fu ie
su a pilato: disse pilato a li iudei. Ecce adduco eum uobis foras ut cognos
catis quia in eo nullam inuenio causam. Et se pure a commesso alcuno
deffecto elle punito molto grauemente. Et studiosse pilato con ducere fo
ra iesu piu uile e despecto fusse possibile nudato de le proprie uestimen
te in sanguinato e liuido uestito de sola purpurea antiqua in derisione co
ronato: per li sputi el corpo tutto lacerato da ogni parte gozaua el sangue
per terra: Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de dio

El demonstro a tutto el populo cosi uile e despecto: & in derisione de
miser iesu Christo disse. Ecce homo: quasi dicat: Questa non e alcuna in
segna de humilitate: ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolo
re. Nondimeno per questo non fu faciata la furia de quelli iniquissimi ca
ni rabiati: ma essi facti piu furibundi cridorono. Tolle tolle crucifige cru
cifige eum. Allhora pilato concitato de ira perche credeua hauerli facia
ti gli disse. Tollelo uoi e crucifigetelo uoi. O gente mala desta. Io non tro
uo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida lhuomo che inno
cente. Io non uoglio essere iudice iniquo. Ma temendo quelli cani inimi
ci de la ueritade che pilato el uollesse lassare tutti con grandissimo impeto
comenciono a cridare. Noi hauemo la lege: & secundo la lege ello deue
morire: perho che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste pa
role piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo di
cendo. Vnde es tu. Ma il mitissimo iesu el capo tenendo inclinato non
dette alcuna risposta. Dice pilato. Non me responderu. Non sai tu che ho
potestate de lassarte e crucifigere. Allhora il mitissimo iesu per non las
sarlo in questo errore rispose: Nulla potestate haueresti sopra de me se
non ti fusse data de sopra: cioe da dio. E magiore peccato hanno quelli
che me hanno messo ne le tue mane. Io sono uenuto in questo mondo a
cio chio debia rendere testimonio a la ueritade. Et disse pilato. Quid est
ueritas: ma non meritando hauere la risposta non aspecto che iesu li dicesse

se que cosa era ueritade: & uedendo li pfidi iudei che pilato troppo dimo
straua dentro quello dolciissimo iesu temendo che facesse tanta dimora p
fallo fugire: acio che non lo condannasse alla morte come era pregato
e importunato da iudei assititi: e rabiati della sua morte con ogni instantia
corfeno a quello luog doue era iesu con pilato: e con tanto impetuoso fu
rore molestarno pilato che per forza unaltra uolta uenette fora: Et di
nouo disse chel non uole far morire senza causa resposeno gli zudei. Se
lassi questo mal factore tu non sarai amico de Cesaro: perho che cadauno
che se fa e contradice a Cesaro: Alhora pilato uinto & superato dal timo
re humano temendo che non gli facesseno pdere la signoria che haueua da
Cesaro temendo piu la inimicitia de cesaro che quella de dio sedette nel
tribunale in questo luog del tribunale che se chiama licostrato: cioe in la
cathedra de preda iudiciaria. Et temendo el populo & uolendo placareli
monstro iesu dicendo: Ecce rex uester con mistica sententia: O pilato
Tu proferisti questa parola dicendo el uero: ben che non la intendisti. Ve
ramente esso porto la corona de tutti li opprobrii despecti e abhominati
one. Et rasoneuamente se poteua chiamare el re de gli opprobri e uitupe
ri: Egredimini filie syon: & uidete Regem Salomonem in dyademate quo
coronauit eum mater sua scilicet synagoga caput angelis tremebundum
spiritus densitate spinarum pungitur: Facies pulchra pre filiis hominum
spotis iudeorum de turbatur: Oculi lucidiores sole caligantur. Auris que
audiuit angelicos cantus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali
sono li altri re: Pensati che que li re non ne debia priuare del nostro rea
me. De diceteme o ignorant iudei che segno de re appare in lui doue e la
corona regale & la bacchetta imperiale doue e la diadema: & il uestimento
aurato: doue sono li armati & splendidi cauallieri: doue el copioso numero
di serui: doue sono gli altri palati. Adoncha guardate questo homo che
nulla de queste cose dependeno in esso: Non per questo cesso: rabi
ta furia. Ma concitati dal diuolo cridando come leoni diceuano. Tolle:
tolle crucifige eum. Rispose pilato de beffe dicendo. Che deue io crucifige
re el uostro Re: Risposeno gli pontifici. Non habiamo re se non Cesaro: cri
dauano con alta uoce a pilato chel crucifigesse: uolendo obtenire da pila
to con tumultuoso cridore quello che non poteuano obtegnire per ragio
ne: & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo infi
no a terra essendo come morto: & uedendo che nullo diceua per lui ma tu
ti li erano contra: Essendo stato tutta la matina in disceptione con li
iudei attediato da loro: & uenendo in obliuione per diuino iudicio de tut
te le ope uirtuose che haueua inteso de iesu con grade affano disse. Et io
crucifigero el uostro Re ma: uederite che ue accadera: & uedendo che piu

tumulto se leuaua quanto se studiua placarli disse. Io sono innocente del suo sangue: e se lauo le mane denanti al populo dicendo. Innocens ego sum: Ma non seruaua la iustitia essendo iudice: ne per questo fu lauata la conscientia. Et respondendo tutto el populo. Il sangue tuo sia sopra noi e sopra li nostri figlioli. Alhora pilato p̄satisfare al populo che non cessa uade a cridare essendo quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale e lassando li Barrabam dette la sententia che iesu flagellato crucificasseno secondo el suo uolere: Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli cani uiolentemente: & rapirono el pio iesu e menerolo alli cauallieri in la corte acio inante che morisse lo potesseno delezare. In fra questo tempo fanno le cride per la citate che la sententia e data che o gni homo concorra a uedere quello spettacolo: stauano desora dal p̄torio le indoste turbe e pontifici con li scribi anxiati: & ardendo de delirio che iesu menauano fora: ogni picola dimora gli pareua longitudine de anni: alchuni andono apparecchiare la croce: altri li chiodi: alcuni le arme e le lance: ogni homo era prompto a fare: accio se accelerasse la morte sua. Staua fra questo tempo el pio iesu circondata da la turba diabolica e debilarono a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue acio fusse cognosciuto e colsi gli fusse maggiore uergogna. E cauadoli quella ueste purpurea e coccinea sentiti in tollerabili dolori renouandose tutte le ferite: p̄che quello uestimento era congelato insieme con il sangue & applicato al strazato corpo in modo de pelle: & denudato che fu el uillanezauano con ogni opprobrii che se potesse imaginare: parua che nō potesseno sciare: o iesu quanto sei degno de compassione iuda essendo de fora con le turbe uedendo iesu sententiato ala morte cognoscendo hauer fallito e restituendo la pecunia disse io fallito tradendo el sangue iusto e loro riposeno: se hē i peccato tuo sia el danno: e lui desperandose senando appiere per la gola & crepando l'anima uscite dal uentre: peroche non fu degna ufeire dala bocca laquale haueua basato iesu a tradimento:

Meditatione come el nōstro iesu porto la croce & come fu cōduoto al monte caluario peresser posto insul legno della croce: & di quelle cose che accadeteno nella uia.



DA poi che lo hebbero tātato delezato el uestirono delle proprie uestimēte: Et apechiata la croce alta secōdo el maiostro delle sentētie: tre stature de hō cō q̄llo trauerfo pōderoso & iportabile. Et quelli idiaulati nō cēdo pmoſti a nulla pietade uedēdo lacerato e inclinato insino a terra non se poteua mouere cō gran furia se la gittarno in collo apogiata alle fracassante spale. E lo manſueto agnello inclinādo lo īspinato capo: lo q̄l capo nō potete mai leuare da quella hora che gli fu metuta la corona de spine humelmēte la p̄se dicēdo. Vene a me o croce diuina. Gia mille āni passati dal mio padre sei a me ordinata. Vene a me o croce ambile: da mi trentatre anni in questo mondo con grande fatica & sudore della morte cerchata: Vene a me uictoria dello eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stādardo delli mei sequitatori: Vene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia



opera cōsumare. O humile obedientia d'iesu ueramēte e facto opediēte
i fino alla morte: O benigno iesu e pacientissimo e suauissimo iesu corōa
de tutti li sancti gloria delli beati. Hora sei chiamato Re dellistolti & iniq
O melliflūo iesu quāto sei degno de infinita cōpassiōe: o aie deuote .cōplo
ratore del saluberrimo dolore de cōpassione. Leuate la negligentia Con
template questo passionato & mansueto iesu. Risguardate chel uscisse dal
pretorio de pilato coronato de spine mille acutissime pūcture della spino
sa corōa hāno pforato quello precioso capo guardatelo tutto purpurato
sanguinato e strazato. Adoncha o anima piatosa uane pocho incontra a
lui aderito e uede el tuō amatore lo tuo signore che porta la croce per te: e
camina al patibulo che uolendo purgare con le sue pene li toi peccati. Cō
sidera alquāto il tuo iesu. Vede como la carita se ne ua sustinendo el pe
so della croce: e fortemēte anxioso a pena esso po spirare e pigliare el fia
to. Che hai tu mai cōmetuto o fantino: Che hai tu facto o amantissimo
zouene: Che colpa e la tua: Che causa de damnatione e la tua: Certamen
te io sono quello ingratisimo che sono causa delli toi dolori. quello chel
seruo a perpetrato el signore ha dissolto e disfacto: quello che ha comisso
lo iniusto lo iniustissimo ha pagato. O summo & grande spectaculo piēo
de admiratiōe: o pio iesu o amatissimo iesu de te fāno gliocchi gli pfidi iu
dei e ridendo dicono: Ecco il re per bacchetta regale li hauemo data la cro
ce: Soprauede e considera anima lamoroso redēptore p la graueza e ma
gnitudine del pōderoso per lo spesso cascare p terra: e quelli pessimi cru
ciatori facti piu crudeli trahendoli con le corde in spingendolo con li ba
stoni dādogli delle pomelle delle spade per forza el faceuano andare. ha
ueuano anchora ipetrato quelli perfidi de pilato dui latroni p crucifige
re in mezo iesu. acio che essendo solo non fusse dicto esser stato condem
nato atorto: essi lo poseno in mezo: acio pareffe el capo picipale de tutti
gli latroni. Grāde turba e moltitudine del populo e de dōne sequitauano
iesu piangendo e lamentādose per pietà del nostro iesu. Alle quale uoltā
dose iesu cō la croce alle spalle disse: Figlioli de ierusalem non piangete so
pra mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri figlioli: po che uerra tempo che
direti alli monti. Cadeti sopra de noi: Et alli colli che uereceuano e corra
no come sepulture impero che se fanno cosi in me che son ligno uerde p
uirtu che fera facto de uoi: che seti sechi pinigtate: Et dicēdo el pio iesu q
ste parole essendo za apresso alla porta della citade: Ecco liuēne incōtra
la dolcissima e dolorata madre accōpagnata dallo amato dilecto e caro
discipulo ioanne & della cara compagnia Madalena: Erano anchora cō
lei molte altre donne: lequale per compassione del dulcissimo iesu & dal
la pia matre piangeuano amaramēte. Ma essa gloriosa matre del bēigno.
iesu era stata presente quando el delicato figliolo fu demonstrato al po
pulo coronato de spine uestito de purpura: Et oditto gridare crucifige

& data la sententia odiua el populo grandamente fremare. Odiua li cri
dori: ma el figliolo non poteua uedere per la moltitudine grande del po
pulo chel circundauano: Et stando cosiuēde tutto el populo tumultuare
& andare zoso uerso el monte Caluario e disse a ioanne: Caro mio nepo
te ioanne mio dilecto fa che uedi el mio iesu inante chel mora: Et ioanne
ferito de cordiale dolore nulla cosa rispose ma predendola per mane
uerno ambi dui per una breue uiazolo alla porta della citade: E za gli arri
uaua el populo con quelli dui latroni li quali cō iesu per piu uituperio era
no condemnati Et eleuando li ochi la dolente matre uidi in inezo el fi
gliolo con quello charcho della croce curuato infino a terra de spine co
ronato sanguinolento & strazato: Volendo el materno amore fauellare
al figliolo iaspresa del dolore non permisse: machasco come morta alli
pedi del figliolo: El pio iesu risguardandola & uolendo demonstrare che
hauera fixo nel core la cordiale pena della madre: Constrecto dal filiale
amore casco per terra el tabernacolo con la croce adosso: Heu heu gran
de acerbitate e quelli cani releuandolo per forza con le corde spasmato
el gittarono suso una pietra. Ma li spietati leoni piu i crudeliti sempre te
mendo che pilato non reuocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spa
le acio presto uenesseno al monte: perhe non se poteua piu mouere epō
sela in collo a Simone cyreneo: el quale constrecto alla porta infino almō
te caluario. Et prendendo poi el pio iesu chi per le mane chi per lo collo:
chi per li pedi chi per el uestimēto: chi per li capilli e strasinarlo suso quel
lo monte lassandolo cascare hora inante hora indrieto zoso per quelli sa
xi: Erano rubicati quelli saxi dal stillante sangue che uscua da gni canto
per laspresa de quelli horribili squassi: Or potrai tacere anima rigata de
fonte de lacrime che non credi. O clementissimo iesu. O amantissimo
iesu. O delicatissimo iesu come sei tu tractato. Et in questo modo gionse
no con fatica in sul monte non troppo distante dallacita.

Meditatione della acerba crucifixione del nostro signore iesu facta
nel monte Caluario;

Essendo giōto qlli crudeli ministri & idiauolati caualieri i sul
mōte Caluario. El qle e luogo imūdo & uituperoso pieno d
teste & ossi delli hōi sētetiati. Apparechiarno darli da beue
re: Era ordinato p Salamōe che alli cōdēnati se desse beue
re uino optio: acio che essēdo p̄si dal uino piu facilmēte tol
lerasseno la morte Li perfidi iudei a quelli doi latroni dessere cob iesu
crucifigati detteno beuefuino optimo. Ma allo pio iesu detteno uino
mirrato: & gustato chel lhebbe non beuette per laspresa della mirra &
con quelli rabiati ministri assiti & affamati della morte desiderando
spaciar sene con grande furia prendendo el gittorno in una cisterna sut
d ii

ta per infino che la croce fusse preparata & quelli lupi rapaci con grādissimo desiderio tuti se affaticauano alchūi cauauāo el saxo p ficare dētro la croce: altri apparecchiauano li chiodi e martelli. altri le corde per tirarlo su la croce: altri le scale. Essēdo adoncha i breue hora hognicosa preparata per la copia e uelocitate delli operatori: qlli ministri dī diuolo presēo iesu per la cathena strascinādolo fora della cisterna con grāde e molestissimi dolori: perche era legato e mouere non poteua: & tirato che fu di fora furibundamēte cō grāde impeto. Gia la terza uolta el spogliarno el piissimo iesu: & d nouo renouarono tutte le ferite i tāto che così nudo pareua uno homo scortigato. O' delicatissimo iesu: o piissimo iesu: o speciosissimo iesu quale: apparfe in quella hora il tuo elegante speciosissimo uolto O benigno iesu o dilectissimo iesu quanto fu opprobriosa la tua passioe essēdo posto tuto nudo in croce: El quale rise cō uellania e despretio e beffe a tuti: Leua mente o anima deuota e mira con tenerezza damore chel fu tolta la mesura della largēza delle braze del benignissimo iesu: e la longitudine dal capo alli piedi: E facti che hebbero li forami quelli scelerati ministri preseno lagnello iesu chi per li piedi: chi per el benedicto capo: e furibundamente el gitarno su la croce lo mansueto iesu per se stesso senza alchuna rebellione aperite quelle regale e delicate braze: extendendole con imensa dolceza sopra la croce risguardandolo in cielo: disse Ecco patre mio che per obediēza sono giōto alla morte della croce e p la redētiōe hūana i sacrificio me offerisco: Destese che hebe le braze uno delli indiauolati ministri prēdendo la dextra mane del pio iesu se la firmo sopra il forame della croce & uno altro con uno chiodo grosso senza punta acio che intrando difficilmēte piu forte lace rasse la mane e li desse maggiore anxietate perforo la mane con molte martellate perche appena poteua intrare per la grosseza del chido benchē fusseno spietati colpi e facti con grande forza: & tanto fu acerbō el dolore del piissimo iesu che li sui nerui tuti se retraseno incontinente attaccata una corda alla mane tanto tirono quelli spietati cani le iuncture del pecto sacratissimo se apriteno: e gionta la mane al forame chi i porgeua el martello hi teneua la mane così passando l'altra mane e così inchiodato lagnello mansueto staua pendente con le braze. Euenendo a inchiodarse li piedi li trouarono molto curti: & distāte dal forame p lo corpo chera retrācto: Quel litauri e leoni attaccarno le corde alli piedi e tutti tirando con tāto impeto che quasi le mane se aspezauano: & incomenciorono con grande percosse perforare li piedi: Ah quante martellate credi tu li desseno auāti potesseno passare tutti doi li piedi e uedēdo qlli spietati con tutta quāta sua forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidui piedi cioe e luno sopra laltro per la magnitudine delle osse e duricia delli nerui fu necessario li perforasseno pria cō uno ferro acuto: & poi cō laltro chiodo smesu

atocō uiolēte pcosse d martello lo chiauorono nel duro ligno. & disse: so & trato fucō tāta uiolentia qlo corpo che tutte le osse giōsture usua no dal loco suo i tāto che tutte sarebeo potute numerare el secūdo el profetico dicto. Foderūt manus meas & pedes meos: & dinūerauerūt oia ossa mea. Heu heu pie lesu: dulcis lesu: care lesu tu che hai creato ogni cosa. Heu che tu i qlla flebile hora nō auesti tāto chel potesse reclimar el capo spinato & repolar un pocho. Vulpes soueas habent: uolucres celi nidos. filius autē hominis nō hēt ubi reclinet caput suū. O bone lesu quāto acerbamēte piu che dire & cogitar nō se porei sei cruciato. O amatissimo iesu i qle lecto iacetu che ai tu facto meliflūo & izucharato iesu che così crudelmēte sei tradito. O hūile iesu qlli suspiri & stridēti gemiti & piatoli la mēti dau tu stādo così desteso: li qli heu pcedeuāo da quello āxiato cuor p la grāde uehemētia del dolore e tuto isudo sāguineo te resolueui. Meditatiōe cōe la croce fu leuata i alto & delle sete fiāme de amor che uscirono dalla fornace dlo āoroso iesu essēdo posto i sul legno dlla croce.

Essēdo la fornace dlo amoroso iesu troppo abbrassata & affocata p lagregatiōe dle legne & olio cioe el pciolo sāgue sparso sopra qlli rabiati cāi: li qli cōgruamēte se possēo appellār legne: secūdo qlla parola se fāno qsto legno uerū respoēde: pche qto piu erāo accēsi i ire acruciar lo: tāto maggiore flāma accēdeua qlo affogato e beigno iesu i tāto che salitte infino al tronco dlla difica & i diuidua trinitade. E cialcūo che se aproxia a qsta fornace necessario e che sia cōsūpto dalle radiāte fiāme che i dusciano. Et giacēdo āchora la croce p la terra. Nella qle il māsuettissimo signor lesu saluatore e redēptor nō cōe uno agnello era ichiauato: Et uolēdo leuar la croce amara giro la pria ifochata fiāma d grāde amore dicēdo. Padre p dōa a qlli pche nō sāno qlo che faciāo. Attēde o aia itellectiua. Risguarda alle dolciissime parole del dolcissimo lesu: O cō quāta hūilitate: o cō quāta clemētia. O cō qta dolceza de mēte: cō qto spirito de deuotiōe cō quāta plētitudine de charitade crido lesu qle parole cioe: Pater ignosce illis. Et qlli canuolēdo eleuare la croce uedēdo el corpo da lōge dalla croce p li chiodi tāti lōgi temēdo che p la ponderosita del corpo nō se deschioldasse furibūdamente gli ādāno sopra el corpo & uiolētemēte calcāo tutto el pecto se aperse. O dolore itollerabile ad odire o peccato a meditare qsto senza riuuli de lachryme. Et poi leuādo la croce i alto cōficata nel saxo con molti squassi lassādola cascare p terra piu uolte: resguarda p compassiōe uno poco cō lochio piu deuoto: Risguarda e cōtēpla cō tenerezza de compassiōe & d admiratiōe qto dolore fetisse el delicatissimo lesu nella eleuatiōe della croce. Et p la pōderosita del formato corpo gli forae delle man e de gli piedi se alargāo i tāto che qsi erāo sgarzati: supuedi aia che da more sei ferita. il tuo dolce iesu nudo ilāguinato ichiauato i mezzo de doi

latroni abeuerato de mirrato uino: risguarda che dal suo precioso corpo ne uscite forte rosate de sangue pefa che totalmete era uulnerato: & non era loco senza grade dolore. Non gliera loro doue el spinato capo se riposasse el collo era compassiuamente alogato la splendida facia transfigurata: el uolto pieno di spudazo & de ilusione il uiuo color era fato una pollida opscuratione tato era extincta la sua formosita che pea uno leproso. Lazouenile bellezza era come marcida: qd plura: dali piedi i fino al capo era il pio iesu cruciato.

Procurarno ancora li principi deli sacerdoti de fare crucifigere doi latroni: acio che chi questo uedesse si pensare come quelli latroni erano iustamente puniti cossi uedendo lo crucifixo in mezo paresse el principale capo de li malifactori. Edice Isai: Et cum sceleratus deputatus est: Scrisse etiam Pilato la causa dela sua morte in una tauolera e fela mettere sopra la croce perche cossi era consuetudine de ponere la causa sopra li crucifixi. E perche iesu era accusato de uolere usurpare el regno de iudei scrisse per permissione diuina: non sapendo ne intendendo inuerita te quello che se scriuesse. iesus Nazarenus Rex iudeorum. Et cossi per lo patibulo dela morte non per dette el regno: ma lo recupero: Era scripto questo titolo de lettere grece gebraice & latine. Et legendo li principi deli sacerdoti quello titolo uedendo che questo non gli era honore: cioe che hauesse crucificato el suo re disseno a pilato. Non scriuere chel sia re de li iudei ma perche esso se fa re de li iudei. Rispose pilato. Quello che ho scripto sia scripto. Quasi dicat. Non uoglio reuocare: ma de nouo lo confermo: Questo non lo fece Pilato da si stesso: ma per permissione diuina. Li caualeri de pilato poi che hebbero eleuata la croce tolseno le uestimente facendone quatro parte: ma latunica inconsutile non uolse no diuidere ma gittorno le sorte a chi la douesse uenire: acio che uerificasse el prophetico dicto. Diuiserunt sibi uestimenta mea: & super uestem meam miserunt sortem. Stauano presente alla croce li principi e li sacerdoti con la turba del populo & derideuano iesu dicendo: Ecco que pazo e quello ello ha facto saluo gli altri e se medesimo non se se po saluare. O stulto grege de sacerdoti credeno sia impossibile a colui descendere de quello piccolo legno elquale descendette della sublimitate de cieli. O cechata gente crede con le corde tenere legato colui elquale li cieli non posseno capere: Passegiuano per quello monte concurrendo e scorlando li loro capi contra iesu: & blasfemando diceuano. Vah q destruis teplu dei: & intriduo illud reedificas salua temetipsu. Ancora uno de li latroni crucifixi lo blasfemaua dicendo: Se tu e filiolo de dio: salua te e noi. ma laltro latrone increpado diceua tace stulto pche ti e mi per le nostre male ope iustamente siamo puniti. ma qsto che tu iniurii que male ha facto. q. d. In iustamente fu crucifixo: Et

poi uoltadose qsto latrone disse a iesu Ah signore recordate de mi quando serai uenuto al tuo regno: Al hora uicite la secunda fiama da lardete fornace del dolce ielu e disse: In uerita in uerita te dicho che ogi sarai meco iparadiso. O felice latrone sopra il qle la mel sua libertate de dio cossi largamente fu effusa: O qte eccellente uirtute per qsto parlare te fu ifusa: Credisti essere uero dio qillo el qle uediui come homo infermo morir e de costume iosa morte: O grande fede sperado receuere salute da qillo che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute: O con qto amore de charitate amasti iesu crucifixo uenerado latrone che haueui tu per imolare al pio iesu i sacraficio de perfetto amor le mane e li piedi hauiue crucifixi scolo el cof: & la liguaua a te resto per poterli seruir & publicamente predicar la sua inocetia.





Meditatione del pianto della uirgine maria & del dilecto discipulo in
fi. me con le altre Marie: & della terza fiamma uscita dal ardente fornace
dello amoroso iesu.

Stabat iuxta crucē iesu mater eius & soror matris eius Ma-
ria cleophe & maria magdalena. Staua la dolorata madre al
lato dlla croce dī cruciato figliolo: O parole degne da ogni
cōpassiōe: q̄le e quella mēte t̄aro arida laquale senza achry-
mosi pīati e sospiri possa meditare le ineffabile angustie &
acerbi dolori dī maria li q̄li forono īfiniti: Et cōe al mare uāno tutti li fii-
mi & alle aque: cossi a maria in questo mōdo adoprano tutti gli guai tut-
ti gli affami e tutte le tribulatione angustie & amaritudine: equale non
e mareueglia: se gli euangeliste con li commemorarono: perche ribaldo
e ben colui che de mi poi pensare senza cordoglio: quelli che hanno el
cor gentile: la memoria delle amaritudine de Maria patire non possa sen-
za crepacore. Li euangeliste non uoleno tante cose dire: ma perche era-
no quasi morti nelli pensieri della acerbissima morte de loro maestro ie-
su: ma a noi sono lassate molte cose: perho se deue p̄sare p̄ sancto exerci-
tio O Maria che core era alhora il tuo quando tu staua allato della croce:
Et uedeui pendere ī essa el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ra-
gione el mōstra & grande experientia: p̄che se solo contēplando la passio-
ne del tuo preciosissimo figliolo alquanto denota fece quasi transmorti-
re: che pensi tu facesse la presentia della crudele passione in quella scon-
solata madre che genero esso saluatore iesu. Se questa morte & passione
e cossi afflicto alle mente deuote: Quanto fo piu ardente nel sacrate pe-
cto della amorosa e dolce madre Certo noi sapemo che quando alcuno
e experto damare piu feruentemente ama il suo delecteuole: tanto piu
glie amara la seperatione: & senza dubitatione la gratiosa presentia del
tuo delicatissimo figliolo excedeva senza comparatione tutti li mortali
piaceri in lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te perfecta gloria. El
anima tua era doue era iesu & piu uiueua in lui cha ī te. Sūma iocunditate
te era risguardare el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra creatura
mortale: Dolce suauitate te era cōtemplare la sua diuinitade. Pensare de
lui te daua idicibile conforto Fauellare te era uno īmenso gaudio & leti-
cia. Ma odire parole dalla sua melliflua bocca era a te suauissimo orga-
no: Era spechio del tuo cuore. Delli toi occhi diuino spectaculo. La sua
desiderata presentia donaua a te le cose celestiale Insieme con le terrene
Questo adoncha unigenito figliolo precioso thesauro del core tuo leua-
do li lachrymosi occhi & uedendolo cossi uilmente pendere infra doi la-
troni: & nudare da ogni canto el precioso sangue risguardauī & uedeui
quella gratiosa faccia tutta coperta dal stillante sangue inliema col precio

so cerebro per la horribilitade della spinosa corona: quella fronte fere-
nissima laqual soleua relucere de immenso lume: al presēte era piena di
puncture e de forami e da ogni canto gozaua de sangue. Contemplauī
quelli speciosi e fulgenti capilli: liqui erano sparsi senza nullo ordine e
congelati insieme per il sangue. Vedeui uscire incessantemente dalle
precioissime mane e delli sacrate piedi il delicato sangue come decorre
la inudante aqua per li testi della casa: denanti de quello uedeui tutta la
terra de sangue irrigata. Heu quale e quella lingua tanto facunda: quale
e quello calamo tanto uolante: quale memoria e tanto recente che sia suf-
ficiente a contemplare la maritudine e dolori liquali sagittauano il tuo
core. Et per te gli soi dolori erano undati in amore e le tue ragione della
more accresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue: O madre tanto piu
lamaui. & perche ueramente cognosciui ello essere figliolo de dio natu-
ralmente dati generato: & tanto era maggiore quanto ueduto el figliolo
de dio cossi horribilmente tractare in la assumpta nata concepta delle
tue uiscere: per tanto ti doleua dello immenso dolore: O gloriola madre
uedendo tu chel tuo dilectissimo figliolo pōrtaua in se la immensa pleni-
tudine del dolore: Et per questo satisfaceua la plena remissione. Et tu
piissima genitrice mediatrice reconsiliatrice & aduocatrice de li pec-
catori. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immenso dolore quanto
piu eri sufficiente ad excusare & suplicare la humana ingratitudine laqua-
le per cossi dura & accerba morte priuata della uita: lauctore dogni cosa.
Questo te era uno dolore insuportabile. O quanto lamentabile & peno-
sa era al core tuo questa uisione: L'anima tua per gran dolore era tormen-
tata. Le materne uiscere erano crudelissimamente scritte. & moriuano cō
esso tutte le ossa. Tutto el sentimento era da te partito: da ogni canto
eri da dolori circondata. Spesse uolte leuaui gli lacrymosi ochi doue era
sospeso el dilectissimo iesu & nullo conforto gli poteui dare. Esso te ha-
ueua priuata del cuore: & gli tenuilo teco crucifixo. Tu haueui perduta
la sua uoce per tanto piangere: & a pena tu poteui parlare. Venendo
meno per dolore cadetti in terra transmortita Nel fine nella forza della
morte sua prese el uigore cō tremenda e submissa uoce diceui. O gaudio
e dolceza del spirito mio lume delli ochi mei: Nel tēpo passato te soleui
uaghezare cō sūma leticia del cor mio: & hora cō icredibile dolore te ue-
do deformato. Oime come miserabilmente hora te cōtemplo crucifixo
O mezo de l'anima mia: o singulare cōforto de l'anima mia Togli prego
te cō la tristissima madre troppo me aspero: essere separata da te: figliolo
mio io desiderio conte morire: senza te non e possibile che io uiua: Ne
de abandonare la trista madre figliolo mio dolcissimo: Heu toglieme te
co insieme: Ochi me cōcedera che mora con ti dolce mio figliolo. Qua-
le e quello che da hora ināte me potera dare solazo. Chi me dara cōlilio

E subito da hora inante el uiuere me fara morte: Essendo io da ti diuisa
 riceue pregote o obenignissimo figliolola tri sta madre acio teco mora
 i croce: o dolore idicibile della suidua madre: oime uedo morire quel
 lo nel quale reposaua la uita mia & ogni salute: spesso uolte leuaui le ma
 ne in alto lanima mia ueniua meno per desiderio de tocharlo: Ma la cro
 ce era cosi aita che non era possibile tohare il thesoro del core mio. Et
 multiplicando el dolore era costretta cadere a terra. O bone iesu habbia
 misericordia alla mestissima madre tua. Que faceui o pio iesu quando o
 diui gli lachrimosi e penetranti lamenti della cruda dolorata madre Cer
 to li soi lameti erano accrescimeto della tua cruda passiõe. La sua pia uoce
 e tenere lachrime Insieme col suo dolce fauellare sagittauano il tuo piis
 simo cuore. Qual mente fara cosi arida che non se resoluua in gemiti e
 fonti de lachrime considerando e deuotamente contemplando el mane
 suerissimo iesu n croce inchiauato asperso de lachrime e sangue: E da
 quelli limpidissimi ochi emanaua & usciano rituli de lachrime con
 stretto del materno amore. Decoreua anchora da quella serenissima
 fronte gioce de sangue delle aspere ponture della spinosa corona inie
 ma le lachrime con il sangue rigauano lamorosa faccia decorendo sopra
 la cara madre la quale staua de sotto. Que marauiglia e adoncha se tu
 to el materno cerebro deflueua in lachrime quando uedeua el corpo del
 figliolo piuere sangue & li amorosi ochi conuertiti in fonte de lachri
 me: & non hauendo altro conforto con grande desiderio basaua el su
 dante sangue che uscua da quelle mortale ferite in tanto che la fasia elo
 uestimento della madre era tutto infanguinato. Ochi hauesse ueduto
 in qlla hora la lamentabile & dolorosa madre lachrimare compatiendo
 al dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre. Che uado io per mol
 te cose transcorendo. Tanto fu el dolore della madre nella morte del
 figliolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subita
 mente priuati della uita. El quale dolore ella teneua serato ne lanima.
 Non lassando aduncha parte del corpo partecipare. Non uolendose in
 anze al debito tempo dalla uita priuare. Quale anchora fara sufficiente
 a narrare de quanti dolori e sospiri fusse cruciato el dilecto discipulo ioa
 ne & la cara maria magdalenali quali dal pio iesu haueuo receuti tanti
 segni de special amore. Questi doy dilesti totalmente resoluuano in la
 chrime & lo imenso dolore: scindeua li lor cori: Era el caro discipulo ioa
 ne perforato de cordiale dolore infin o alle uiscere ueramente. O dolci
 simo iesu. E sso demostro co opera che feruentissimamente te ama pero
 che isino al fine della sepultura pseueretemente stete ala croce. Heuchi
 poteria narrare la lametabile uoce d Maria magdalena che cridado dice
 ua O caro el mio maestro. O benigno el mio iesu senza te la uita me fara

morte perche me uedo separata da te dolce el mio maestro io contem
 plo quello capo lo quale per lo passato unxi de prezioso ungueto. Hora
 el uedo tutto perforato: Quelli delicati piedi li quali tanto uolte de suaue
 lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli in
 piatosi lamenti risguardando lamoroso re: lamoroso iesu la dolcissima
 madre iacere i terra pstrata dalle uiscere dal filiale amore. perche li mar
 tyrii & dolori de continuo el sagittauano uolendo mitigare el suo dolo
 re con submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole le quale in
 modo deradiante fiamma penetrauan in sino alle uiscere de lo mater
 no core: Mulier desine flere & mestam ee: Ecco el dilecto discipulo mio
 ioanne da hora inante fara tuo fiolo: & piamente uoltandose a ioane dol
 cemente guardando disse: ecce mater tua questa fu la terza fiamma damo
 re che uscite da quella ardente fornace del core del dolce iesu. Non la uol
 se appellare matre. acio chel tenero parlar no gli desse piu dolore: O que
 gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlar. Et apena po
 tendo la uoce formare. Risguardando el benignissimo figliolo diceua
 Quale sono queste parole che io odo da te dolcissimo figliolo: elle sono
 breue: ma tanto sono acerbe & amare che penetrano el core infino alle
 uiscere: oime dolente quale cambio & commutatione: eccome dato el di
 scipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signore. lo mortale per lo
 immortale la creatura p lo creatore. Da poi queste piatole querimonie
 per reuerentia del dolcissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo pfi
 gliolo labraciandolo teneramente. Il simile le fece ioanne acceptandola i
 madre. O sancto e deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti
 amato e in piu cose te fu demonstrato ma specialmente in questa singu
 lare recomandatione manifesto: & non piccola appellatione de uirtute te
 fu concessa per li meriti di essa madre ella te haueua inserta nelle sue ui
 scere per la precipua e speciale recomandatione dilecto figliolo & infino
 al fine nel suo amore egubernatione perseuerasti.
 Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della quar
 ta fiamma procedente dal core dello amoroso iesu.



A euangelica scriptura narra che dalla hora sexta nella quale
 fo crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro el sole infino a ho
 ra de nona & le tenebre obscuratione ueneno sopra tutta q
 ta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el modo: Si che se po
 teua itedere che no pcedeva p difetto dī sole ne dalla luna:
 pche era cōtta natura. Donde se lege che Dionisio ariopagita philoso
 pho atheniense uedendo quella obscuratione facta contra li cori delli
 pianeti disse. Aut deus patitur: aut tota mūdi machina destruitur: coie a
 dire o uero che dio patisse laqualcosa saria piena de admiratione che colui

che non ha mai principio che in una parola creò il cielo e la terra: & ogni altra cosa douesse patire. Et non dimeno per sua smisurata charità noi ha uoluto patire: o uero che tutta la machina e la coniunctura delli elementi se confundè secondo la loro erronea opinione quasi dicat secondo la nostra legge che il mondo deue hauere fine al presente. E questo di Dio ha confirmatione del bono & ottimo iesu: che ben che fosse dio per suo immenso innumerabile ardore & perfectissima charità prendendo carne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a reprehensione delli perfidi iudei li quali excecati non credeuano che fosse idio uedendo che il cielo e la terra e gli pianeti tutti se mossero a gran compassione uedendo el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano tu che hai offeso el gloriosissimo dio: lo quale non offeso mai la terra ne il cielo. Et a ti fu promettuto la uita beata che non fu promettuta ad alcuna altra creatura: Per ti solo ha patito iesu: & non per nessuna altra cosa e commouendosi a compassione tutte le cose che creò dio tu sei per lo quale e solo se humiliato dio quanto se pututo humiliare. Non piangerai adoncha per la passione del tuo signore: heu grande ingratitudine. Heu cecitate infinita: heu sì tanto beneficio non lo porti sempre nel core: e festai pure uno di che al mondo una hora non pensi della morte de iesu: per che certo non e christiano quello che non pensa oggi di questo beneficio. Vedi adoncha anima deuota che gli celestiale corpi se contristano della morte de iesu. esso dolcissimo iesu uno pocho nante hora de nona anxiato & afflito dalli insupportabili dolori de gli penosi chiodi & della effusione del precioso sangue insieme cō il penoso sudore: Era il pio iesu freddo rigido & tutto attrito non potendo tenere el capo se non inclinato per le spine: Vedendosi adoncha priuato da ogni diuino e humano conforto leuando li occhi al cielo cō grande & anxiata uoce dicendo. Heli heli lamazabatani che fu interpretato. Dio mio dio mio pche me haiu abbandonato. E questa fu la quarta fiamma che gittò quella accensa fornace d'amore. Al presente in eterno padre lassò el pio iesu in pura humilitate patire come fusse puro homo & non figliolo de dio: e maggiori dolori mai non hebbe iesu come hebbe alhora. Risguarda qua anima compassiua il tuo pio iesu chiamando deuotamente e cō tenerezza considerai cō quāto anxiato gemito & idicibile suspiro e amore e lachryme uscite questa uoce della meliflua bocca del pio iesu: non fera mente così de saxo ne pesto si serrato che non se spezza per compassione. O signore iesu che creditu padre mio pche me hai abbandonato: o bono iesu pche patisti tu tanto per me el quale se pre sapui che te offenderebe: Edato el pio iesu fusse circondato da idicibile dolore & ineffabile pene corporale: ma molto piu acerbamente senza comparatione era cruciata l'anima benedetta de iesu per lo intrinseco dolore: cordiale penemētale le quale de continuo sagittauano quello iamorato core dal in

stante della sua conceptione infino al ultimo ponto della cruda morte e ben che li predicti dolori fusseno infiniti per breuita solamente diremo de dodeci. El primo era delle offese fatte al suo eterno padre da adam & da tutti li discendenti: le quali offese foreno infinite per rispetto de colui che era offeso el quale era dio che e summo & infinito bene: Il secondo dolore era delle obligatione di peccatori alle pene infernale: alle quale uedeua obligati i peccatori per li suoi peccati e quante erano le pene alle quali erano obligati tanta era la pena & il dolore nel anima de iesu: E perche la pena era infinita se conclude che el dolore mentale de iesu era infinito Il terzo dolore fu della priuatione della gloria eterna dalla quale erano priuati li peccatori. E quanto era l'amore che portaua alli peccatori equanto era el bene della gloria eterna dalla quale erano priuati essi peccatori tanto el dolore & l'amore che porto iesu a peccatori fu infinito: & il bene della gloria e infinito se conclude adoncha che la pena mentale de iesu era infinita. El quarto dolore era della separatione delli membri del suo corpo: & iesu capo de tutti li electi: e li electi sono membri de esso iesu: e quanta dura pena e a tagliare uno membro de uno corpo naturale: tanto piu fu la pena nel anima de iesu uedendo decisi li tagliati quasi tutti li membri dal suo corpo spirituale li quale erano infiniti. Onde se quita che la pena de iesu fu infinita: El quinto dolore fu della sposa auanti alli suoi occhi e de sua spontanea uolūta: cio non forzata e non solo con uno: ma con piu cosse non fuisse mai sara maiore dolore che quello che hebbe iesu sposo delle anime e quante erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti: & per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritione: cioe el dolore che hebbe non lo hebbe per soi peccati: ma per li nostri e fo tanto che satisfecce a tutti li peccati de quelli che doueuano essere saluati dalla qual contritione e dolore de iesu disse la prophetia de hieremia dicendo. Grande e la contritione tua come el mare: cioe uol dire: che come el mare e tanto che circunda tutta la terra così el dolore che hebbe iesu de nostri peccati originali mortali e ueniali di core di bocca de opera e de omissione. Se de anchora il prophetico dicto intendere a questo modo cioe che el dolore de iesu fu così grande che se le lachryme fusseno uscite da gli occhi soi secondo la magnitudine del dolore de l'anima haue rebeno facto uno altro mare. El septimo dolore fu de compassione che hebbe iesu alli sancti & alle sancte li quali per suo amore doueua essere marturizzati e quanto erano le pene che doueua portare tanta era la pena della compassione nel anima de iesu uerso esso sancti le quale pene erao quasi infinite per tanto el dolore del dulcissimo iesu fu infinito: Et per hoc diceua: El cuore mio se distrugge per dolore come lacera al focho: Lo octauo dolore fu della confusione della sua imagine e similitudine: Onde uedendo la imagine nra a sua imagine e similitudine facte essere confuse & anichilate

Confuse quanto alla imagine:perche lo intellecto era opscurato a co-
gnoscere la ueritate e la uolunta refredata ad a mare dio.ela memoria
tanto deue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contemplando
iesu la imagine sua cossi confusa ne lanima nostra la similitudine annichi-
lata per la gratia che era perduta causaua uno dolore tanto grãde ne lani-
ma de iesu quanto era la gloria e la nobilitade de lanima. Laquale in que-
sto mondo sensibile non poteua essere maggiore:& per tato la pena de le-
su nõ poteua essere maggiore.El nono dolore fo a considerare il ministe-
rio della cruda passione laquale esso chiaramente uedeua inante la susti-
nesse.In laquale cõsideratione tanto fu el dolore nellanima de iesu:che e
quello capo benedecto non fusse stato facto per uirtude sopranatura se
non saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nõ intle-
do perho che fusse stato possibile che non gli fusse morto ben che se dice
che quello grandissimo philosopho Dionisio de Athene che fu da poi al
la fede conuertito da sancto Paulo:che trouandose in nella citta de Heru-
salẽ in quello tempo che esso iesu fu morto:gia intendendo delle cosa stu-
pende:lequale haueua facto iesu & con grande desiderio io cercho de ue-
derlo.Et trouandolo gia morto etolto zoso dela croce molto se marue-
glio della grande cõpassione de quello corpo:& disse che era tanto bene
organizzato quello corpo che p ragione naturale mai non doueua morir
Per laquale cosa non e marauiglia:se lui potesse sustenire tante pene. El
decimo dolore fu della grande ignorãtia & cecitade che esso uedeua nel
la mente humana de non cognoscere el suo creatore: eli infiniti benefi-
cii receputi specialmente li beneficii della incarnatione & redemptione
quãta era la ignorãtia tanta era la pena de iesu. Vnde dice sancto Ambro-
sio sopra quella parola Tristis est anima mea usque ad mortẽ che iesu dis-
se tal parola per grande dolore che haueua nelle anime della nostra igra-
titudine. Lo undecimo dolore fu di reuerberatiõe de doloree pene che
hebbe: e che porto nel suo core la sua madre quando uedeua el figliolo i
tãta cõfessione e opprobrio. Liqli dolori erano piu ne lanima de iesu che
non erano ne lanima della madre & quanto era lamore che portaua iesu
alla sua madre:& lo dolore che uedeua i essa tãta era la pena che iesu ha-
ueua ne lanima sua qsto e certo lamore che porto iesu ala sua matre era
smesurato e piu mille uolte cha qllo della madre uerso el figliolo:tamen-
sentiuua maggiore dolore che sentisse mai dõna niuna i qsto mōdo de mor-
te dil figliolo:prima pche era figliolo de dio. Secũdo pche era tutto sno q-
to alla humilitade. Tertio pche ogni pfectione era in lui: e se alcuno dice-
se se el dolore chebbe la uergine Maria fu cossi grande perche non mori
cõciosiaco fa in questo mondo siano state dõne leqle per la morte deli fi-
glioli sono morte de dolore:dico che dio non uoleua chel mondo rema-
nesse senza creatura alcuna nella quale fusse pfecta e ferma fede e qsta fu

la gloriosissima uergine Maria nela quale sola rimase perfecta e fermase
de nella morte de iesu & in ogni altra psona mãcho la fede. etiã nelli apo-
stoli: e p qsto la uergine Maria nõ mori. Nõ obstate chel dolore che lheb-
be fusse maggiore chal dolore che fusse mai in alchuna pura creatura i la-
nima. Per tanto se cõclude che a pena che hebbe iesu ne lanima sua uedẽ-
do la matre sua in tãte angustie fu senza mesura & inexplicabile.El duo-
decimo dolore fu de renuntiatione: e questa: fu perche haueua perfectis-
simamente la humana natura una della lege del perfecto amore sie che
sempre dura e mai non manca durando sempre la more inuerso la hu-
mana natura doueua durare sempre il dolore di peccati della humana na-
tura. Vnde fu necessario che renuciaffe al ponto della morte de non ha-
uere mai piu dolore ne passione de peccati che se facesseno in questo mō-
do etiamdio quantunque fusseno innumerabile piu che non siano facti:
imperho el se dolse sufficientemente de tutti li peccati che forono mai fa-
cti e poteranno essere facti:il suo dolore per tanto se extese a ciascaduno
mortal culpa in singulare: e se una mortal culpa e di tanta grauita che me-
rita cruciamento eterno che sara mettendo tutti insieme li peccati mor-
tali. Et benche la passione de iesu non se extenda sopra li damnati: non p-
diffetto della passione: ma per loro impacientia & obstinatione: non di-
meno e stata tanta che non solamente uno modo: ma mille & in finite e
sufficiente saluare si per respecto che era dio che portaua tal passione ilq-
le e summo & infinito bene si per respecto della carita laquale era infi-
nita uerso la humana natura per tato in qllo ponto hebbe uno smesurato
& cossi acerbissimo dolore: perche non poteua cossi perpetualmẽte por-
tare dolore per noi e morte e passione perho che era necessario se termi-
nasse la passione per la morte: per laquale morte non poteua mai porta-
re dapoi perche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passione:& il suo
eterno patre accepta la indicibile sua caritade per opera perfecta inqto
la sua uoluntate era dilatata. Et per qsto grandissimo dolore insieme con
li altri undeci predicti conclude che lanima de iesu era piu infinitamente
afflicta chal corpo. Et perho cridaua allo eterno padre essendo constitu-
to in tanta anxietã. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma
uscita dalla fornace dello amoroso iesu: cioe Si-
tio & consumatum est.

Nima deuota e cõpassiua hai odito el dilecto iesu che essen-
do in grande agonia cõstitute pendẽdo nella croce cõ lamẽ-
tabile uoce & anxiato core crido uerso el patre suo dicẽdo:
Deus meus deus meus ut qd dereliquisti: Dopo lequale para-
le uoltãdose alli iudei disse. Sitio. Questa fo la qnta radiosã
fiama che gitto qlla amorosa fornace del fracato pecto de iesu: Etão pseti

alla croce molti gentili: cioè i caualeri de pilato, liquali non intendendo la hebraica lingua & odendo iesu clamare: Heli Heli pensauano che chiamasse Helia in suo adiuto & diceuano fra loro. Questo homo domanda helia: e li altri respondeuano expectiamo e uediamo sel uene Helia a liberarlo: quasi diceffono che ello era pazzo sperando salute per Helia. E dicto che hebbe iesu questa altra parola sitio. Corse uno delli scelerati ministri & li porgette la spongia piena de aceto mescolato con fele sopra una cana pche in alto era iesu leuato sopra la croce: Et dicono alchuni che li homini crucifixi moriuano piu presto beuendo aceto con fele. E pero li caualeri li detteno lo aceto con fele per farlo morire piu presto essendo attediati de stare li per custodia: acio liberati poi se potesse no partire: ma alchuni de quelli cani uetauano a colui chi li sporgeua lo aceto che non gli desse a beuere dicendo. Non fare uidiamo se Helia uedera deponerlo & tolerlo zo della croce & lo scelerato ministro rispose. Laffate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormentara e non impedira se Helia uene a liberarlo che non uediamo. O amantissimo iesu o preciosissimo iesu quanto sei degno de compassione: ilquale infina a lultimo tanti incomodi sustinesti: ma il bono signore altra sete haueua che li era piu al core che la corporale sete: precise intende anchora a questo modo sitio: cioè la salute delle anime. O anima attende a iesu che te parla dicendo questo e grande dolore che io iesu porto per te o natura humana: e benché intollerabilmente me pesa non dimeno tanto ardo de darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e non sono etiam dio satio de patire per te ancora me offerisco de portare delli altri dolori e pene inexquisite piu che non sono queste pur che almanco me habia compassione & serui li comandamenti tanto honesti e suauie e pieni de mele: Anchora uoi tutti che seti qui: e che me tormentati tanto crudelmente: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande allegrezza & festa perdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio non habia causa de darue tormento eterno: Heu che non ue domando gran cosa io non ue domando beuere per satiare el corpo auenga sia sitibundo per li ardenti affanni e per la copiosa effusione de sangue insieme con li humori. Ecco che io sono qua per saluarte io sitisco la tua salute p tuo amore: beuo se le insieme con aceto. O iesu dolce bono: o iesu pio: o iesu quanto perfectamente uolesti ogni cosa adimplere per saluare. O iesu quanto fo smesurato el tuo amore uerso de noi acceptado el calice della morte p noi maxie preuededo che tato farebbero ingrati: e solo lamore a qsto lo costrinse. Ma poi che la gustato il masueto agnello laceto la bocca delicatissima non uolse beuere: & acceso de caritade gitto la septima fiamma dicedo: Consumatū est: Questa fu la septima pola e lo septimo fiamme zate radio che tiscite da qlla ifocata fornace de iesu Consumate erano &

adimplite le scripture. Le quale de questo excelsio iesu parlauano: cioè uol dire. Elle redēpta tutta la generatiōe hūana q̄si dicat. O patre mio pfecta mēte ho cōplito la obediētia che me desti: Et ogni scriptura e adiplita ela generatiōe hūana e redēpta. Et tamen lo mio amoroso core iamoratop desiderio de patire p salute de miseri peccatori sūamēte desiderata ancora i q̄ste pene ifino al pōto extremo. Allora la paterna uoce descese dicendo. Vene o dilecto figliolo mio che ogni cosa e pfectamēte consumata.

Meditatione della expiratione del nostro signore iesu e delle cose che accadeteno nelhora della sua morte.

A poi che lagnelo masuetissimo & dolcissimo iesu hebe dicto. **d** Consumatū est. Essendo a hora de nona i comicio a dimostra che la hora della morte era p̄p̄inqua edato che la sua faza fusse liuida e offuscata i tato che haueua a p̄p̄o d homo leproso nōdimēo poi che fu facto p̄p̄inquo ala morte fece icredibile mutatiōe q̄lla faza preciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stādo i croce q̄si de cōtinuo haueua tenuto li occhi inclinati i terra p li p̄fidi dolori dlie spine: Ma hora piu del cōsueto haueuogli aggrauati apena li poteua mouer e furno serati nel capo elqual bēche nolo potessēo mouere: Tamen p li alti dolori acerbi di mane e depiedi era constretto a mouerlo i p̄esso cōcutiedo il capo p dolore cōtra la croce le mane ele braze nō se quitauāo p lo dolore dlia morte che se nō ap̄p̄inquaua. Per certo dolce iesu le tue parole eli toi gesti hauerebēo potuto molificare li cori de saxo. Allora lamadre uededo p la anxietate colli inegrir e per el dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nō pote piu sustenire pche ācora iesu submissamēte gemeua e strideua e cascaua i terra balaua i tague uscito dal corpo dei figliolo: alhora descese del cielo lāgelica milita: e circōdo tutta la croce acio che usciedo q̄lla aia benedesta la receuesse: & lēza dubio e da credere che lo omnipotente padre facesse exege de lo unigenito figliolo pche se esso nascēdo tutta la celeste militia descese dal cielo q̄to piu presto nella morte debbemo essere descesi a cōgratularse de la loro restauratiōe dato che dalla oipotētia de dio siāo creati immortali li āgeli celesti nōdimēo el foco del diuino amore adimpliua i essi q̄llo che nō poteua la naturale creatiōe & tato ardeua i essi la tiāma de la nore che p gloria diuina uolētiera farebbero datia morte se possibile fusse stato: & dilectiōe laq̄le nelli hoī fu de necessita & d uirtute fece nelli āgeli choī p uno certo modo de la necessitatela uirtute ello eterno patre accepto q̄sto desiderio p opera cōplita & i tādō lora che q̄lla gloriosa aia doueua uscire crido iesu cō alta uoce secōdo che narra la scriptura euāgelica. Et nota che nō senza grāde misterio li euangelisti hāno narrato che lamoroso iesu cridasse cō alta uoce per questo hanno dicto per intimare & significare el grande dolore che iesu haueua contemplando la smesu-

rata i gratitudine & ignorantia de gli hoī de nō cognoscere il precio de la loro salute: o aīa deuota & cōtēplatiua sel te fusse concesso una uolta sola poterlo uedere cōe staua i q̄lla flebile hora con el capo inclinato effudendo riuuli de lachry me le q̄le decorauano da lalteza della croce i fino a terra: Et orādo cō silētio pregaua el celeste patre dicēdo. O patre p q̄llo sme furato amore che hai portato alla hūana natura i clinādose la tua imensa pietate hauergli misericordia: & p el merito della mia prōpta obedientia la q̄le hebe descēdēdo da te patre i terra. & p el peregrinagio di trēta āni & p el precio del mio sāgue se possibile e te uoio cōstrēger me cōcedi stare i q̄sto patibulo e tormēto p i fino al di nouissimo: accio che le dilecte anie mee ati ritornano: cōe sēpre hāno creduto a me fermamente p dōna padre mio p dōna alla i gratitudine de q̄sto obdurato populo. Et stādo in q̄sti piatosi priegi laia uoleua uscire secōdo el corso naturale malo ineffabile iesu cō la diuinitade i peraua e comēdaua alla natura che uiuesse ācora: Za el sole haueua chiusi li soi radii e tāto era el cridore del populo e lo rūore delle pietre e saxi che sbatteuāo i siema chel pareua lo cielo e la terra bisasse & pfundasse: e lo celeste patre oldēdo il fiolo cridare con alta uoce disse: o dolcissimo mio che uoitu piu donare a q̄sto uedi che tutto el tuo corpo e strazato el sangue e uscito altro nō resta che rēdere laia a me pla loro salute alhora el figliolo facto obediēte i fino a lultimo de la morte: le uādo li ochi i alto cō idicibile uoce crido dicēdo. Pater i māus tuas cōmēdo spiritū meū: & dicte q̄ste parole iclinādo el capo emisit spiritū. Alhora le tenebre copsono la terra & el sole se obscuroe & il uelo del tēpio se diuidette le pietre se sparseno li monumēti se aperfeno & molti corpi sācti resuscitarno fora di monumēti: & dāpoi la resurrectiōe uenerōno ne la sācta citade & apparfeno a molti: alhora el centurione: cioe il capo di cēto homeni q̄li armati custodiua iesu: acio non fusse robato uedendo tanti segni disse: Vere hic homo filius dei erat: Perche el cognobe ala uoce: come dice lo euāgelista: Ad uocē credidit: sola la uoce li penetro el core & simelmēte tutti diceuan: Vere filius dei erat iste: & la turba astante da timore percotendose el pecto se partiuano

**Meditatione de cio che accadette da poi la morte de iesu
& del pianto de maria con le altre**

p Artito el spirito dalla carne e remanēdo il corpo su la croce arido e secco cōgelato il sangue tuta la maligna turba faciata delle sue pene se ptite dali & tornarno alla cita la dolorata mīe con

el dilecto iohanne cō le altre marie remanendo ala croce piangeuano a spectando el diuino consilio acio poteseno leuare dalla croce & reuerentemente sepelire e stando a li pedi della croce contemplando il suo dilecto pieno de liuore & le sue ossa dal suo loco disiuncte: e non sapēdo che fare e guardando uerso la cita uidenō uenire grande gente a piedi e a cavallo armati: e con furore sopra lo monte ascendere mandati da pilato e dalli principi per spezare le ossa di latroni: acio moresseno e non remanesseno impicati el giorno del sabbato per la pasca: e trouandoli uiui spezandoli le gambe gittorono in una fossa & uoltandose poi a iesu el uide no morto: e temendo la madre non li facesse noua crudelta fu ferita da mortal dolore & pianamente pregandoli che non molestasseno el corpo ma lassasseno sepelire e lei risguardando il dolce figliolo gemendo dicea: o dolceza mia anchora pare che te uoiano far derisione: non te posso deffendere & uno cauallero chiamato longino correndo la ferroce lanza dette in nel sacro lato de iesu. & trahendola poi fora de lato de iesu subito uscite sangue & aqua in grande abundantia e decorrendo el sangue per la asta de la lanza infanguino le mane del cauallero: & per permissiōe diuina ponendo la man a locchio cieco per uirtu de quello precioso sāgue subito fu illuminato: Et qui uidit testimonium perhibuit: & scimus quia uerum est testimonium eius: Alhora uedendo la trista madre cossi crudelmente ferita nel amoroso core del caro & pio fiolo cadette in terra come mōrta. O gloriosa & benigna matre ueramente matre ogi fu uerificata la prophetia de Simeone: cioe chel gladio della passione pforare be el cor tuo. Dopo come piaque a dio quella gēte separtite. Et tutte cinque poseno a li pedi della croce: & nō cessauano de lachrimare domentigarō ogni cosa de q̄sto mōdo: pho che hauēdo p duto ogni cōforto la uita gli era morta: Et i fra q̄sto tēpo doi nobilissimi hōini discipuli de iesu ma occulti per li iudei: cioe ioseph Abarimathia della cita iudea: e Nicodemō: el quale era uenuto de nocte a iesu quando se Conuertite: essendo anchora iesu uiuo non essendo stato consentito alla morte de iesu uenero senza alchuno timore ad pilato domandandoli el corpo de iesu: Et intendendo Pilato dal Centuriōe che iesu era morto li dono el suo corpo & questo fece per innocentia de iesu. pero che sapeua che innocentemente era morto: Si anchora erano nobilissimi dellacitade: e domandauano cosa iusta e honesta Obtenuta aduncha che hebēno la sua domanda uenerno al monte caluario doue iesu era crucifixo menando seco alchuni suoi ministri e famigliari per portare le scale e instrumenti che rechiede uano a tuorlo zofo della croce. Et la mīe era meza morta uedendoli uenire dalla longa molto temette: Ma el dilecto discipulo la conforto dicendo: Madre mia cara non temette pero che cognosco fra questa gente li nobilissimi homeni ioseph. Nicodemō nostri sigulari amici & disci

puli del mio dolce maestro: Et giōti al locho uedendo la trista mēe maria cadere ī terra īsieme cō le altre marie appressādose alla dolorata mēe maria humilmēte e reuerētemente cō le soe dolce cōsolatrice parole salutā dola gli notificaro la causa della sua uenuta: & īteneriti per compassiōe la chrymauano fortemente: Heu dulcis aia quāto pēsitu se renouasse li doli della beatissima madre uedēdo lachrymare cossi amaramente quelli cari discipuli: ma receuete po caro cōforto quādo itese che essi uoleuano deſōere el dilecto figliolo il q̄le tāto desideraua tocchare & prendēdo q̄ sti nobili hoī īsieme cō soi serui doe scale appoggiarno alle braze dlla croce: & uno de loro salite suso la scala dallo brazo della parte denante. Laltro salite suso la scala che staua per drieto: e con gran fatica trasseno fora el chiodo: elquale duramente era chiauato nel legno e a questo modo litrasseno ambedue simelmēte li trasseno la spinea corona: e poi uno de essi descēdeti p trare quello di piedi: & laltro staua suso alla scala substinēdo el corpo: extracto che hebbero il chiodo di piedi uno de essi prese q̄l o beatissimo corpo repossandolo tutto nelle sue braze o felici discipuli ioseph & Nicodemoli quali meritaſſeno de hauere nelle sue braze quello el quale rege tutto el mōdo: E pianamēte descēdēdo cō gran reuerētia el traheuano. Contēpla aia deuota non sēza effusiōe de lachryme cō pia cōpassiōe la dulcissima madre: la q̄le staua cō le braze apte expectādō cō anxiato desiderio da potere tocchare quello lo q̄le cō gaudio soleua abra ciare: & nō potendo expectare chel deponesseno a terra cō le mae nō po teua dār adiutorio: al fine depōs o chel fu a terra el collocarno sopra uno linziolo disteso sopra la terra. Heu chi fara sufficiente a narrare le lachry me gemiti e sospiri lequale ī q̄llo tēpo se fecēo. Staua circa quello corpo scissimo la mitissima mēe īsieme cō le altre marie: la mēe al capo: la mag dalēa alli piedi e tutti le altri circa alle braze: Et tāto amaro piāto faceuāo che pareua ben uerificato el pphetico dicto de Hieremia: Lugebā unigenitū: fac tibi plāctū amarum. Ma sopra tutto la dolorata mēe faceua pia toso lamēto: O cō quāto effecto riceueua & pigliaua le sue pendente bra ze & cō effecto de mēe lo abrazaua e rigaua e bagnaua d lachrye. la faza del morto fiolo. Et spesso basaua le rceute ferite ora d li piedi hora dalle r̄gie mae. Et a pēa p el doloſ poteua alcūe pole pferir: ma sforzata dāoſ cō pia uoce cridaua come poteua dicēdo che hai cōmeſſo o dolcissimofi gliolo che d tāta acerba morte sei stato cōdēnato. Que fara da hora inā te la tristissima e mitissima mēe tua. Heu o amantissimo figliolo iesu ī q̄te amaritudine me sono cōuertite le dolceze che soleua da ti hauere o sfortu nata uita mia io uiuero sēpre ī doloſ & sēpre el mio cōſara submerso in guai: aime nō fu nēfara mai cossi dolorata madſ come sono io o figliolo mio come stai hora tutto straccato & lacerato: o uero dio: o caro o dolce figliolo mio ī fugio mio e cōforto: o dolce aia mia che io porto p te tāto

dolce aia mia che io porto p te tāto doloſ uide fiolo mio che me crepa il cōſeliq̄facto nō trouo pace: O pporcionate braze: o carne mia delicata hora e deuētata cōe leprosa: o uage gētil mae preciose: leq̄le fecēo el cie lo e la terra e la natura. Hora cōelete pforate da duri chiodi e da grossa pōctura: fiolo cō simile armatura nelli piedi te uedo trāſſixo. O cōſ apto cō cossi facinorosa piaga: O faza dlicata: O ochi defluxi & īclinati: ītra di q̄li priā eraspeciato tuto el paradiso: O īgrato populo o gēte scelerata che te ha fato el dolce mio fiolo che cossi crudlmēte lhai straciato. Eſſo te tol se fora de Egypto: & tu li hai parata la croce: Eſſo te cibo nel deserto dlla māna celestiale e p cābio tu li ha dato el fele mixto cō aceto: Eſſo p te fla gello lo egypto cō li soi primigēiti: & tu crudlmēte nō solo una uolta ma piu che dīr nō poſſo lhai flagellato. Eſſo fece sedia regale e tu li hai poſto ī capo la spīea corōa: Eſſo te exalto ī grād forteza etu lhai tormētato nel patibulo de la croce: Eſſo apse el maſ mātē a te p liberarte dalli īnici: e tu crudelmēte lai apto el lāciato cōſ. O q̄ti sospiri. o q̄te lachryme: o quātila mēti: O uirgīe gratiosa la tua iocūdita e gratiositate era mutata ī grādissi ma obscuritate: el cuor tuo piēo de dolori nō trouaua cōsolatiōe. O uer gie q̄te uolte basasti el capo del tuo figliolo: el q̄le teniui nel gremio cossi morto cō quātī singulti: cō q̄ti crepacore sospiraua la madre stringēdo & basādo cōsiderādo el suo figliolo: Pēsa aia deuota pche narra e scriuere nō se poſſēo: Staua āchora el dilecto discipulo & amarissime lachryme fū deua temēdo de nō pder la noua e recomādada mēe īsieme cō el maestro āchora la discipula magdalēa cō amar lachryme staua pstrata a q̄lli pfora ti piedi & cridādo diceua. heu dolce mio maestro heu amātissimo el mio esu a chi recorrero io descōsolata chi fara q̄llo da hora ināte che me deſē dera o iesu caro el mio signōſ tu me deſēdesti da pharisei e cō la mia sore la dolcemēte tu me excusasti: tu me laudasti q̄do te ungeua delo ungueto e q̄do rigaua de lachryme li tuoi pedi: cō li capilli sugaua e cō le tue dolce parole mitigesti el mio doloſ & li me īnumerabili peccati pdonasti. Que ste parole & altre simile la magdalēa attachata ali piedi de iesu cō grāde doloſ pferiua. Eſſēdo facto p grāde spacio de tēpo idicibile lamēto e piā to sopra el bēigno iesu: & appressādose za el tramōtare d l sole q̄lli nobi lissimi discipuli hūilmēte & reuerētemēte pregarno la madre che ormai cessasse de tāto lachrymaſ & lassasse ungeſ el corpo secōdo a iudaica cō suetudie acio che poi lo sepelisseo: & essa disse o fratelli mei nō togli te co si presto alla dolorata mēe el caro figlio credite uoi sepelire el figlio sēza la mēe uoglio che la soa sepultura sīao le mie braze: Meglio me morir cō la uita de laia mia che uiuer ī cōtinua morte. O figliolo mio dilectissimo o amor mi dolcissimo laſſarai tu la tua mēe sēza te. Alhora ioseph & Ni codēo diceuāo a ioseph. Lhora e tarda p la solēnitād della pasca: hormai e tēpo d partirſe. E ioāne dolcemēte pregādo la pia madre diceua cara la

mia madre l'ora e tarda & apresso al tramontare lassatelo ormai unger
 re & sepolirlo. Et ella ricordandosi chel figliolo li haueua dato inguardia
 per reuerentia de esso non uolse contradire a ioane: ma humilmente co-
 descendete & complacete alla sua dimanda: alhora gli nobilissimi discipu-
 li amouendo & separando la mitissima madre dal figliolo preseno quel
 lo corpo sanctissimo: e ponendo in uno candissimo linzolo con myrra
 & aloë: & con altri aromatici odori il circondo: no in cercho al corpo:
 Volendo leuare p portarlo al sepulchro la pia madre de nouo in comin-
 cio lacrymare dicendo: o figliolo mio quato e el mio dolore: O core mio
 pche non te speziacio sia sepulta con la dolce anima mia. O figliolo mio
 come proprio uocabulo me fosti in posto quanto fui nominata maria
 ueramente hora el mio core e uno mare de amaritudine pensando che
 debia essere da te separata: lo son lassa & indelubila: o figliolo per cotanto
 lacrymare e nouo pianto uorebe cominciare. Mettuto quello prezioso
 corpo che hebbero ellenzolo tutti insieme lo euorono p portarlo uia La
 madre prendendo el capo la magdalena li piedi e tutti altri stando in
 cerca con grande reuerentia e cossi tutti adoperandosi el portarno al se-
 pulchro: el quale era nel horto: & eradiante dalla croce circa quarata pa-
 ssi era questo sepulchro facto a modo de una casipula in laquale era el lo-
 co doue se doueua deponere el corpo: & a questo modo erano facti li se-
 pulchri delli iudei nobili e uolendo sepelire remouetteno el grande saxo
 della intrata del monumento: Et poi misseno dentro quello corpo glori-
 oso stando sempre presente la mitissima madre: la quale con diligentia
 guardaua doue el caro figliolo era posto. Et dentro chel hebbero metu-
 to remitteno el grande saxo sopra la intrata del monumento e la pia ma-
 dre uedendosi separata dal corpo del figliolo: e che non lo poteua piu
 uedere faceua nouo pianto. o pia uirgine con quantelacryme balasti
 lo sepulchro doue el tuo figliolo e l'anima tua era riposta e dapoi che heb-
 beno finito ogni cosa circa el sepelire e uolendo quelli discipuli ritornare
 a casa con la sua compagnia inuitarno la dolente madre che li piaceffe di
 riposarse in casa sua: ma la pia madre humilmente rigratiando disse: lo so
 conmetuta a ioanne dal mio caro conforto esso me guida e a lui sono obe-
 diente & pregando ioanne uolesse andare a casa sua con la madre: rispose
 chella mearia al mote Syon nela casa doue el suo caro maestro hauea facta
 la pasca co li discipoli. & gli sedua di morir cu lei: E disse qste pole uolendo
 si pti salutarlo la nra dona pferendosi i ogni cosa & adorata el sepulchro
 se pti no & la pia mfe i sieme co le altr sededo rimanerno li al sepulchro: e
 uededo ioane che se appxiua la nocte disse: Cara la mia mfe uoi uedete
 che elle nocte no me par hoesto de rimare q ne de ritornar poi di nocte
 obscura ala citade hormai e tepo de pti se. Alhora la pia madre leuadosi

reuerentemete abbraciado e osculado el sepulchro co molte lachryme disse
 Dolce caro el mio figliolo no posso piu stare teco laia mia lasso qua tecco
 sepulta: & partendosi uenerono a qlo loco doue era la croce: e tutti se i-
 nochiarono adorad: lae uenedo uerso la cita spesseuolte se reuoltuano a
 guardare la croce & il sepulchro. Et la nra donna era uelata & tutta copta:
 & adaua fra ioane & la magdalena: & gioti alla intrata della citade la magda-
 lena liuito de adare a casa sua dicedo. Pregoue p amor del mio caro mae-
 stro ue degnati d uenir a casa nra: po che staremo meglio: Voi sapeti chel
 dolce maestro uoletiera q si rispoaua. Alhora ioane rispose chi li pareua
 meglio adare al mote Syon specialmete pche haueuano cossi risposto a
 qli nobili ho: liqli enali haueuano inuitati & a qsta risposta la magdalea
 rimase coteta Et ioane iuitado essa che adasse co loro rispose che giamai
 no la abandonarebbe: & intrati nella cita molta gete accopagnaua la pia ma-
 dre cosoladola co piati de copassioe dicedo. Grande iniquade & iniusticia
 e facta oggi dalli nri pricipi hauere sententiato alla morte il figliolo di q-
 sta pia madre. E giogedo a casa se redusco detro e risguardado la pia ma-
 dre co la mete el suo figliolo dolcissimo diceua: Oime che no tiuedo i q-
 sta casa: o figliolo ioane doue e il maestro tuo che tanto te ama o sorelle
 mie doue il uostro cosolatore: partita e la uostra allegrezza e cosolatioe: o
 figliolo mio io te uedo affatigato nudo despiato afficto e strazato: O
 figliolo mio come subitamete me sei tolto: qta e stata crudele qsta snia in
 qsta nocte passata fosti preso: e co tato ipeto: e furore a pilato fosti prese-
 tato legato co latrone flagellato seza pieta terzacondemnato a morte a
 nona spirasti co grade dolore ma a iuane e le altre marie a qsto lament o
 no poteuano dare risposta: ma tuti piageuao de icosolabile dolor al fine
 ioane temedo de no pdere la madre sieme co lo figliolo prese uigor pre-
 gola dolcemete che hormai cessasse de tato lachriare: e de renouare tato
 dolore a se a & alli altri e che predesse al qto cibo pche acora erao ieiuni A
 lhora la pia madre p amore del suo caro fiolo ioane uno poco se tempero
 da lachrimare prendendo al quanto cibo.

Meditatione come li discipuli retornarno ala madre de iesu:

Enuta la seqte mane del sabato la piama dre stua i casa co ioa-
 ne i sieme co le copagne i grade dolor & afflictioe no fauelado
 Ma stando coe fora de se medesima tanto erao amaricati li loro
 cori & stando cussi tristi: Ecco co grade freta subattuto alla por-
 ta et leuadosi ioane p ueder subito cognobe che era petro allachrimare
 & apredolo itro i casa co si grade cosolatioe & amaro piato che tutti como-
 uette a lachriare: e dopo lui uenerno li altri facedo si grade pianto che de

capo se renouarno li dolori tutti: finalmēte tēpādose' pietro, comincio a
piare dicēdo. Madona io sono el piu tristo e sfortunato hō che sia in q̄sto
mōdo e me cōfūdo stādoue dauāti: poche p poco aio negai e abādonai el
mio maestro caro: al q̄le haueua p̄messo de morir cō esso: Simelmēte di
ceuano li altri discipuli. Alhora la pia madre cō piāto piatoso rispose il bo
no Pastore & el fidel maestro sise p̄rito da uoi: e ue ha lassato orfani la tri
sta madre e priuata del: suo fiolo dilecto: E li cari figlioli del benigno pa
tre. Oime q̄to e trista q̄sta mia dolēte madre ma cari mei fraterli uogliate
haue' de mi pietate: e tēperateue de tate lachrie cōfortate uoi e mi e nō
dubitate che lo misericordioso e benigno e piatoso figliolo dolcemente
ue p̄donara: E sono certa che q̄tūq̄ nō lhauesti abādonato nō farebe pos
sibile cōpararlo dalle mae delli iudei: Rispose pietro: Veramēte cossi e la
ueritate che uedēdo pur el p̄cipio fu p̄cosso de tato tiore che nō crede
ua poter cāpare: E narro pietro q̄llo che gli haueua dicto nella cena. Dis
se la piissima madre: Molto desidero saper q̄le cose che disse e fece nella
cena: E pietro fece segno a ioāne che dicesse. Et ioanne recito alla madre
tutte q̄le chose chel maestro haueua facto: & il modo che haueua tenuto
nella cena: cioe chel predisse che iuda scharioth el doueua tradir: E cōe a
tutti cō grāde hūilitade haueua lauato li piedi: & facto uno sermōe come
laccōpagnarno ne lhorto: & il modo che tenette orādo tre uolte Come
el pessimo traditore uenette auāti de tutta larmata gēte: cōe li dette pace
basādolo fraudolēte mente cossi recito p ordine ogni cosa: Et uēuta lho
ra che licitamēte poteuano opare: Magdalena insieme cō le altre marie
mādarno a cōperare le cose necessarie p fare lo unguēto: acio che la ma
tina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei posseno li custodi al sepulchro. Et come lani
ma sua descese al limbo eli libero el populo suo.

e Ssendo ocioso el benigno iesu: & risposādo q̄llo precioso cor
po nel sepulchro: la p̄rida rabia delli iudei ācora nō era exticta
& po cercarono al tutto fare che iesu nō fusse creduto figlio
lo de dio: Altera aut die que est post pasceue: cioe el sequēte
di dāpoi lo sabbato uenerono li p̄cipi & li sacerdoti issema cō li pharisei
a pilato dicēdo misere Pilato Noi siamo recordati che q̄llo seductore an
cora uiuēdo disse che da poi tre giorni resuscitarebbe da morte a uita: co
māda adonca che sia custodito & guardato il suo sepulchro infino al terzo
giorno accioche li discipuli soi nō lo uēgano asurare: e poi dicano che sia
dā morte resuscitato pche q̄sto farebbe uno errore grandissimo peggiore
chel primo cōciosiacoła che tutti poi crederebno i lui: alli q̄li risposeno
pilato dicēdo. Habetis custodiā Ecco dice pilato. Li mei hoī e li mei fani
gli toglietene q̄to uene piaqueno & andati & custoditi al meglio che uoi
sapeti: eli iudei con gli homini de pilato partēdose poseno li custodi al se

pulchro signādo la pietra sopra cō el sigillo d pilato & ecco che hauemo i
teso el mō della sepultura del benedicto iesu: non sia tedio alle aie deuote
meditar q̄llo che fece: e doue ādo laia b̄ndicta de iesu i q̄llo tēpo chel p̄
cioso corpo se riposso i q̄llo nouo sepulchro. Subito hauēdo spirato q̄lla
aia benedicta unita cō la diuinitade descēdette al p̄fundo dello iferno e
i catenato el p̄cipio delle tenebre tutte le aie iuste le q̄le p lo origial p̄ctō
erāo tenute cōstrette nelle obscure tenebre mediāte la sua morte le resti
tuite nella pria libertate: Grande & imēsa fu la benignita del saluatore
sola con sua parola li poteua liberare: e per forza d amore personalmēte
li uolse andare & itrando q̄llo radiofo lume i q̄lla obscura carcere subito
forono disciolti e desigati dalle catene ifernale: & in grande gloria furo
no cōstituti & inclinādose reuerentemente lo adorarno: e cō hūmilita
de el p̄gauāo dicēdo: Ascēde signore nostro iesu poichehai spogliato lo
iferno e religato el principio della morte nell i eterni cruciati rēde hor
mai la leticia al mōdo acioche tutti gli electi relegrāo nel tuo ascēdimēto
e nella uirtute della tua cicatrice: ma nō te scordare o dolceza suauissima
de presto ritornare a noi: Ecco che anxiatamente expectamo uederti Re
de gloria uestito de stola piācha: e de uederti p̄cipe della celestial corte
Et facta che fu la spoglia dello iferno q̄lla aia benedicta circūdada inu
merabile moltitudine de angeli ritorno al scissimo corpo nel sepulchro.
Meditatione come le marie andarno al sepulcro & come trouarono
che el nostro s̄gnore era resuscitato.

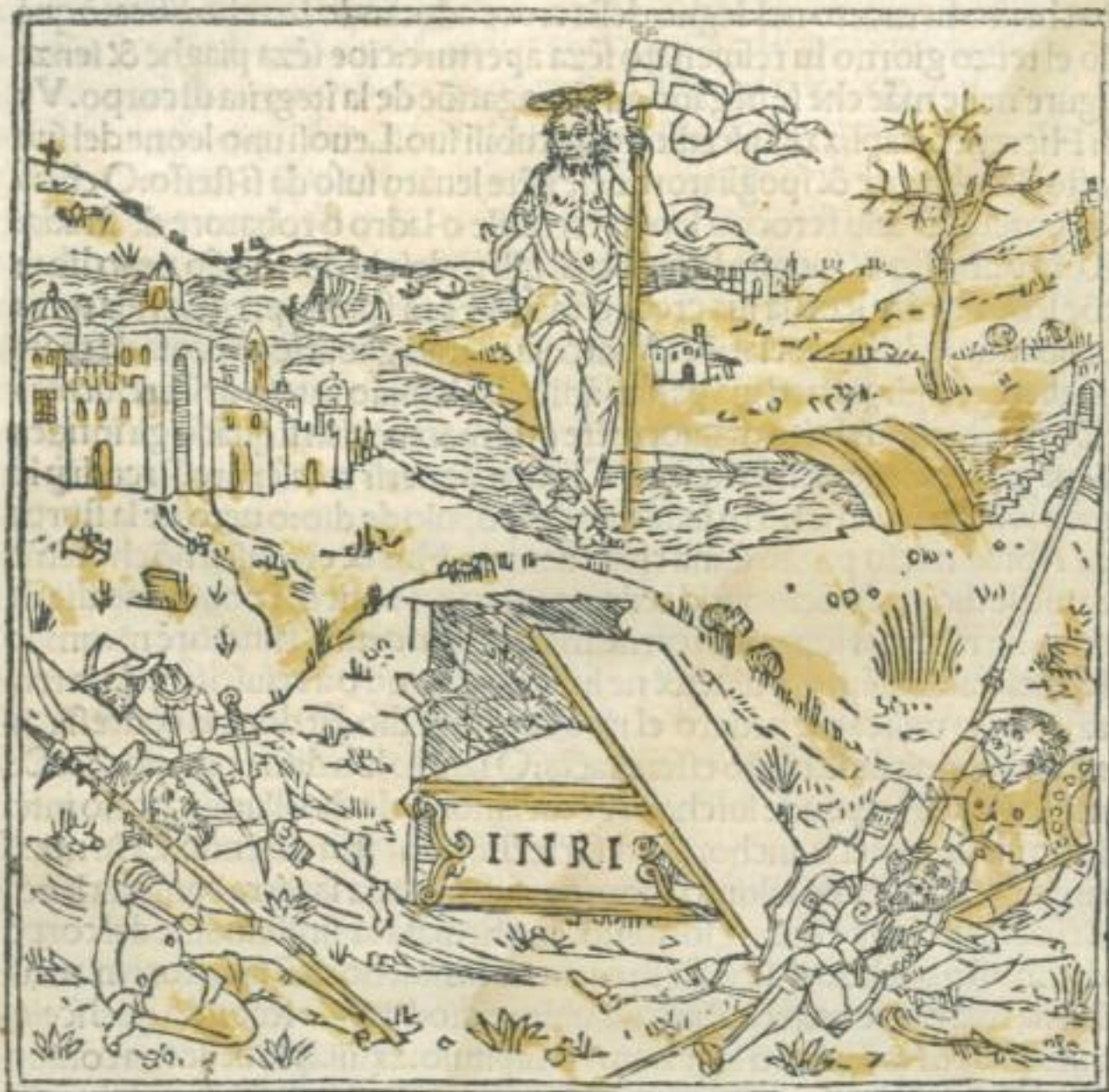
i Esū queritis crucifixū: surrexit nō ē hic. M. c. ultio: & i euāgelio
hodierno: Bēche sia grāde allegrezza a trouare una cosa deside
rata molto e maior a trouare q̄lla i miglior dispositiōe che nō
speraua l hō: Ecco duotissimi christiani d q̄to gudio di quāta
allegrezza e il p̄fete giorno. Queste s̄acte donne che furono dicte le prime
cristiani credēdo trouare christo morto il trouono uiuo & credēdo tro
uarlo mortale il trouono imortale pho il n̄ro cātorē & citharedo Da
uid piaceuole & scō cō lo suo organo iuita ogni christiāo a solazo. & pia
cere: & dicē nel psalmo: Hec dies q̄ fecit dominus exultemus & letemur
i ea: q̄sto e il giorno scō dā dio solēne allēgramoci i q̄llo exulta iubila & cā
ta populo christiāo pho che hogi la tua uita il tuo solazo la tua sperāza isū
christo dolce maestro i gloria e resuscitato: spera āchora & tu resuscitar
lui e beato credi āchora tu essere b̄tō lui e imortale credi āchora ti esser in
mortale: lui e luminoso e chiaro & tu āchora illuminato d gloria federai cō
christo beato alla dextta paterna: De questa resurectiōe parlando hogi
uederemo sel fu necessario christo morto & resuscitato: Et arguendo per
la parte affirmatiua diremo che si p molte ragione: la i. se chiama ragio
ne di figure: una bella figura de christo resuscitato precesse nel uechiote
stamento essendo lona propheta mādato da dio padre i lagrā cittade di

Niniue predicarē alī populi penitētia. ādo lui fugiēdo & si se misse i un
naue pandar dalla larga: e dormēdo lui nella naue li matinarī p alegerire
la naue: leuato che fu una grāde fortuna di mare: lo gittorono i mare do
ue dormi trē giorni nel uentre duno pesce grāde dicto balenas: El terzo
giorno fu gittato uiuo al lito del mare O tu che illuminato citadiō che cre
ditu che faceffe dio aq̄l tēpo Crēditu chel iocasse cō li ppheti: Nō non e
mīe tutto q̄sto facea dio: & credi lo faceffe i figura del secōdo Iona futu
ro: il q̄l fu christo nouello ppheta mādato da dio padre i terra a predica
re leuāgelio nouo i niniue cita grāde & larga lui temēdo fugiua & si se as
cose ne la naue reculādo quei la obediētia del sūmo padre nō q̄to a la pte
ragiōeuole del spirito cōfirmato i gfa ma q̄to ala sensualita piangēdo &
fugēdo la morte. Mathei. xxv. & xxvi. c. Pater si possibile ē transeat a me
calix iste. O p̄re se glie possibile fa che q̄sto calce della passione e leua da
mi: O patre sācto io nō uorei morire: il senso teme la carne fragile se do
le: rēspose el p̄re eterno uoglio che uadi sopra il p̄golo de la croce a predi
care: Tre giofni stete nel uentre dela terra & del saxo el terzo zorno fugi
tato uiuo nel lito del mar o magdalēa dice christo ali discipuli dirai chio
retornerō i galilea: Questo hogi cridaua lāgelo scō dicēdo a q̄ste donne:
Voicercate iesu nazareno e le resuscitato & c. Hai la pria figura: La secō
da fu del forte Sāsōe el se lege ludicū. xv. c. che sāsōe dormi p̄ fino a me
za nocte & i q̄lla hora se leuo suso & prese le porte de la citta douera ren
chiuso & si se le misse ispalla & portole cō le sue ferature sopra la cima du
no mōte uicino. Sāsōe e interpretato sole significachristo el q̄le e sole cō
luce uera: come hai Ioan. c. xi. dicto da lui christo. Ego sum lux uera lo sō
la uerā luceio. capi. i. Que illuminat oēm hoīem uenientem i hunc mun
dū. Questo Sāsōe tolse tutte doi le porte: cioe el corpo da laia cō le sue
ferature & seramēti: cioe cō tutte le sue p̄fectiōe cōcorrente al essere p̄fe
cto del hō portole ifine a la cia del mōte: cioe christo nel giorno della re
surrectiōe ando cō laia & cō el corpo al cielo empyreo Marci ultio. c. ie
sus assumptus est i celum sedet ad dexterā patris: Iesu assumpto e in cielo
sede a la dextra del patre: la terza non e za figura: ma prophetia & q̄lche
dice David nel psalmo i psōa de dio p̄re cōtra el suo figliolo. Exurge glo
ria mea leuate suso o gloria mia: rēspōde christo. Exurgā diluculo: lo me
leuaro suso per tēpo cioe in laurora. Questo basti quāto alla pria pua
che christo sia suscitato: la secōda probatiōe e dicta testificatiōe de p̄phe
ti: lege isaia. c. iiii. Ipse moriet & sepulchrū eius erit gloriosum: E sso chri
sto morira el suo sepulchro si fara glorioso: p̄che egliera nouo nel q̄l nō
era inanzi a lui posto acchuuu corpo: Mathei. xxvi. c. Fi chiamato glorio
so il sepulchro perche gloriosamente & uictoriosamente resuscito: legi le
propheta Amos. ix. ca. il quale dice in persona de dio: Suscitabo taberna
culū. David quidcecidit & reedificabo aperturas murorum eius. lo resu

scitaro el tabernaculo de David il qual sie cascato & si rehedificaro le ap
ture de soi muri: El tabernaculo de dauid era el corpo dī nostro saluatore
Iesu christo nasciuto del seme de David: cōe hai nel psalmo dicto da dio:
De fructu uētris tui ponā super sedē tuā. io mettero del fructo del uētre
tuo sopra la tua sedia: q̄sto tabernaculo era caduto & ruinato in terra quā
do christo fu morto nel legno della croce adorando fu rehedificatō quā
do el terzo giorno fu resuscitato sēza aperture: cioe sēza piaghe & senza
figure nelle mae che se uēgano ad derogatiōe de la itegrita dī corpo. Ve
di Hieremia: capi. xxiii. ascēdit leo de cubili suo. Leuosi uno leone del suo
lecto & robatore & spogliatore dele gēte leuato suso da si stesso: O chri
sto potēte: O Iesu feroce: o leone terribile o ladro o robatore de strada:
Robo Christo & spoglio lo limbo di q̄lli padri chi dormiuaō nello libo
cōe leōe rugiēte leuo la sua croce cridādo. Fora fora o pregiōeri: la terza
probatōe si dicta reuelatiōe: Audi cosa marauigliosa se glie cosa da mara
uegliare che gli ppheti gia passati āni & āni habiāo inteso della resurrec
tiōe de Christo. Molto magiormēte e da marauagliarsi quādo gli infideli
& pagāi sēza lege alchūa iteseno Christo douersi resuscitare. Prendi plo
prio lob patiēte che nō fu iudeo ne del populo de dio: o uero de la stirpe
de Abraā ma fu pagāo duna cita chiamata Hus & era iusto hō che teme
ua: il q̄le dice cossi: Scio quod redemptor meus uiuit & i nouissimo die de
terra iurrecturus sum: & in carne mea uidebo deum saluatore meum: lo
so chel mio redēptore uiue: & ne lultimo giorno o a resuscitare da la ter
ra: & nella mia carne uedero el mio saluatore dio. Et doue el confessa la
resurrectione de Christo essere facta: O sancto lob dime uno pocho. Co
me lo sai tu: Responde lui che per reuelatione de dio illuminato lo intel
lecto suo il confessa anchora la resurrectione nostra dicendo. Et in nouis
simo die & ce. Et ne lultimo giorno resuscitaro da la terra confessa li nō
stri corpi douere essere gloriosi: & confirmata la similitudine del corpo
di Christo quando il dice Et in carne mea uidebo deū saluatorem meū:
Nella mia carne uedero il mio saluatore dio: Prende secondo quel sce
rato propheta. Balaam lege numeri capitulo. xxiii. Ipse ut leena confur
get & quasi leo erigetur non cessabit donec deuoret predam: lui me fia
come una leonessa se leuara drito e come un leone se mouera dal dormi
re p̄ in fin che lhauera mangiato la preda: Prende cio che dice el sapiente
Platōe pagāo philosopho doctissimo: A dimandato lui da un re che cosa
era dio: Respose cossi. Deus est circulus rotundus & diceratus. Dio e co
me un circhio rotundo: ma cōe batudo: O che parlarei quāto esso dice e
glie uno cerchio cōbatuto el plaua de christo passiōato cōbatuto da iudei
& ce. i q̄to el dice eglie cerchio rotūdo el sigifica p̄fectiōe p̄che el cerchio
ha el fine doue a el p̄ncipio: uolse dir bē chel pesse mortale tornaua p̄
sto al p̄ncipio suo cioe ala uita p̄ tāto bē cāta ogi lāgelo dicēte iesu cercate



eglie resuscitato:perche le figure le prophetie e tutti li dicti de pagani sono adimpiti:Perho dice christo luce ultimo. Oportebant impleri omnia que scripta sunt in prophetis & psalmis de me:Et era necessario che fusse adimpito tutto cio che scripto di menele prophetie e psalmi.



Se alcuna pietà lector ti moui Che fer liprimi parenti ambedui
Di meditar la morte de colui Nō p māgiar:ma trapassado el segno
Che rege tutto luniuerso & moue Et uederai che mai nessuna fui
Cōtempla quiui & uiderai sel fui Pena maiore che trapassasse el segno
Vn grā d'hecto il māgiar di q̄l legno Ne pria ne poi chi il chiauessa il legno

Finisse le meditatioe del nostro signore impresse i Venetia per Bernardino di Benali: A honore de lo onnipotente Dio. Edella gloriosa Vergine Maria.
AMEN.

B.E.

α. J. 7. 9 (1-2).